I FUMETTI PIÙ BELLI DEL MONDO! - N° 73 - Lire 5500
L'ETERNAUTA
CORBEN
HERMANN
ABULI & BERNET
VAN HAMME & ROSINSKI
MAGGIO 1989 MENSILE - SPED. IN ABB. POSTALE GR. III/70 %

RITORNA LA SAGA MARZIANA DI ROTUNDO & FERRANDINO MENTRE PROSEGUE L'EPOPEA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE DI TACCONI & D'ANTONIO

L'ETERNAUTA

Sommario del n. 73

EHI, TU! PORTA IL VINO PER ME E I MIEI UOMINI. POI, VA A CHIEDERE AL TUO PADRONE DI PROCURARCI ALLOGGIO E...
SUBITO, CAVALIERE! QUANTO ALLA PADRONA, PERO' DOVRETE ATTENDERE UN PO'.

UNA DONNA? CHI E', CHE GESTISCE LA LOCANDA?
E' COME VI HO DETTO, MESSERE...

...E CHE PADRONA! PASSANDO DI QUI FINO A POCO TEMPO FA, AVRESTE TROVATO SOLO UNA CATAPECCHIA DOVE IL VINO ERA PIU' CHIARO DELL'ACQUA.

PER NON PARLARE DELLE FEMMINE DA LOCANDA... AH! AH! AH!...

E' LUI! GUARDIE! E' LUI!!

SI'! PROPRIO DI TE, STO PARLANDO! TU CHE TI NASCONDI NELL'OMBRA!

MA ...IO ... NON MI NASCONDO AFFATTO! IO ...

VOI TUTTI! GUARDATELO BENE! GUARDATE LA SUA MANO!

DI CHE COSA L'ACCUSI?
HO RICONOSCIUTO IN LUI QUELLO CHE COMANDA LA VILE MARMAGLIA CHE RUBA E UCCIDE CRUDELMENTE, A SUD DELLA CITTA' DI TOURS!

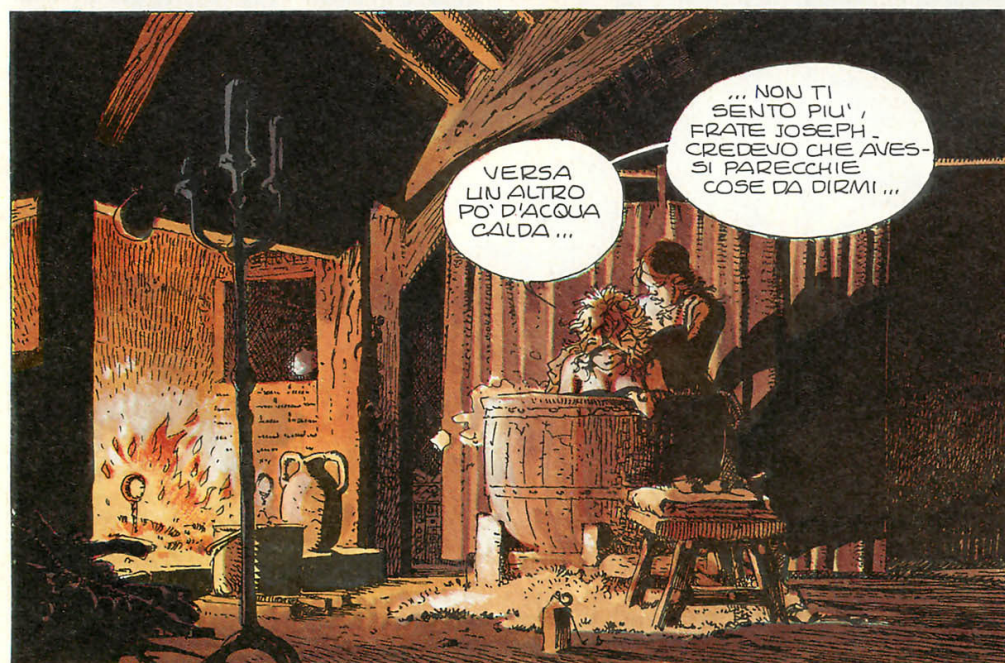
ATTENTI! FUGGE!

NO! NON DEVE SFUGGIRCI! ARRESTATELO!

TAGLIATEGLI L'ALTRA MANO!
ADDOSSO!

COSA SONO QUESTE URLA?
NON SO, PADRONA. VADO A VEDERE...

AHHH

P... PIETA'!... NON HO COMMESSO NESSUNO DI QUEI DELITTI!
E' PER QUESTO, CHE SCAPPAVI? ORA TI IMPICCHIAMO!
ASPETTA! BISOGNA PRIMA STRAPPARGLI I NOMI DEI SUOI COMPLICI. ALLA FORGIA!
SI'! TUTTI ALLA FORGIA! METTIAMO I FERRI SUL FUOCO!
NO! NON QUELLO! PIETA'!
VERSA UN ALTRO PO' D'ACQUA CALDA...
...NON TI SENTO PIU', FRATE JOSEPH. CREDEVO CHE AVESSI PARECCHIE COSE DA DIRMI...
...OPPURE E' IL TUO OCCHIO, TUTTO INTENTO A SPIARE ATTRAVERSO UN BUCO DELLA TENDA, CHE TI BLOCCA LA LINGUA?
NON BESTEMMIATE, ALDA!... IO SONO UOMO DI DIO E MI CI ADEGUO! LA MIA PRESENZA RISPONDE AL DESIDERIO DEL NOSTRO ABATE, CHE VEDE CON DOLORE CHE...
CHE QUESTO LOCANDA E' UN LUOGO DI PERDIZIONE!..
DOVE SI ATTARDANO, PIU' DI QUANTO NON PIACCIA ALLA CHIESA, UNA QUANTITA' DI VIAGGIATORI, MERCANTI... E ALTRA GENTE... VENUTI DRITTI QUI DAL MONASTERO, AVENDO LO STESSO DEBOLE. MA QUANTE TONNELLATE DEL VOSTRO BUON VINO, PAGATE E BEVUTE DA TANTI POVERI PECCATORI, L'UNICO DEI QUALI...
WEURHHH

PERDIO! SEMPRE QUELLE URLA! NON MI HAI MICA DETTO COSA SUCCEDEVA.
SI TRATTA DI UN UOMO CHE I GENDARMI STANNO INTERROGANDO. SI DICE CHE UN VIANDANTE L'HA RICONOSCIUTO DAL VOLTO E DALLA MANO FERITA.

SI TRATTEREBBE DI UN ASSASSINO CHE QUALCUNO CHIAMA IL MURATORE!
IL MUR...?!

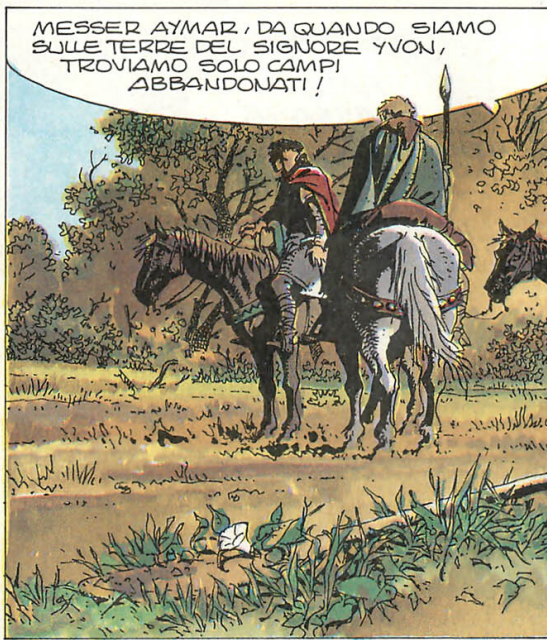
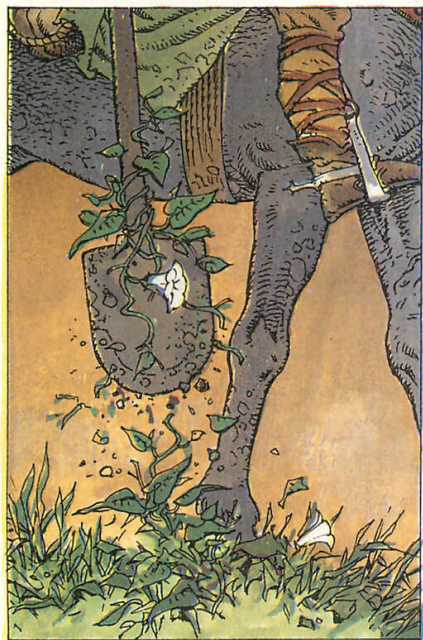
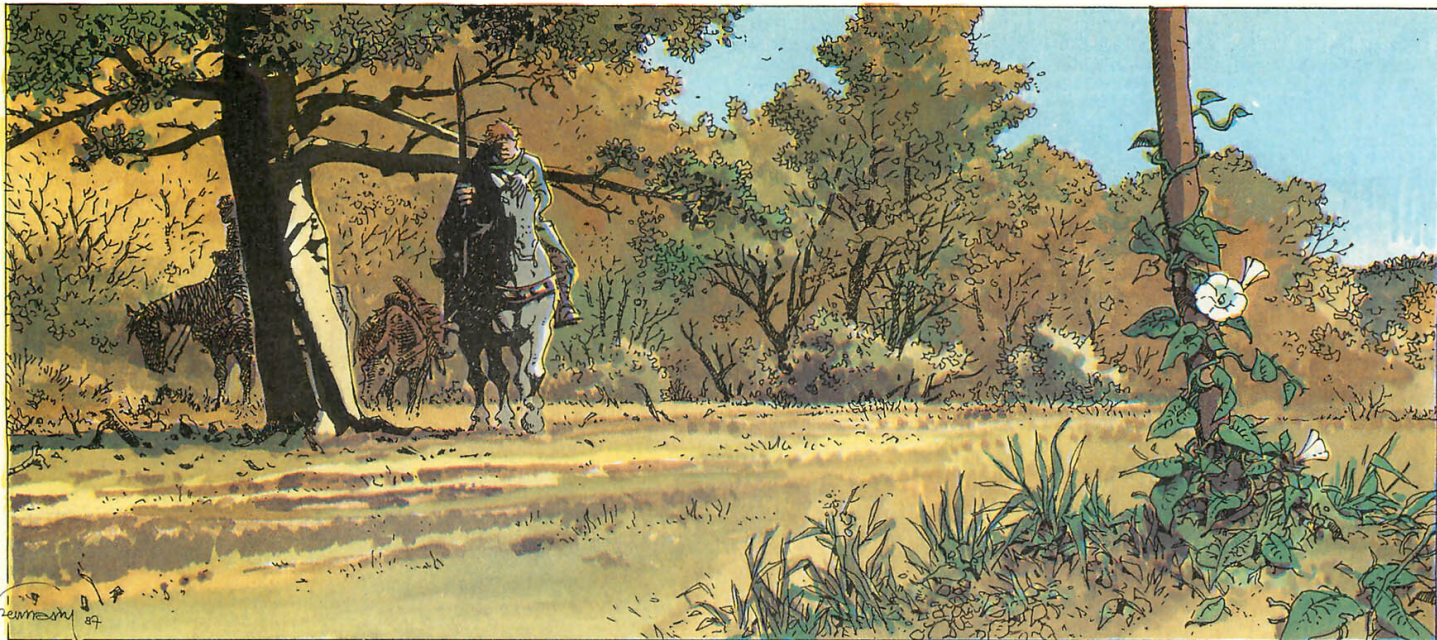
MA...?! PADRONA!! DOVE ANDATE, COSI'? SIETE ANCORA TUTTA BAGNATA!

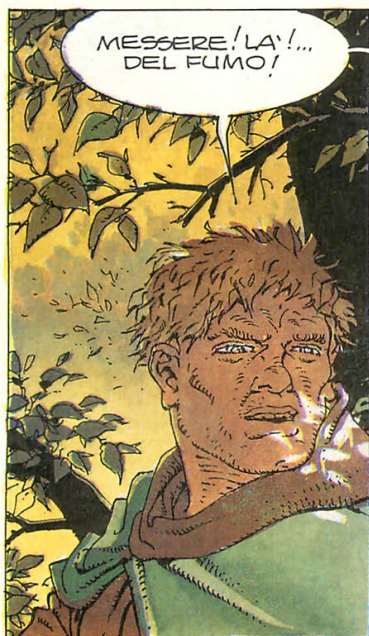
NON SI MUOVE PIU'! MORTO SENZA AVER CONFESSATO NIENTE!
LA SUA ANIMA E' DISCESA ALL'INFERNO!

FATEMI PASSARE! FATEMI...

!??
MA...

DIO SIA LODATO! NON E' LUI!
L'AVETE VISTO DA QUALCHE PARTE, DONNA?
NO, MESSERE... MAI... MAI...

ENTRA... ALLORA SEI TU IL VIAGGIATORE CHE HA RICONOSCIUTO IL LADRONE...
CERTO! ED E' STATO UN MIRACOLO CHE RIUSCISSI A SFUGGIRE ALLA FURIA DI QUEGLI ASSASSINI. FINGENDOMI MORTO, HO AVUTO TUTTO IL TEMPO DI VEDERE LA SUA MANO SINISTRA FERITA...
SINISTRA?! ...MA QUESTO ERA FERITO ALLA DESTRA!
E' STATO IL DIAVOLO A SCAMBIARGLIELA, PER TRARCI IN INGANNO! IO DICO CHE E' LUI, CHE I MIEI OCCHI HANNO VISTO!

MESSER AYMAR, DA QUANDO SIAMO SULLE TERRE DEL SIGNORE YVON, TROVIAMO SOLO CAMPI ABBANDONATI!

FA PENA VEDERLI E PENSO A CIO' CHE POTREBBE ATTENDERCI AL CASTEL-LO.
SE HA BISOGNO DI NOI, LO SERVIREMO. HO CONOSCIUTO YVON DE PORTEL TANTO BENE DA SAPERLO BIZZARRO, MA NON FINO AL PUNTO DI LASCIARE DEPERIRE I SUOI BENI.

MESSERE! LA'!... DEL FUMO!

E SE C'E' FUMO, SIGNIFICA CHE NON TUTTO E' ANCORA MORTO!

EHI!
CHI E' LA?...
?
!?
KRRA
FERMO!
SCENDI IMMEDIATAMENTE! O VUOI CHE SALGA IO A PRENDERTI, A COLPI DI PICCA SUL CULO?
GHH... ONC...CAPIR... RRRHH...
LASCIALO STARE, OLIVIER. QUEL DISGRAZIATO NON CI PUO' ESSERE DI NESSUN AIUTO. CERCHIAMO PIUTTOSTO IL CASTELLO.
HHHA...TELLO! HA...TELLO!

AVANTI!
FORZA, MESSERE! FATELO A PEZZI!

YAAH!
COLPITE FORTE! AVANTI!

DOK

HA-HA! HA!

AH, MIO BEL SIGNORE, LA QUINTANA VI HA FATTO MALE!
N... NON TROPPO, MIA AMATA ...OUMPFF... MI... MI E' SEMBRATO DI UDIRE DELLE RISATE... MI DILEGGIANO, FORSE?

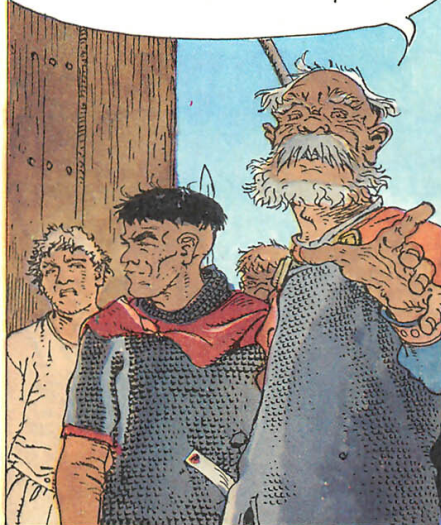
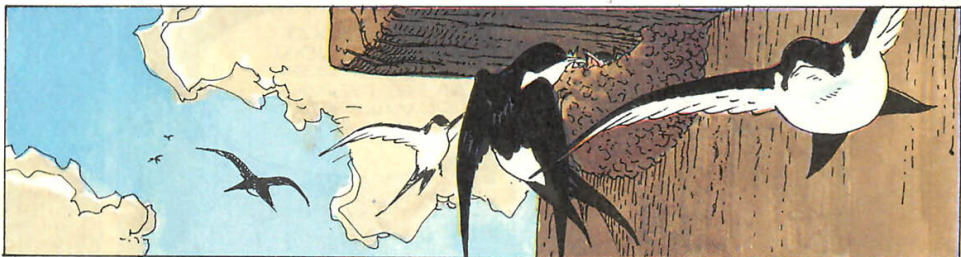
TO'! PRENDI QUESTO! E LA PROSSIMA VOLTA, METTERO' MANO ALLA DAGA!

RIDERE DI VOI, MESSERE?! NESSUNO, QUI, NE AVREBBE L'ARDIRE! LO SANNO TUTTI CHE VI CI VUOLE BEN ALTRO CHE UNA CADUTA PER FARVI RINUNCIARE!
NON E' VERO, MARCUS?
MH... CERTO!

CHE MI SI RIPORTINO CAVALLO E LANCIA!

E' IL TUO PADRONE CHE HA DATO ORDINE DI BRANDIRE IL FERRO QUANDO UN CAVALIERE VIENE A TROVARLO ?

FA' ALZARE IL PONTE !
NO, ASPETTA ! SE CI FOSSE PERICOLO, QUEGLI UOMINI ARRIVEREBBERO IN ALTRA GUISA !

MA ...? SI'! PER IL DIAVOLO! E'...
AYMAR DE BOIS-MAURY! QUANTO TEMPO E' PASSATO! E' STATO IL RICORDO DEI BEI TORNEI A GUIDARE I VOSTRI PASSI VERSO IL MIO CASTELLO?
IN FEDE MIA, SI', CARO YVON. E, PERCHE' MAI CELARLO? NELLA SPERANZA DI VIVERNE ALTRI!
EHI, VOI! ANDATE A DIRE IN CUCINA CHE PREPARINO DELLA BUONA CARNE! QUESTA SERA, CI SARA' BANCHETTO!
VENITE, ANDIAMO A PARLARE. BISOGNA CHE VI RACCONTI DELLE SVENTURE CHE HANNO COLPITO LE MIE TERRE. AVRETE CONSTATATO VOI STESSO.
IN EFFETTI. NON ABBIAMO INCONTRATO ANIMA VIVA, SALVO UN POVERETTO PRIVO DI PAROLA...
E' UNO DEI VOSTRI?
LO ERA, AYMAR! E' DEVOTISSIMO A MIO FIGLIO RAYMOND.
ANDANDO IN TERRA SANTA, RAYMOND NON L'HA VOLUTO CON SE'. E DA SEMPLICIOTTO, LUI E' IMPAZZITO, METTENDOSI A RUBARE NELLE CANTINE. L'HO SCACCIATO.

... E ANCHE MIA MOGLIE E' STATA PORTATA VIA. FIGURATE IL MIO SMARRIMENTO! COLORO CHE SE LA SONO CAVATA SONO FUGGITI ABBANDONANDO TERRE E ARATRI! SOLO POCHI FEDELI AL MIO FIANCO...
E NESSUNO E' PIU' VENUTO A FARMI VISITA. IL SILENZIO...

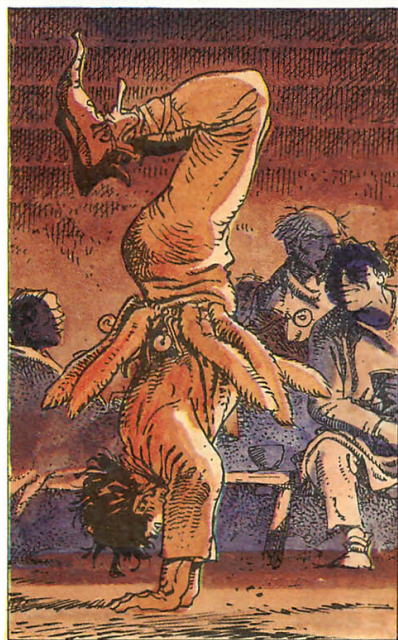
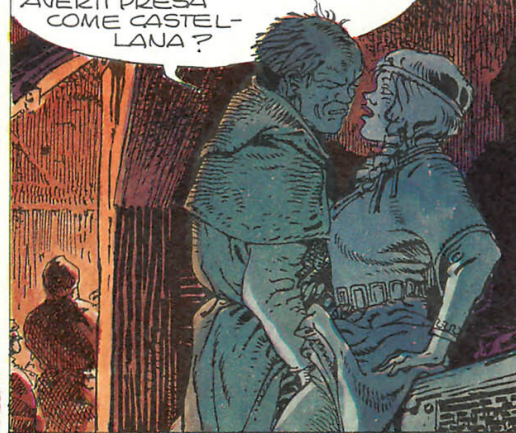
SI', CARO AYMAR! IL SILENZIO. PERFINO I MIEI VICINI MI SFUGGONO.

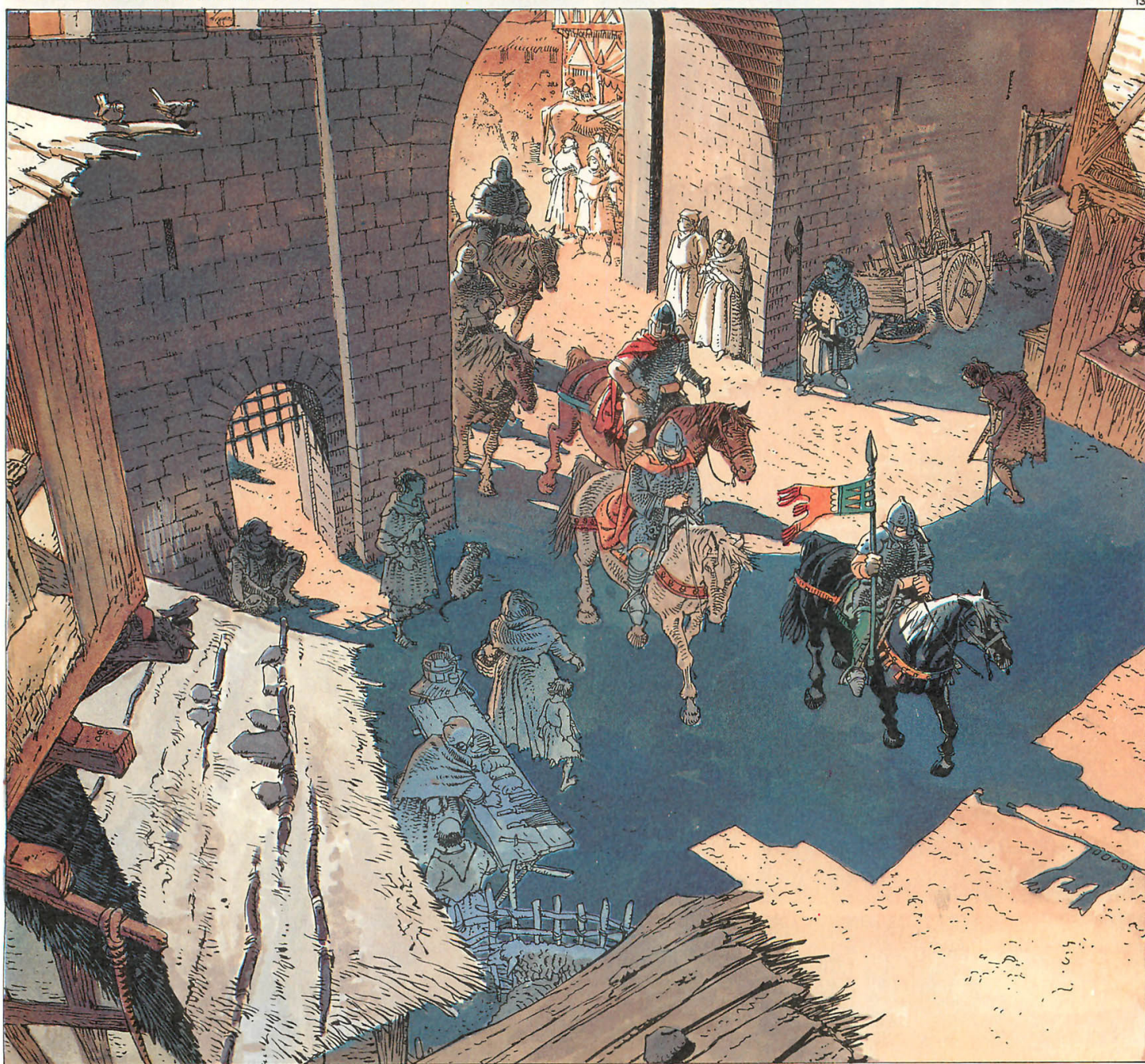
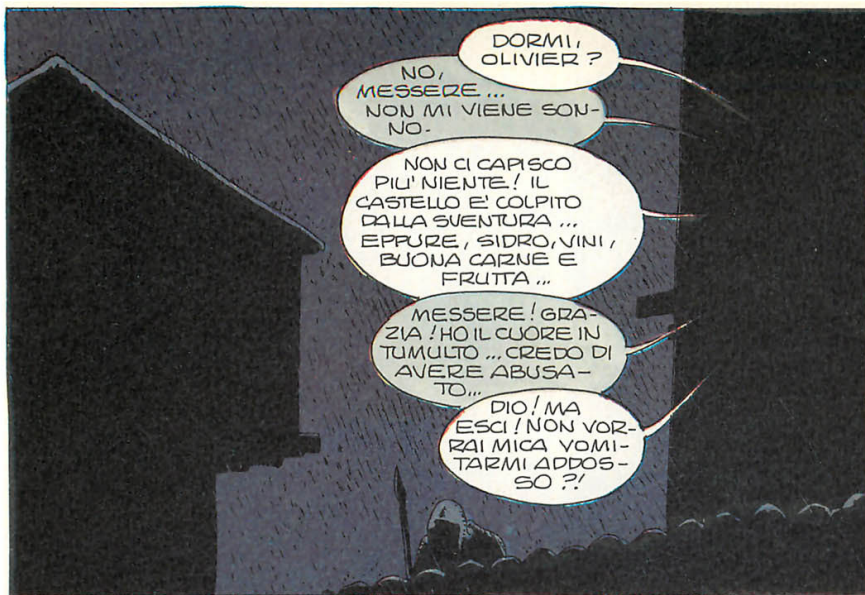
CAPITE ORA, COME MAI SIETE STATO ACCOLTO CON TALE SOSPETTO ?!

... SCONFITTO, IO HO INVOCATO LA MORTE. MA IN SUA VECE DIO MI HA INVIATO GUGLIELMINA, PER ADDOLCIRMI IL TEMPO CHE MI RIMANE DA VIVERE.

DUE VOCI COMBATTONO DENTRO DI ME. QUELLA DEL CAVALIERE, CHE MI INGIUNGE DI RESTARE, E L'ALTRA CHE MI SPINGE AD ALLONTANARMI... CHE TE NE SEMBRA, OLIVIER?
NON STA A ME GIUDICARE, SIGNORE.

IO SO SOLO CHE LE RONDINI VOLANO TROPPO BASSE PERCHE' DOMANI NON PIOVA.

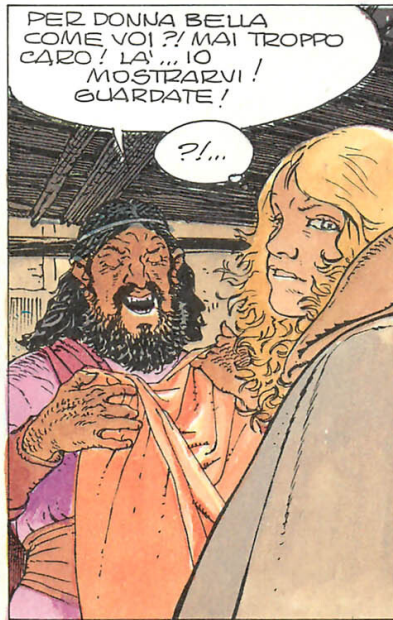
ARRI! ARRI! SVELTO! VOGLIO ARRIVARE IN CITTA' PRIMA CHE SIA NOTTE FONDA!
SI', PADRONA.

NO, MARCUS, NON QUI! NON NE ABBIAMO IL TEMPO! YVON SI INQUIETERA'! NON E' AFFATTO PRUDENTE!
PRUDENTE ?... PERCHE' SECONDO TE E' PRUDENTE SPINGERE IL VECCHIO A CORRERE LA QUINTANA, COL PERICOLO DI AMMAZZARSI? PRIMA DI AVERTI PRESA COME CASTELLANA?
CERTO, CI PENSO ANCH'IO! MA CHE COLPA NE HO SE SUA MOGLIE INTRALCIA ANCORA IL NOSTRO CAMMINO E LUI NON SI DECIDE A ...
ALLORA, FA IN MODO CHE SE NE LIBERI PRESTO! L'ARMA CE L'HAI!
GUGLIELMINA? DOVE SEI, MIA AMATA?
SONO QUI, MIO BEL MESSERE ...

DORMI, OLIVIER?
NO, MESSERE... NON MI VIENE SONNO.
NON CI CAPISCO PIU' NIENTE! IL CASTELLO E' COLPITO DALLA SVENTURA... EPPURE, SIDRO, VINI, BUONA CARNE E FRUTTA...
MESSERE! GRAZIA! HO IL CUORE IN TUMULTO... CREDO DI AVERE ABUSATO...
DIO! MA ESCI! NON VORRAI MICA VOMITARMI ADDOSSO?!

RRRHH
RRHH
R

DOVE VANNO TUTTI QUEI CAVALIERI IN ARMI ?
BE', IN CITTA' NON SI PARLA CHE DI LORO! PARTONO ALLA RICERCA DEL MURATORE E DELLA SUA BANDA DI ASSASSINI!...
...NON SARA' FACILE. QUEI DEMONI SONO DOVUNQUE E IN NESSUN LUOGO!

SARA' UN BEL SOLLIEVO SAPERLI IMPICCATI!

SCUSATE, MA DA CHE COSA SI RICONOSCE IL MURATORE? SIAMO MERCANTI E ABBIAMO LE NOSTRE BUONE RAGIONI PER TEMERLO!

AAAH, BRAVA GENTE! C'E' CHI LO DESCRIVE GRANDE, CON LA BARBA ROSSA. E CHI L'HA VISTO PICCOLO E NERO COME IL CARBONE! IN EFFETTI, SONO POCHI QUELLI RIMASTI VIVI PER PARLARNE.
DIAVOLO!
CHE IL CIELO CI PROTEGGA!

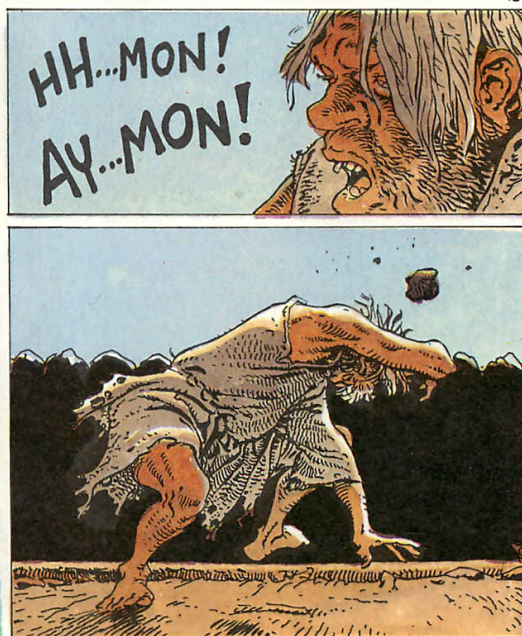
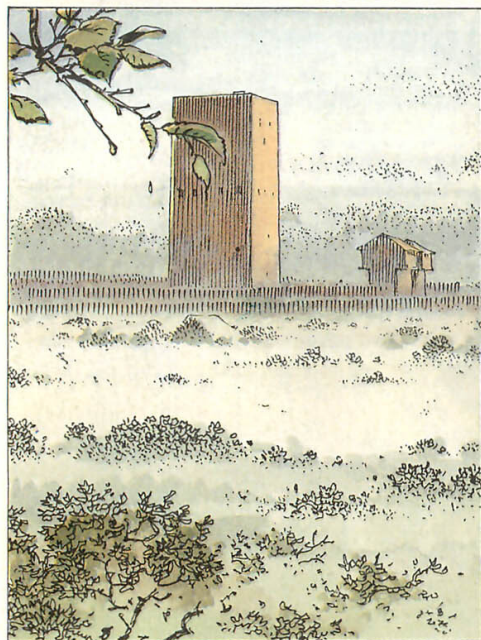
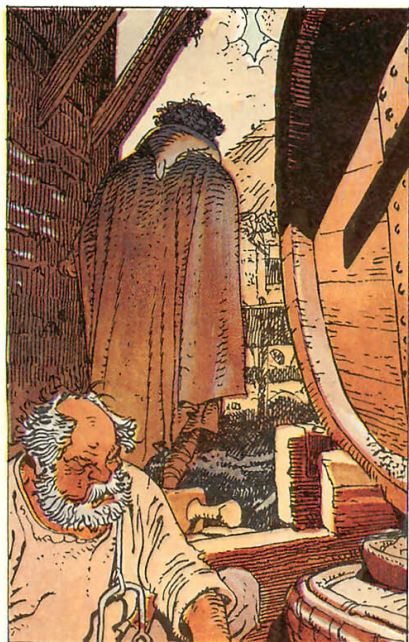
COME?! TROPPO CARO?!... BELLA SETA, ARRIVATA DIRETTAMENTE DALLA PERSIA? VOLETE CHE CADA IN MISERIA! O CHE STRAPPI PANE DI BOCCA AI MIEI FIGLI?

PER DONNA BELLA COME VOI?! MAI TROPPO CARO! LA'... IO MOSTRARVI! GUARDATE!
?!...

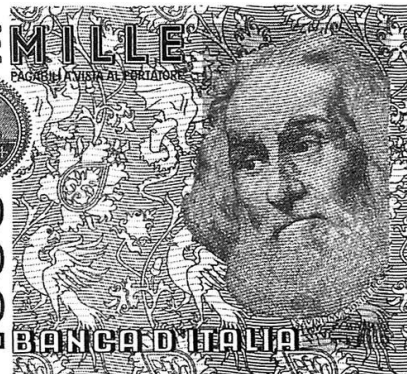
SOLO TRE GIORNI FA, TI FACEVANO CORNUTO COME IL DIAVOLO! AH! AH! AH!
BASTA!... VA' A CERCARE I COMPAGNI. PORTALI A BOIS RENAN E CHE SI SEPARINO IN DUE GRUPPI, UNO DA CIASCUNA PARTE DEL GUADO. IL CONVOGLIO DEI MERCANTI SARA' LI' VERSO...

14

GERMAIN!

....
FERMATI E ASCOLTAMI. FA' FINTA DI NIENTE E ASCOLTA QUEL CHE TI DICO ... ALLA TUA DESTRA, NELL'OMBRA, DEGLI OCCHI CI SCRUTANO. C'E' QUALCOSA CHE SI SMUOVE NELLA MIA MEMORIA ... MA NON RIESCO ...
ALLORA ANDIAMOCENE!

NO. VOGLIO VEDERE IL SUO VOLTO! LO AGGIREREMO. TU PASSA DAL RECINTO, IO VADO DALL'ALTRA PARTE.

?...
ALLORA? CHE MI DICI? ...QUI NON C'E' NESSUNO.
DICO CHE QUALCUNO C'ERA. FORSE SONO INUTILMENTE SOSPETTOSO...
E' TUTTO COSI' CALMO, STAMATTINA...
TROPPO, PER IL MIO GUSTO, OLIVIER. ALL'ALBA, HO VISTO MOLTI UOMINI PARTIRE SENZA FAR RUMORE...
...QUESTO MISTERO... E TUTTA QUESTA GENTE RONZA ATTORNO A YVON DE PORTEL. TUTTO CIO' MI...
AY.... MON!...
AY... HH..MON! ...
BOM
?!
VATTENE!
HH...MON! AY...MON!
(continua)

LIRE MILLE
BANCA D'ITALIA
1000

Carissimi Eternauti...

più o meno quindici anni fa, più o meno a quindici anni, prendendo a Roma l'autobus che dal cinema (oggi teatro) Giulio Cesare nell'omonimo viale portava a Villa Borghese, mi accorsi che era in programmazione, in quel cinema di seconde visioni, il film «Karzan» interpretato da un certo John Keysmuller. Mi chiesi durante il tragitto quante sarebbero state le persone sbadate che sarebbero entrate al Giulio Cesare credendo di vedere un Tarzan originale di Johnny Weissmuller (il disegno del manifesto del film era fatto in maniera da trarre facilmente in inganno) e quante di queste si sarebbero poi accorte nel corso del film (chissà poi com'era) di non star assistendo alle avventure ufficiali del mitico Tarzan. Qualcuno magari si sarà detto: «non ho mai visto un film di questo Karzan, voglio proprio andarci». Ci andò, e ancora oggi chiama «Karzan» il re delle scimmie e i suoi colleghi d'ufficio gli ridono dietro.

Quindici anni fa ma qualche minuto più tardi arrivai a Villa Borghese dove c'era (c'è ancora) il cinema Dei Piccoli, specializzato nella proiezione di film animati. Il sabato e la domenica quelli di Disney o della Warner, con Silvestro e Daffy Duck. Gli altri giorni (ma oggi non più purtroppo) anche lungo o cortometraggi difficili da vedere, provenienti dalla Cecoslovacchia, dall'URSS, dal Canada, da cineteche e ambasciate varie. Anche il grande Max Massimino Garnier organizzava incontri e proiezioni al Dei Piccoli, illustrando storia e tecniche dei film presentati.

Quel giorno però proiettavano uno strano film che non era segnalato dalla «Storia del cinema d'animazione» di Gianni Rondolino: il titolo era «Leo, il re della jungla». La regia era firmata da (aguzzate la vista!) Al Bisney. Per vari anni mi sono scervellato chiedendomi chi fosse mai questo Bisney che era riuscito a raccontare con grande comunicatività una storia semplice e dolce, che aveva utilizzato spesso la dissolvenza incrociata come per risparmiare disegni; non riuscivo a capire se davvero ci fosse un regista sconosciuto che avesse questo strano nome oppure questo Al Bisney fosse, cosa più che probabile, una specie di Karzan.

E infatti: dopo alcuni anni di ricerche, quando le prime notizie sui cartoni animati giapponesi cominciavano timidamente a venire fuori, riuscii a sapere. Al Bisney (pura invenzione dei furbi distributori del film) era in effetti Osamu Tezuka, definito in tante occasioni «il Disney nipponico». E Leo, il re della jungla altri non era che Jungle taitei, ovvero L'imperatore della giungla, e cioè Kimba il leone bianco, una serie a fumetti creata da Tezuka nel 1950, divenuta serie animata per la TV negli anni '65/66.

Qualche tempo dopo. Nel 1984 al Festival internazionale del cinema d'animazione di Zagabria la giuria (in cui c'era, ricordo, il nostro Osvaldo Cavandoli) decise di assegnare il massimo riconoscimento a «Jumping» (cioè, «Saltando»), un film di Osamu Tezuka, il celeberrimo disegnatore e animatore che con Astro Boy aveva esportato il cartoon giapponese in Europa e negli USA, e che dopo ben sedici anni era ritornato a realizzare un film slegato dalle regole della produzione televisiva.

L'anno successivo. Mi ritrovai unico italiano al Festival internazionale di Hiroshima, inviato del Salone di Lucca. Tezuka aveva portato un film molto divertente, ricco di invenzioni: «Break-down film» (cioè, «Film guasto»), con il quale vinse il suo secondo Gran-prix.

Non potevo perdere quell'occasione per fare una intervista al grande Tezuka, e non la persi. Con l'aiuto di una gentilissima traduttrice mi raccontò così, molte cose del suo lavoro, parlammo amabilmente dell'epica della violenza che affligge il cartoon giapponese, del suo rapporto con l'animazione d'autore, con Disney. Gli dissi anche (a registratore spento, purtroppo) di Al Bisney. Ne rise molto. Mi regalò uno splendido libro, che raccoglie tutto il suo lavoro fino all'84. Non tutto davvero, perché non basterebbe un'enciclopedia a contenere le centinaia di storie a fumetti da lui realizzate nonché tutti gli schizzi e i disegni dei suoi film. Ma è un libro fantastico, coloratissimo, che offre una splendida panoramica delle idee e degli stili di Tezuka, attraverso decine di copertine, vignette, schizzi, fotogrammi. Una mole di lavoro straordinaria la sua, che sembrava non pesargli affatto, e anzi era straordinaria la voglia di creare che ancora lo trasportava. Mi raccontò allora de «La leggenda della foresta», il film che ho visto quattro anni dopo a Zagabria, e del progetto della Bibbia, portato avanti con Luciano Scaffa di Rai Uno.

Febbraio 1989. Osamu Tezuka è scomparso a soli 63 anni. L'anno scorso se ci fosse stato il Salone di Lucca sarebbe venuto a festeggiare il suo compleanno e la diciottesima edizione del Salone. Chissà di quali progetti ci avrebbe raccontato con la luce negli occhi. Arigatò, Osamusàn! (cioè, «Mille grazie, Osamu!»)

Luca Raffaelli

POSTETERNA

Carissimi Eternauti, il titolo «Posteterna» che avete dato alla vostra rubrica di lettere dei lettori calzerebbe a pennello (o come un guanto, fate voi) alle nostre beneamate PP.TT., visto che ogni volta che attendo la vostra rivista o un pacco di fumetti (o altro in genere) debbo attendere giorni per ricevere la merce.

Bene: prendetevi un panino e un thermos con qualcosa di caldo dentro perché temo che andremo per le lunghe. Premetto che sono abbonato sia a L'Eternauta che a Comic Art e quest'anno (per affetto nei Vs. confronti, per mia convenienza e per reazione a quanto leggerete più avanti) ho deciso di farmi socio ordinario facendovi pervenire vaglia e richiesta omaggi che spero di poter ricevere al più presto. Ma veniamo al sodo. Nei primi di gennaio, non ricevendo nessuna delle due testate da ottobre-novembre, mi sono deciso a telefonare alla vostra redazione. La vostra segretaria, nel tranquillizzarmi sulla regolarità dell'abbonamento mi ha cortesemente promesso di farmi rispedire i numeri mancanti dicendomi che potevo tenere gli eventuali numeri che prima o poi avrebbero potuto trovare la strada di casa (la mia). Ho ringraziato ed ho iniziato l'attesa. Una settimana fa, passando all'Ufficio Postale del paese per ritirare un pacco, ne ho approfittato per chiedere all'impiegato come mai le vostre riviste non mi venissero più consegnate da mesi. Mi ha spiegato, con un certo imbarazzo, che siccome il postino si era infortunato, non c'era nessuno che potesse smistare la corrispondenza. Il sostituto (che pure consegnava in qualche modo lettere, bollette luce e Sip, fatture) non aveva il tempo per farlo. Capito in che mani ci troviamo? Ho chiesto allora con una certa insistenza di vedere se nell'oceano delle giacenze ci fosse qualcosa di mio, e con un po' di buona volontà sono saltati fuori tutti i numeri mancanti eccetto quello di gennaio de L'Eternauta che ho ricevuto oggi dal postino, mentre cinque giorni fa è arrivato — devo dire puntualmente — il vostro pacco con i doppioni. Mi sono quindi sentito in dovere di informarvi di questa situazione perché reputo giusto che voi sappiate cosa succede negli uffici postali, e questa situazione è una delle tante che determina lo stato attuale delle cose. (Bevete un sorso, date un mozzico al panino e continuiamo).

A questo punto io mi sono chiesto (e vi chiedo):

1) Le Poste sono tenute a rispondere delle riviste consegnate, o no?

2) In caso negativo, si può trovare un modo alternativo di spedire del materiale che sia in qualche modo vincolante per l'amministrazione PP.TT. senza però caricarci troppo in spese di spedizione?

3) Gli abbonati potrebbero fare qualcosa per darvi una mano? Per esempio, consentirvi con le loro segnalazioni di crearvi una «mappa» con le zone più colpite dai ritardi e dalle mancate consegne?

4) Non potreste pubblicare un modello di esposto al Ministero PP.TT. che si possa ritagliare e fotocopiare (come l'indice di gradimento) e una volta firmato dallo «scontento» spedirlo in duplice copia (una al Ministero e una per conoscenza alla Vostra attenzione)?

Queste sono alcune proposte. Non so fino a che punto siano realizzabili, ma penso di non essere il solo abbonato a passarne di cotte e di crude con le Poste e anche a voi potrebbe interessare di fare il punto della situazione. Chiuso questo capitolo, discutiamo anche un po' della rivista.

La lettera di Romeo Bertossi sul n. 69 mi ha trovato concorde in un punto, al riguardo della «Mummia scarlatta» di Moliterni e Sicomoro. Se, devo dire, il disegno di Sicomoro e la colorazione delle vignette sono veramente buoni, la trama zoppica parecchio. L'avevo già segnalato in una precedente lettera e l'amico Bertossi me l'ha ricordato: una ragazza deve mettersi quasi nuda per un prelievo? Mi iscrivo subito per un corso di infermiere!... Tra l'altro, per pura curiosità, girate una mia domanda al buon Sicomoro: prendere «L'Eternauta» n. 63 pag. 107, prima vignetta. Indi prendete «Comic Art» n. 15, pag. 43, sempre prima vignetta. Come la mettiamo, Eugenio? Suicidio o macabra messinscena? Coincidenza o desiderio di omaggiare la coppia Druillet-Moebius? Ma poi:

pag. 8 de L'Eternauta n. 64 2ª vignetta; andatevi a leggere cosa dice il villain Karl Steiner e ditemi se una mummia di migliaia di anni fa mancante dei visceri e frattaglie varie (era mummificata, no?) e senza cervello, avrebbe potuto indicare qualcosa ai suoi interlocutori. E se prendiamo nota delle teorie a dir poco strampalate di Hadi nella pagina seguente, allora viene spontaneo chiedersi se tutto ciò possa reggere una storia che dovrebbe essere fatta di mistero, azione e suspense senza che il lettore (io, almeno) non mandi un affettuoso «Mavaff...» al pur simpatico Moliterni che a quanto leggo è l'autore dei testi.
Be', sveglia! Ho terminato. Va bene, lo so che lettere come questa sono impubblicabili, ma ho scritto per farvi un atto di fede e di fiducia nonostante i problemi postali (e se ho speso 180 carte mi pare evidente...).
Non tenetemi il broncio. Sono un po' polemico, ma vi stimo molto per la passione che mettete nel vostro lavoro e per la serietà non cattedratica con la quale esprimete le vostre opinioni sulla vostra bella rivista: basta non prendersi troppo sul serio e tutto va meglio.
Auguri affettuosi.

Domenico Battaglia

Carissimo Domenico, mi sei proprio piaciuto per l'eroica intraprendenza con cui hai affrontato il problema dei ritardi postali. Penso che tra tutti i consigli che hai elencato questo sia il migliore. Anche perché è certo che le Poste debbano rispondere di un servizio mancato, ma quali sono (come si dice) «gli strumenti che un cittadino ha in mano per far valere i propri diritti» (a parte la possibilità di scrivere a Diogene o a L'Eternauta)? L'idea di mettere una lettera di protesta stampata è fallimentare visto che tanto arriverebbe lapalissianamente troppo tardi per suscitare un qualsiasi effetto. Al contrario l'idea del controllo diretto dei lettori è un'ipotesi interessante che potrebbe essere sostenuta direttamente da voi lettori abbonati. Ricevete in tempo e in buono stato la rivista? Fatecelo sapere! State ungendo questo numero, appena arrivato, con la crema solare, sotto gli ombrelloni di Castellammare di Stabia? Scrivetecelo! Ancora non sappiamo bene cosa potremo fare, ma durante l'attesa ci verrà qualche idea. Chi poi avrà l'ardire e la costanza di risolvere il problema da solo, come ha fatto Domenico, riceverà il ringraziamento e il plauso di tutta la redazione da queste pagine. Non voglio discutere i tuoi pareri sulla mummia e comunque avrai già letto il mio commento ai giudizi di Bertossi. La vignetta di Sicomoro è chiaramente un omaggio all'arte del grande Moebius. Un giusto e doveroso omaggio, eseguito, peraltro, con grande maestria. È cosa normale e ricca di fascino che una figura (un'immagine, una melodia) possa scuotere così nel profondo un disegnatore (un regista, un musicista) da poter rivivere nell'opera di quest'ultimo una seconda vita. Né le creazioni né gli autori sono mummie, fortunatamente. È raro, invece, trovare lettori tanto attenti da riconoscere queste contaminazioni. Dunque ti meriti un bravo così grande, caro Domenico, che non val neppure la pena di tornare su quel sottile strato di malizia che mi sembra emergesse da qualcuna delle tue righe. Ciao.

Carissimi Eternauti, vorrei fare un paio di critiche a questo giornale, cui mi sono abbonato quest'anno per la prima volta pur essendone lettore dal primo numero. Ho notato che avete escluso dalla parte scritta del giornale l'informazione fumettistica, scelta che io rispetto, però credo che un minimo di notizie dovrebbero essere date. Ad esempio su Comic Art c'è l'articolo del direttore dove vengono date anticipazioni, notizie e vengono presentate le serie, mentre su L'Eternauta tale spazio è gestito in maniera discutibile con articoli noiosi ed inutili.
Passando ad altro argomento devo tirarvi le orecchie perché nel n. 50 avevate promesso una storia di Garcia Sejas, autore che io ammiro molto, successivamente avete confermato l'arrivo di questo autore ma a tutt'oggi non è stato ancora pubblicato. Devo pensare che la vostra sia stata una sparata?
Ringraziandovi per la cortese attenzione saluto tutti voi caramente.

Claudio Zuddas

Caro Claudio, chi ti risponde è l'autore degli articoli noiosi ed inutili. Quindi capirai che tale risposta non sarà particolarmente briosa, tanto più che ho un forte dolore alla bocca dello stomaco (come un pugnale che si conficchi) che il medico personale mi ha assicurato essere di chiara origine psicosomatica. Come avrai notato, da alcuni numeri c'è una nuova rubrica curata con la solita maestria da Marco M. Lupoi che forse non risolve tutte le tue perplessità, ma certamente ne diminuisce il numero. D'altronde la linea del nostro giornale è differente da quella di Comic Art dove grandi spazi vengono riservati alle notizie dal e sul mondo del fumetto. Qui si divaga un po', fantasticando sulle cose del mondo e della vita: passata, presente, ma soprattutto futura. Ma tornando alle promesse lontane ti ricordo che il n. 50 de L'Eternauta e quelli immediatamente successivi erano realizzati da un'altra casa editrice. Nei nostri piani, almeno per il momento, non rientra la pubblicazione del pur bravo Garcia Sejas. Ciao.

Spett. amici de L'Eternauta e di Comic Art, leggo da circa un anno L'Eternauta e da alcuni mesi Comic Art, oltre a leggere Conan ed aspettare con trepidazione il Conan a colori. Ho letto che la produzione della collana Grandi Eroi sarà praticamente raddoppiata e ci saranno gli autori belgi e francesi che tanto ho apprezzato nella mia infanzia quando leggevo i Classici Audacia (la migliore rivista a fumetti uscita in Italia, secondo la mia opinione), il Corriere dei Piccoli, il Corriere dei Ragazzi.
Leggevo le avventure di Ric Roland di Tibet e Duchateau, Luc Orient (il mio preferito) di Paape e Greg, Michel Vaillant di Graton, Aquila e Dan Cooper di Weinberg, Bruno Brazil di Albert e Vance, Tunga di Aidans, Bernard Prince di Greg ed Hermann, I naufraghi di Anoyoka di Auclair (questo fumetto forse non lo conoscete), La squadra Zenith di Breccia, Le avventure di Howard Flinn.
Tanti amici che ho lasciato diversi anni fa e che spero di trovare, se non tutti, almeno in parte sulle pagine di Comic Art, L'Eternauta e la Collana Grandi Eroi. A questo proposito, vorrei dire che non tutti siamo ricchi e possiamo permetterci costosi abbonamenti alle vostre pubblicazioni che non escono nelle edicole. Per esempio la collana Grandi Eroi nella mia città non esce, inoltre le altre vostre pubblicazioni non escono nemmeno nella libreria di Matera (la mia città) e quindi io sono costreto a farne a meno. Vi chiedo quindi di venire incontro anche a noi lettori economicamente meno facoltosi, ma sicuramente non meno appassionati del fumetto d'autore. Mi piacerebbe sapere, inoltre, se tutti questi personaggi elencati siano stati pubblicati in Italia in questi ultimi anni e se sì come reperire tali pubblicazioni.
Ciao a tutti.

Vito Clementelli

Caro Vito, è il nostro giorno fortunato! Eh, sì, perché anch'io mi unisco alla tua richiesta di pubblicazione degli eroi suddetti che mi fecero amare dalle pagine del Corriere dei Piccoli, poi dei Ragazzi, la letteratura a strisce disegnate. Aggiungerei al tuo elenco Lucky Luke, I puffi e poi Poldino Spaccaferro, Mignolino e Clorofilla, La combriccola, Gastone, Valentina Mela Verde, Coccobill e Zorrykid, Corto Maltese, Gli aristocratici e, tanti altri personaggi fervidi ancora nella memoria. Dunque: la Comic Art ha già pubblicato 2 albi di Michel Vaillant.
Di Bernard Prince nella collana G.E. è stato già pubblicato un volume: Il generale Satan (n. 11). La serie più recente di Michel Vaillant viene pubblicata da Alessandro distribuzioni che sta curando anche gli albi di Lucky Luke. Per trovare questi libri a Matera la soluzione è una e semplicissima: convinci il tuo libraio ad acquistarli dal distributore. Facci sapere. Ciao a tutti.

L'Eternauta

La Scienza Fantastica

Dialoghi con Omar Austin a cura di Luca Raffaelli

Prima di cominciare Maestro, se permette, vorrei ricordare qualcosa ai gentili lettori che pazientemente seguono la presente rubrica.

Prego.

Ecco, vorrei ricordare che Omar Austin, nome del Maestro che ho davanti agli occhi e che in questa rubrica ci sorprende con le sue rivelazioni, Omar Austin, dicevo, è un vero scienziato. Da ciò si deduce che tutto quello che viene affermato in questa rubrica non è mai frutto della fantasia o della stravaganza, ma scientificamente vero. Dico bene?

Certo. Si potrebbe dire che ciò che si afferma è frutto della fantasia e della stravaganza delle leggi dell'universo. Ma perché questa paura, mio caro?

Più di un lettore mi ha chiesto conferme in questo senso e allora ho pensato che fosse il caso di ribadire la sostanza di questa rubrica.

Forse la responsabilità di tali dubbi è delle sue continue e inutili disgressioni.

O forse nel suo nome, quanto mai bizzarro.

Non vorrei riempire tutto un numero, ma che dico, una raccolta della rivista raccontandole la gloriosa storia degli Austin, mai influenzata dalla « bizzarria » del nome da lei supposta.

Le chiedo perdono, Maestro.

Bene. Non perdiamo altro tempo. Entriamo subito nel vivo della discussione di oggi; mi pare dobbiamo ancora affrontare una questione irrisolta.

Sì, Maestro. Stavamo affrontando il problema di rimpicciolire...

Certo. Cosa accade in un mondo in cui tutto è rimpicciolito? Che tutto è più denso, che una casa potrebbe stare su una mano, quanto a grandezza, ma il peso della casa rimarrebbe lo stesso.

Cioè quell'oggetto ormai piccolissimo avrebbe lo stesso peso di quando era così grande da poterci vivere dentro. Certo non ci sarebbero muscoli al mondo capaci di sopportare uno sforzo simile.

Già, ma lo stesso problema si ripete per gli uomini rimpiccioliti. Provi a fantasticare di essere piccolo quanto un dito ma di avere il peso corporeo di un uomo normale.

Ancora non mi è chiara l'ipotesi, Maestro. Immaginiamo che lei prenda il dottor Cyclops, quello che in un famoso film rimpiccioliva le persone, e lo punisca rimpicciolendolo davvero, ma da scienziato. Che cosa gli accadrebbe?

Che il dottor Cyclops si ritroverebbe composto da una materia superdensa, cioè avremmo lo stesso strano esperimento della casa: se uno prendesse il dottor Cyclops in mano e lo sollevasse, e quello pesava settanta chili prima, ora è un cosino piccino così che continua a pesare settanta chili. Ecco, questo è il punto fondamentale. Il dottor Cyclops è un fantoccino pesantissimo.

Credo di capire. Sarebbe assai faticoso per lui muoversi in quanto le sue membra sono pesantissime per la sua ridottissima potenza muscolare.

Dice bene, ma forse l'espressione « assai faticoso » è riduttiva.

Vuol dire che non riuscirebbe a muoversi per nulla?

La forza muscolare dipende ovviamente dalle masse muscolari, come sappiamo bene dai recenti fatti accaduti a proposito dell'uso degli anabolizzanti nell'attività sportiva. Ma i muscoli di Johnson non sono niente in confronto a quelli che dovrebbe avere Cyclops. Cyclops non camminerebbe più se avesse gli stessi muscoli che ha in partenza. I bicipiti sarebbero di tre millimetri, eppure questi bicipiti pesano sempre un chilo, un chilo e mezzo, lo stesso peso di prima.

Potrebbe muoversi solo lentissimamente e con enorme difficoltà!

Già.

Quindi le avventure del dottor Cyclops non possono diventare realtà. Ma ci sarebbe, comunque, la possibilità di creare in laboratorio questi omettini rimpiccioliti, pur sapendo che non potrebbero fare alcun movimento?

Lei mi vuole chiedere se è possibile eliminare gli spazi vuoti fra atomo e atomo, cioè simulare in laboratorio il processo di evoluzione stellare che porta alle nane bianche (cfr. capitolo precedente)?

Sì.

Be', direi che oggi non è possibile far accadere una cosa del genere. È una possibilità puramente teorica e astratta, che nessuno è in grado di realizzare concretamente.

E comunque è sempre più ipotizzabile dell'idea di far diventare gli atomi più piccoli di quello che sono.

Sì. La prima è un'idea che si basa su qualcosa che da qualche parte è avvenuta naturalmente (appunto l'evoluzione delle nane bianche), l'altra è, almeno per ora, pura fantasia.

Ma, mi chiedo, Maestro: gli atomi, come i pianeti, non hanno comunque bisogno di spazio per il loro movimento?

Indubbiamente. Però gli spazi, teoricamente (sempre teoricamente), sono riducibili. La materia può diventare più densa. Cioè, noi vediamo perfettamente che ci sono delle cose che diventano dense, una materia che si secca, che perde acqua, che si compatta. Il punto è che ancora rimangono moltissimi spazi vuoti, e se si riuscisse a eliminarli per davvero tutti, quello che appunto non sappiamo come fare, avremmo una nana bianca.

Insomma, non c'è nessuna speranza...

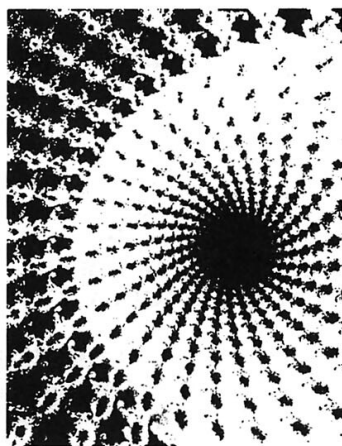
Be', come ulteriore possibilità c'è quella espressa da Leibniz: che gli atomi non siano ciò che pensiamo noi, cioè la parte più piccola di una materia, ma che ogni atomo sia come un universo contenente i suoi atomi e all'infinito in giù... o in su. Cioè: noi siamo un universo, ma il nostro universo è l'atomo di un universo molto più grande del nostro, e i nostri atomi sono universi. Questi sono i frattali. E chi ha descritto questa ipotesi è stato Yambo nel libro incredibile del 1911 di cui se non vado errato abbiamo già detto nel dialogo precedente.

Non va errato, Maestro. Ma è la stessa ipotesi descritta dal Brick Bradford di Clarence Gray nel « Viaggio in una moneta ».

Certo. Ma Bradford è successivo, e pensi che Yambo, che era uno scrittore prevalentemente per ragazzi aveva pubblicato una lettera di Leibniz in francese in cui parla appunto dell'ipotesi che ha utilizzato per costruire il romanzo.

Ci racconta per grandi tratti la trama, Maestro?

Un dotto astrofilo di provincia (mi pare del senese, la zona che Yambo conosceva), tal Leone Gardi, personaggio inventato, riesce a trovare una sostanza grazie alla quale cade in catalessi. La vecchia serva vede il corpo di quest'uomo caduto in catalessi. Ma la sua mentre in realtà si rimpicciolisce tanto da entrare in un atomo per accorgersi così che questo è un'intero pianeta, con uomini, donne, animali, e tutto quanto.

Proprio come Brick Bradford!

Particolare di un insieme frattale di Mandelbrot

Se già questo romanzo di Yambo è sconosciuto ai più, quello che nessuno sa è che questo racconto corrisponde a esperienze realmente provate da Yambo.

In che senso?

Ebbe una broncopolmonite. A quel tempo non c'erano gli antibiotici ed egli entrò in coma. Il grande medico Guido Baccelli, che era una specie di Barnard del tempo, aiutato sicuramente in massima parte dalla natura, lo salvò. E Yambo si ricordò perfettamente di questo suo viaggio comatoso: per esempio di aver voluto parlare ma la voce non riusciva ad arrivare alla madre e alla moglie che stavano al suo capezzale, di aver sentito freddo, di essersi disfatto e di altre sensazioni. Un lungo viaggio pieno di luci e di oscurità, di elementi curiosissimi. Lo descrive nella prefazione di un altro libro in cui ringrazia Guido Baccelli per avergli salvato la pelle. La descrizione delle sue esperienze è identica a quelle del libro di cui stiamo trattando.

Ma esiste una possibilità reale che un atomo nasconda un universo?

Chissà..., certo non in questo modo così affascinantemente ingenuo. Quello che abbiamo potuto vedere è questo: tutte le volte che si parla di atomi si parla di cose molto complesse tanto che la realtà potrebbe essere ancora più fantastica e strana di quello che si può immaginare. Che cosa accade? Gli atomi, come si sa, sono fatti di protoni, di neutroni e di elettroni. Il protone e il neutrone hanno una qualche struttura interna (questo sarebbe un discorso assai complicato) e ci sono poi i quark, che sono le attuali unità. Ma i quark sono uno strano oggetto perché non si riesce ad avere un quark libero, insomma a vederlo da solo, però noi sappiamo in qualche modo della sua esistenza. Non solo. Ma esiste a livello di fisica teorica un'ipotesi che si deve ad un fisico teorico cinese di nome Chew (si legge Ciù) che si chiama modello democratico. In questo modello democratico (lui l'ha chiamato scherzosamente così) succede questo: l'oggetto A si rompe in un oggetto A1 e A2. Se uno rompe l'oggetto A1, esso si rompe in A e in A2.

Come dice Maestro?

L'intuizione si rifiuta di accettare, vero?

Lei dice che se questo quark fosse un uomo e qualcuno lo rompesse in due parti, una dallo stomaco in giù, l'altra dallo stomaco in su, rompendo nuovamente la seconda parte si avrebbe un nuova seconda parte intera (che è già assurdo) nonché l'uomo tutto intero!

Ma è assurdo!

È scienza, non fantascienza.

Ma non è possibile!

Cosa sia possibile o no lo dico io, caro. Altrimenti cosa ci sta a fare la sua tesi iniziale? Ne riparleremo il prossimo mese.

Scusi, Maestro.

ANTEFATTO

a cura di M.M. Lupoi

Le torri di **Bois Maury** — di Hermann — è passato un anno da quando si è concluso sulle pagine de L'Eternauta il quarto tomo della saga medievale creata da Hermann. In «Reinhardt» avevamo visto proseguire l'odissea del cavaliere Aymar di Bois-Maury, che sta tornando in patria da San Giacomo di Compostella insieme ad una carovana di pellegrini ed al suo fido scudiero Olivier. Nell'oltrepassare i Pirenei, Aymar ha aiutato Reinhardt Von Kirstein a sfuggire alle insidie di suo fratello Manfred, mentre attorno a questo insolito cast di personaggi infuriano la peste ed i pericoli dell'Europa medievale... Ed ecco la quinta parte delle torri di Bois-Maury, per tutti i fan di questo avvincente serial. **a pag. 2**

Il grande potere del Chninkel — di Van Hamme & Rosinski — per il piccolo Chninkel J'on non è semplice svolgere la missione affidatagli dal signore U'n, il creatore dei mondi. J'on dovrebbe riappacificare i tre Immortali, ma il Grande Potere promessogli da U'n non dà segno di funzionare. Finora J'on è riuscito a cavarsela solo grazie al pendaglio magico che ha rubato a Volga l'indovina... ma adesso questo amuleto è finito in una vasca corrosiva e Zembria — una dei tre Immortali — vuole a tutti i costi che J'on la guarisca dalle orrende cicatrici che le deturpano il viso. Di fronte alla riluttanza del chninkel. Zembria spalanca il portale del Non-Mondo e vi getta G'wel. Per salvare la sua amata, anche J'on si lancia nell'abisso del non-universo. **a pag. 21**

Morgan — di Segura & Ortiz — continuano le avventure di questo ex-commissario ormai definitivamente immerso nella realtà più crude dell'umanità. **a pag. 35**

L'uomo inesistente — di Fernandez — gli aficionados della nostra rivista conoscono alla perfezione questo autore, la cui «Zora» è stata pubblicata proprio nei primi numeri de L'Eternauta. **a pag. 46**

Perramus — di Sasturain & Breccia — la terza parte dell'«Opus magnum» di Breccia si è conclusa solo un paio di mesi fa e adesso L'Eternauta vi presenta anche la quarta epopea del misterioso Perramus, coinvolto in colpi di stato, delitti politici, intrighi e dibattiti filosofici da un angolo all'altro del globo. Ecco comunque un breve riepilogo della parte precedente: la situazione politica della repubblica Isolana — sommersa da giorni e giorni di pioggia di guano — si è finalmente risolta. I rivoltosi — capeggiati da Perramus, il Nemico, Borges, la Piragna e zio Galapagos sono riusciti a scacciare i gringos sfruttatori della cacca di volatile (Mastershit, Lopez Plastico e company). Ma, durante il golpe, Galapagos è morto di infarto e Mister Whitesnow — il dittatore precedente a Mastershit — è anch'egli perito aiutando i rivoltosi. Ma Galapagos ha lanciato una profezia: «I gringos torneranno...». **a pag. 59**

Thomas Noland: L'orfano delle stelle — di Pecqueur & Franz — il nuovo serial che inizia in questo numero è apparso nel 1987 sulla rivista francese «Pilote & Charlie». Il disegnatore, Franz, di origine Belga è una vecchia conoscenza dei fan della Comic Art, che ne conoscono il Lester Cockey. Lo sceneggiatore, Daniel Pecqueur, ha un passato come attore e pilota di formula 3. «L'orfano delle stelle» è la terza storia di Thomas Noland, un serial in cui le avventure del protagonista in Vietnam si miscelano ai ricordi e ai flash-back sui suoi antenati. Stavolta, in L'orfano delle stelle, è il padre di Thomas, Trevor, sotto il cerchio del riflettore. **a pag. 62**

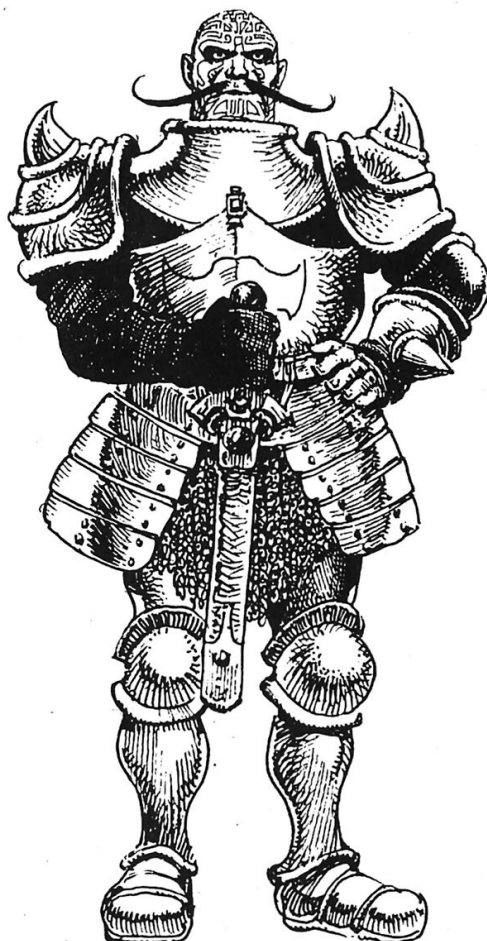
Il Cristallo maggiore — di Giraud & Bati — dopo la epica conclusione della saga dell'Incal, vi presentiamo ancora una «chicca» moebiusiana. Stavolta il maestro Giraud è affiancato da Bati, ed è un'alleanza non insolita: Aedena, prima di scomparire, pubblicò un volume/rarità. La notte della stella, realizzato proprio da questo duo (edito in Italia da Alessandro Distribuzioni). **a pag. 81**

Burton & Cyb — di Segura & Ortiz — gli imbroglioni su scala galattica stavolta se la cavano per poco. **a pag. 100**

Torpedo — di Abuli & Bernet — una nuova lezione di cinismo da un maestro indiscusso. **a pag. 108**

Figli del fuoco — di Corben — dopo Salto nel tempo in bianco e nero, vi abbiamo accontentato presentandovi i culturisti (e le culturiste) di Corben a tutto colore. **a pag. 116**

Marco M. Lupoi

IL GRANDE POTERE DEL CHNINKEL

VAN HAMME - ROSINSKI

Capitolo 8: Barr-Find

**Dopo Jargoth il Profumato, dopo Zembria la Ciclope, è il turno di Barr-Find Mano Nera, l'ultimo dei tre Immortali, di affrontare J'on il Chninkel.
Ma il nostro Eletto è riuscito a superare pericoli forse maggiori (con miracoli che lui stesso esita ad attribuire al suo misterioso Grande Potere). Ora non è nella posizione migliore: avendo ascoltato solo l'eco dei propri sentimenti ha seguito l'amata G'wel gettandosi a capofitto nel Non-Mondo.**

G'WEL ?...
G'WEL, DOVE SEI ?
GWEEEEEL...
G'WEL! FINAL-MENTE!
MMMM MMMM
TEMEVO DI AVERTI PERSA...
COL BAVAGLIO NON POTEVO RI-SPONDERTI.
J'ON! OH, J'ON, PERCHE' MI HAI SEGUI-TA FIN QUI ?!
108

PERCHE' TI AMO, G'WEL. TI HO AMATO FIN DAL PRIMO GIORNO, MA L'HO CAPITO DAVVERO SOLO QUANDO QUELL'ORRENDA CICLOPE TI HA SPINTO ... QUI. NON POTREI VIVERE SENZA DI TE.
OH, J'ON, LE TUE PAROLE SONO UNA DOLCE MUSICA PER IL MIO CUORE. ANCH'IO TI AMO CON TUTTO IL MIO ESSERE, MA TU NON AVEVI IL DIRITTO ...
TU SEI L'ELETTO, J'ON. IL TUO DOVERE ERA QUELLO DI PROSEGUIRE SU DAAR IL COMPITO AFFIDATOTI DAL MAESTRO CREATORE DEI MONDI.
IO ERO L'ELETTO, G'WEL.
ERO FORSE L'ELETTO. RICORDATI QUELLO CHE MI HA DETTO L'INDOVINA: NON SARO' L'ELETTO OGGI SE NON REALIZZERO' DOMANI CIO' CHE E' PREVISTO CHE SI COMPIA.
ORA, E' CHIARO CHE QUI IO NON POTRO' PIU' COMPIERE NIENTE DEL TUTTO. DUNQUE NON SARO' L'ELETTO, QUINDI NON LO SONO MAI STATO. NON SONO ALTRO CHE J'ON, UN PICCOLO CHNINKEL...
J'ON CHE TI AMA, G'WEL, E' NIENT'ALTRO.
MA LA TUA VISIONE? I PRODIGI CHE HAI COMPIUTO?
109
LA MIA VISIONE ERA SOLO UN SOGNO. E QUANTO AI PRODIGI, ERANO OPERA DELLA COLLANA MAGICA CHE AVEVO SOTTRATTO A VOLGA.
NO! IO NON L'ACCETTO!
MAGIA O NO, LA TUA LEGGENDA ORA E' NOTA A TUTTI. TU NON TI APPARTIENI PIU', J'ON. TU APPARTIENI AL POPOLO CHNINKEL, CHE E' PRONTO A INSORGERE, PER SEGUIRTI.
CHE TU LO VOGLIA O NO, PER LORO, PER ME, PER TUTTI, TU SEI L'ELETTO! E LO RESTERAI!
?

QUEL CHE DOVREMMO FARE, INVECE DI PERDER TEMPO A DISCUTERE, E' IL MODO DI USCIRE DI QUI.
USCIRE DI QUI ?!
MA SIAMO NEL NON-MONDO, G'WEL! IL NULLA! NON C'E' USCITA DAL NIENTE!
POSSIAMO PUR SEMPRE CERCARE DI TROVARNE UNA.
MA GUARDATI ATTORNO, SANTO CIELO! NON C'E' NE' PESO NE' VOLUME, NE' DIRITTO NE' ROVESCIO, NE' SPAZIO NE' TEMPO... NON C'E' NIENTE!
CI SIAMO NOI.
E' VERO, CI SIAMO NOI - MA IN QUALE STATO? MORTI? VIVI?
IO POSSO TOCCARTI, J'ON, POSSO SENTIRTI.
ANCH'IO POSSO SENTIRTI, G'WEL...
G'WEL... ERA TANTO TEMPO...
OH, J'ON, AMORE MIO... NON POSSIAMO...
TACI, NON DIRE NIENTE...
SI', J'ON, SI'...
ALMENO QUI SIAMO SICURI CHE NIENTE E NESSUNO CI POTRA' IMPEDIRE, FINALMENTE, DI...
FERMI!
110

SMETTETELA IMMEDIATAMENTE, DEBOSCIATI!
MA...?!
IGNORATE FORSE CHE LA PROCREAZIONE DELLA VITA NON TROVA POSTO, NEL NON-MONDO?!
J'ON, HO PAURA... CHI E' QUEL... QUEL MOSTRO?
CREDO DI SAPERLO...
N'OM L'ERESIARCA! IL RE MALEDETTO IL CUI SACRILEGIO HA PROVOCATO LA ROVINA DEL NOSTRO POPOLO! COLUI PER COLPA DEL QUALE E' ACCADUTO TUTTO!
COMPLIMENTI, RAGAZZO! VEDO CHE LI CONOSCI, I TUOI CLASSICI! TENGA RAGAZZA, SI VESTA. MI CREDEVO DIMENTICATO DA LUNGO TEMPO...
SALVO DA U'N, BENINTESO. LUI, NON MI DIMENTICHERA' MAI.
ANDIAMO, SEGUITEMI.
E DOVE?
VERSO L'USCITA, NATURALMENTE.

ALLORA ESISTE, UN MODO PER USCIRE DAL NON-MONDO!
CI SIETE ENTRATI, NO? MA CI SIETE ENTRATI PER SBAGLIO. NON POTETE RESTARCI.
IL NON-MONDO SAREBBE... IL SOGGIORNO DEI MORTI?
NE' DEI MORTI NE' DAI VIVI, RAGAZZO MIO. QUI NON CI SONO CHE IO.
IO E LA MIA SOFFERENZA. PER L'ETERNITA'.
A MENO CHE, UN GIORNO...
UN GIORNO?
NIENTE. U'N E' UN PADRONE GELOSO E VENDICATIVO. IGNORA IL PERDONO.
E' LAGGIU'.
112
?
FATE PRESTO.
?

DOVE SIAMO? NON E'LA STANZA DI ZEMBRIA ...

NO.

LO CONOSCO, QUESTO POSTO, G'WEL, SONO STATO SCHIAVO, FRA QUESTE MURA ...

CHE COSA FACCIAMO ?
CERCHIAMO DI MESCOLARCI AGLI SCHIAVI DEI SOTTERRANEI, POI TROVEREMO IL MODO PER ...

?!?

J'ON! ...

LO SCHERZO E' DURATO ABBASTANZA, CHNINKEL!

CHE TU, COI TUOI GIOCHETTI MAGICI, TI DIVERTA A SEMINARE SCOMPIGLIO PRESSO I TUOI, PASSI. E CHE TU TI FACCIA PASSARE PER UN QUALUNQUE EROE DELLE VOSTRE LEGGENDE DI SCHIAVI, PASSI UGUALMENTE...

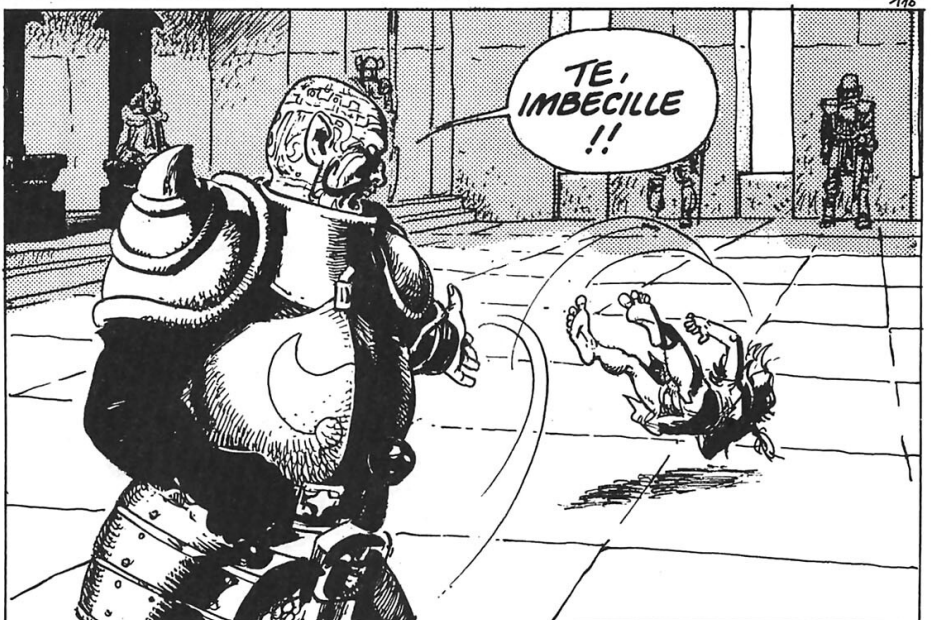
MA ADESSO SEI ANDATO AL DI LA' DI TUTTO QUANTO POSSIAMO SOPPORTARE!
!?

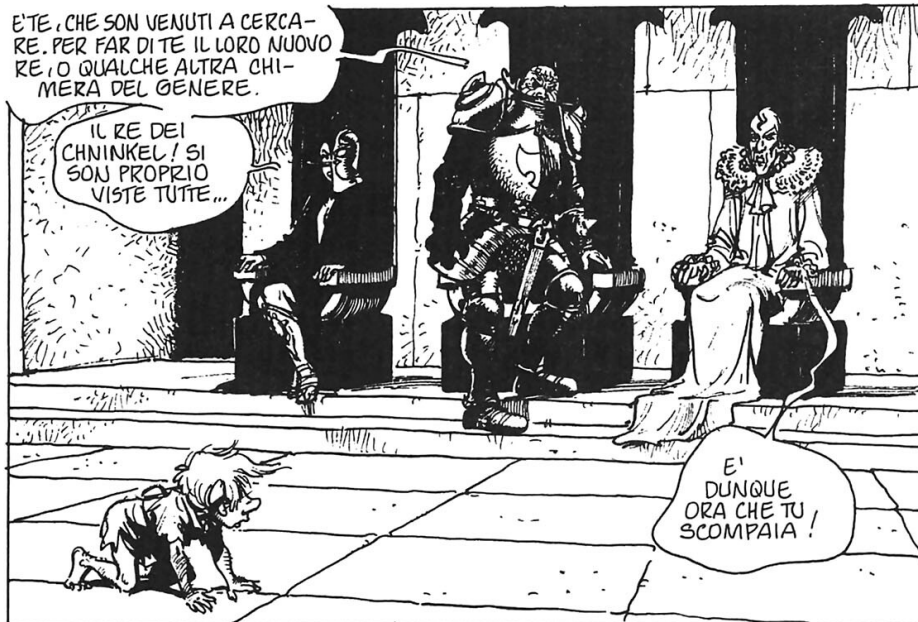
IO... NON CAPISCO...
AH, NO?! E QUESTO, ALLORA ?!

?
PER DILA', PROVENIENTI DA HOR, GLI SCHIAVI DI JAROOTH CHE SI SONO RIBELLATI...

DI LA', I CHNINKEL DI MAELAR CHE HANNO OSATO ABBANDONARE LE LORO DIMORE...

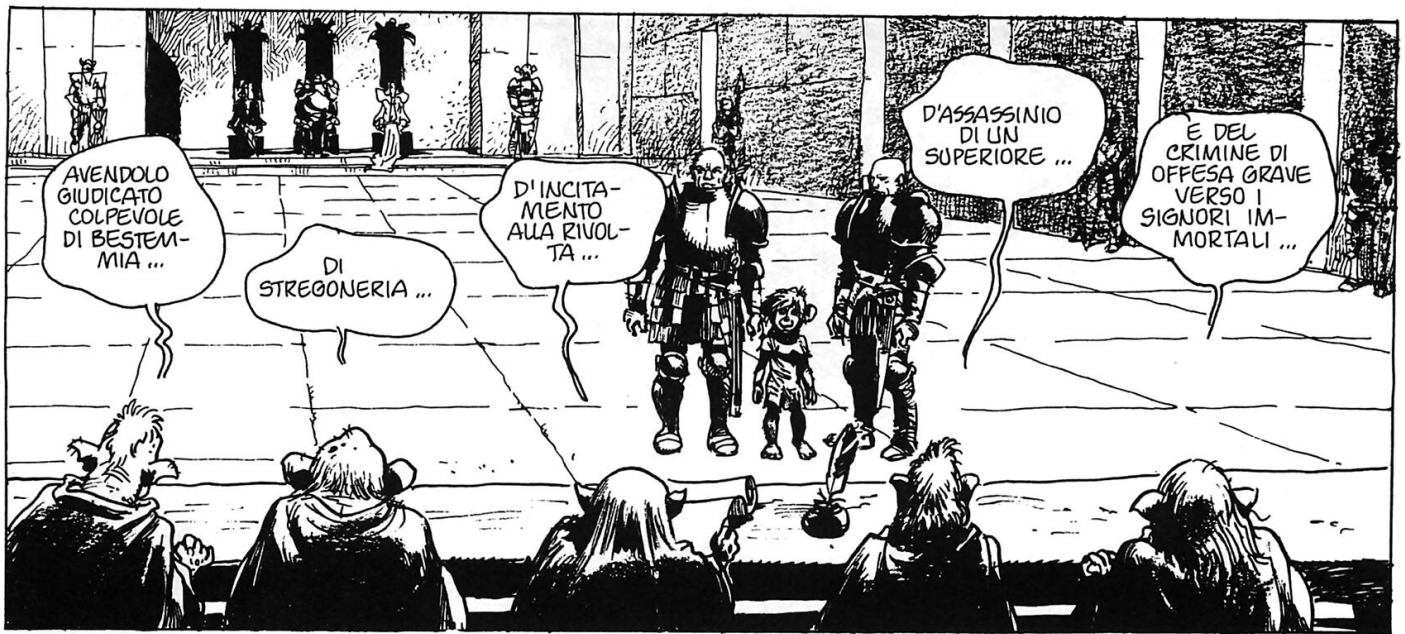
E LA', ANCORA, DA FAR, I PRIGIONIERI DI ZEMBRIA CHE HANNO INFRANTO LE LORO CATENE...

E QUI PURE, I MIEI STESSI SCHIAVI CHE SONO FUGGITI DAI SOTTERRANEI PER AMMASSARSI AI PIEDI DELLA TORRE...
MA... PERCHE'?... COS'E' CHE VOGLIONO ?

TE, IMBECILLE !!

E' TE, CHE SON VENUTI A CERCARE. PER FAR DI TE IL LORO NUOVO RE, O QUALCHE ALTRA CHIMERA DEL GENERE.
IL RE DEI CHNINKEL! SI SON PROPRIO VISTE TUTTE...
E' DUNQUE ORA CHE TU SCOMPAIA!

IMMAGINO CHE QUESTA VOLTA SIA DEFINITO. MA SE VOI DITE IL VERO, SE I MIEI FRATELLI SI SONO LIBERATI PER CAUSA MIA, UCCIDERMI NON FERMERA' LA LORO RIVOLTA, ANZI AL CONTRARIO.
FIGURATI SE NON ABBIAMO PREVISTO ANCHE QUESTO. E COSI' NON SAREMO NOI, A CONDANNARTI...

...MA LA PIU' ALTA AUTORITA' DEL TUO STESSO POPOLO, E SECONDO I VOSTRI COSTUMI!
?!?

117
QUEI BUONI VECCHI VENERABILI, PIU' TREMEBONDI CHE MAI!... HO DIRITTO A UN'ULTIMA PREGHIERA, PRIMA CHE LA COMMEDIA ABBIA INIZIO?
DI' PURE.

G'WEL, LA GIOVANE CHE ERA CON ME... NON C'ENTRA ASSOLUTAMENTE IN QUESTA FACCENDA.
STA' TRANQUILLO, CHNINKEL, LA TUA FEMMINA NON CI INTERESSA AFFATTO. L'HO FATTA GETTARE FUORI DALLA FORTEZZA, LIBERA DI RAGGIUNGERE I SUOI, SE E' QUEL CHE LE AGGRADA!
SU, BASTA CON LE CHIACCHIERE, FINIAMOLA!

FINE DELL'EPISODIO

PIÙ ROSSO DEL BIANCO

«Tutto mamma e revolver»: è il bel titolo di un'interessante corrispondenza di Romano Giachetti da New York, pubblicata sabato 18 marzo 1989 su «Mercurio», supplemento culturale di «Repubblica». Giachetti dà relazione di due testi critici che si occupano anche di letteratura gialla*.
L'aspetto interessante è che fra le righe del loro preminente interesse, che è quello letterario, emergono due dati irrefutabili, che assumono il valore di significativa osservazione sociologica: innanzitutto, che l'investigatore attuale non è più un duro come quelli dell'epoca classica, anzi molto spesso è addirittura un igienista, perfino un bacchettone. In secondo luogo, i personaggi nuovi che vanno nascendo sono, irrimediabilmente, epigoni dell'«hard boiled school», figli spirituali dei vari Philip Marlowe, Sam Spade, Lew Archer.
«Mentre i grandi detectives originari, — scrive Giachetti — Sherlock Holmes, Miss Marple, Hercule Poirot, Ellery Queen, Maigret e Nero Wolfe restano inalterati, non trovano più reincarnazioni evidenti, Marlowe e il suo tipo si sono trasformati, aggiornandosi». Segue una succinta analisi di alcuni fra i personaggi più interessanti della produzione via via più recente: Travis mcGee, Thomas Magnum, Spenser, perfino una donna, V.I. Warshawski, ben noti agli appassionati del genere.
Per le suesposte ragioni, va salutato con particolare interesse un romanzo come «Non piangere più signora» di Mary Higgins Clark (ed. Sperling & Kupfer, L. 21.900), che si rifà chiaramente ai meccanismi che hanno reso celebre, ad esempio, Agathe Christie, ma anche tante altre «signore del delitto» (oltre, beninteso, svariati «signori»). La specifica prospettiva che lo rende interessante è non solo il fatto d'essere comunque un giallo di diligente carisma — tanto che negli Stati Uniti ha occupato per mesi i vertici delle classifiche di bestseller — ma piuttosto la dimostrazione che anche il giallo classico, «all'inglese», sopravvive tuttora: solo che per poter continuare a trovare un pubblico ha dovuto in qualche modo cambiar pelle, adeguandosi ai gusti nuovi. Se le trame della Signora Christie & C. erano spesso finissimi ricami, che segnavano il trionfo dell'arzigogolo logico, della costruzione sul filo del rasoio, oggi forse ciò non è più accettabile. In «Non piangere più signora», che pure segue un itinerario logico raffinato, classico, l'autrice si rivela scaltra conoscitrice delle astuzie del mestiere fin dal primo istante: con un esordio che è solo l'antefatto del romanzo vero e proprio, ma che possiede un sottofondo torbido e coinvolgente, e dimostra anche particolari di scaltrezza nient'affatto trascurabili. Vengono subito messe in campo delle figure di protagonista rispondenti a una retorica narrativa premiante, una madre dai capelli rossi, una figlia dalla chioma rossa e gli occhi verdi, un'altra, bionda con gli occhi azzurri... Particolari, certo. Ma idonei a far comprendere subito il tenore della narrazione. La trama è senza dubbio avvincente: Elizabeth, giovane attrice cinematografica, non si dà pace per la misteriosa uccisione della belissima sorella Leila — quella dai capelli rossi —, attrice lei pure, precipitata giù dall'appartamento al quarantesimo piano del miliardario Ted, accusato del delitto. Per placare il proprio rovello, Liz accetta di trascorrere qualche tempo in una zona termale, ospite della vecchia amica Min. E lì si ritrova in compagnia di tutta una serie di strani personaggi, tutti ex conoscenti della sorella, tutti con qualche ipotetico movente per averla fatta fuori. Tutto un «bel mondo», in mezzo al quale però torna — e più volte — ad allignare il delitto. E la bella Elizabeth sarà costretta a improvvisarsi detective per salvare la pelle e scoprire il vero colpevole. Le descrizioni ambientali e i complessi legami fra i personaggi creano una suspense angosciosa, l'elemento strutturale che rende il romanzo diverso, più moderno, da quelli del modello cui è ispirato. Ma ben si comprende anche come, per renderlo appetibile, esso abbia dovuto essere ibridato con ingredienti che, in fondo, derivano dagli sceneggiati che in questi ultimi anni hanno tenuto milioni di spettatori d'ogni categoria incollati ai televisori, i «Dallas», i «Capitol», i «Falcon Crest» e così via: i segreti delle grandi famiglie, gli aggrovigliati legami sentimentali, i grandi capitali accumulati e dilapidati, le piccole trasgressioni perdonabili con una strizzatina d'occhio. In qualche modo, si potrebbe dire che si tratta di un bel giallo che suona come un canto del cigno del giallo di scuola classica, in quanto va a deporre le sue uova in nidi che non gli sono propri, come il «rosa» o il «feuilleton».
Oggi, il giallo più autentico batte invece le strade del realismo, rifacendosi sia pure alla lontana a quella suaccennata «hard boiled school» che proprio per aver introdotto la vita nella letteratura poliziesca è risultata alla lunga vincente. Lo dimostrano fatti minori ma significativi. Oggi, ad esempio, esiste ormai un buon filone di dignitosissimi gialli «all'italiana», che cioè nelle condizioni sociali del nostro paese piantano le loro radici. Tanto che anche scrittori avventizi sono ormai capaci di confezionare trame leggibili e non peregrine. L'avventizio, da come si lascia intuire lui stesso, potrebbe essere Sandro Ossola, che con «Più bianco del bianco» (ed. Mondadori, L. 25.000) dimostra di saper scrivere un credibile giallo italiano all'americana: tanto ben imitato da essere perfino un po' troppo di maniera, difetto dovuto probabilmente all'ancora incerta padronanza del mestiere. Sicché abbiamo una eccessiva ricerca di effetti, figure un po' convenzionali, qualche circostanza forse ovvia, e così via. Ma se immaginiamo di dare all'autore — anche se non è giovanissimo — il tempo di maturare, i suoi sono difetti senz'altro superabili. La trama, in effetti, regge bene: il caso fa incontrare un giornalista drittone e un po' spiantato con un suo vecchio amico, viziato rampollo di una dinastia editoriale. Con le rispettive compagne, i due trascorrono un week-end in una villa brianzola, dove però vengono coinvolti in una girandola di fatti imperniati su un fustino da detersivo, pieno però di candida eroina, ghiotto boccone involontariamente sottratto a una banda di trafficanti. Da qui, tutta una serie di tentativi falliti, di mosse false, di qui-pro-quo, di paure e di illusioni, in una sarabanda fin troppo fitta di avvenimenti. I morti ammazzati di rito sono in fondo pochissimi, ma il finale è amaro, rispondendo al classico schema del «tesoro perduto». E pur nell'abbondanza delle convenzioni, il libro si fa leggere, svelto com'è nella scrittura. Con l'ulteriore indubbio pregio di mettere in campo figure vere, fatti veri, sfondi veri, nel senso che potrebbero trovare riscontro nella cronaca di tutti i giorni; e una Padania realistica e credibile, il tutto amalgamato in un gusto — anche verbale — per il paradosso, che sfocia perfino nel sarcasmo. Comunque, però, quel che mi preme sottolineare in tutto il discorso è che, mentre la scuola «scientifica» del giallo segna un po' il passo, o tutt'al più ricicla se stessa, quella realistica invece avanza e prolifica. Il fatto è che trame del genere trovano una vitale radice nella vita di tutti i giorni. E un interessante sintomo di gradimento del giallo «duro», l'ho riscontrato anche in una mostra svoltasi a marzo a Bologna, ma che sarà ripetuta dal 3 giugno prossimo a Lignano Sabbiadoro (Sbaiz Spazio Moda). Si tratta di «Ombre» («Immagini e frammenti dal giallo»: catalogo edito da «Il manifesto», L. 6.000), organizzata da Luigi Bernardi, Francesca Ghermandi e Stefano Ricci. Per essa, trentuno disegnatori di fumetti hanno eseguito un'illustrazione in bianco/nero (classico!) ispirata a un giallo. Ebbene, al di là di alcune presenze intellettuali, come Borges, Cortazar, Dürrenmat, Glauser e altri, la stragrande maggioranza delle immagini provengono proprio dal più ortodosso genere «hard boiled»: Chandler, Goodis, Hammet, McBain e i loro epigoni. Trattandosi di autori generalmente giovani, tutto sommato degli intellettuali, grazie ai loro umori possiamo ritenerli dei «sensori» delle atmosfere circostanti. E stando a questa interpretazione, pare che l'atmosfera in cui viviamo, e la stessa vita, siano davvero «dure», e non soltanto in senso metaforico.

Gianni Brunoro

*«Highbrow/Lowbrow: The Emergence of Cultural Hierarchy» di Lawrence W. Levine e «True Detectives» di William Parkhurst.

Rubrica di recensioni a cura di Roberto Genovesi

Wolfgang e Heike Hohlbein, **Boraas, il Principe delle tenebre**, Reverdito, Trento 1988, 319 pp., lire 25.000
Boraas, il Principe delle tenebre ripropone in versione riveduta ed aggiornata l'eterno conflitto fra Bene e Male, rappresentati rispettivamente dal giovane Kim e dal Cavaliere Nero Boraas. La posta in gioco è la salvezza del villaggio di Kim, ma non è forse stato detto che il mondo contemporaneo è un «villaggio globale»? Il valore metaforico di ogni evento è il **leitmotiv** di questo romanzo, in cui i coniugi Hohlbein cercano di disimpegnarsi in un genere letterario — la **fantasy** — che forse ha espresso tutte le sue possibilità. Ne esce fuori un romanzo di piacevole lettura, ma ben lontano dalla dignità del capolavoro. Si tratta d'un'operazione cosmetica sui vecchi temi della fantasia eroica, non priva di un certo brio ma neppure indimenticabile. In conclusione, un'opera che difficilmente vedremo varcare le porte dell'eternità.

Vittorio Lupo

David Eddings, **La Fine del Gioco**, Nord, Milano 1988, 335 pp., L. 12.000
Non poteva concludersi meglio la saga dei Belgariad. Acclamato in tutto il mondo culturale, e a ragione, come il più interessante degli ultimi dieci anni, il ciclo fantasy di **Garion re di Riva e l'Occhio di Aldur** termina in crescendo con *La Fine del Gioco*. La presenza di eroi **solari** consente alla pentalogia di David Eddings di trovare un posto di rilievo nella vasta produzione di stampo tolkieniano. È inutile nascondere che l'universo fantastico sia da un po' di tempo in crisi per la ripetitività di temi e situazioni, ma la presenza di un'opera come la saga dei Belgariad consente di guardare con ottimismo al futuro perché è la dimostrazione tangibile che si può scrivere ancora di eroi e di miti, di leggende e di profezie, di spade e magia, con originalità, stile e, perché no, una buona dose di epicità.

R.G.

Angel Bonomini, **I novizi di Lerna**, Solfanelli, Chieti 1988, 87 pp., lire 6.000
Ventiquattro sosia convergono da tutte le parti del mondo in un monastero benedettino, sede d'una misteriosa Università. Uno dopo l'altro, i sosia cominciano a morire e solo il ventiquattresimo si salva... questa trama vi ricorda qualcosa? Il celebre *Il nome della rosa*, dite?... No. Bonomini, argentino, figlio spirituale di Borges, mostra di prediligere situazioni fantastiche più raffinate e, nello stesso tempo, più spontanee, più vere, come colte da un'osservazione diretta. Il meccanismo poliziesco della trama porta *I novizi di Lerna* a sfiorare il senso d'un progetto segreto, ma mai a toccarlo davvero... State pensando ancora ad Eco, al suo *Il pendolo di Foucalt?* Sembrerebbe quasi — ma è solo un'ipotesi fantastica! — che Eco abbia scritto due romanzi-fiume ispirandosi a questo solo racconto. Vedremo ora se le altre due storie di questa antologia, *La modella* e *Il caffè dell'angolo*, non diventeranno fra qualche anno dei monumentali *bestseller*...

E.P.

Charles Nodier, **Trilby il Folletto di Argail**, Lucarini, Roma 1988, 104 pp., L. 10.000.
La storia d'amore tra Trilby il folletto e la barcaiola Jeannie è senza dubbio un piccolo capolavoro della letteratura romantica degli inizi dell'Ottocento. Fu pubblicato per la prima volta nel 1822 e rappresentò uno degli esempi più calzanti di quella branca del racconto gotico che rientra nella definizione di *rêverie romantique*. Un sogno ad occhi aperti, uno spazio a metà strada tra il mondo materiale e quello soprannaturale dove il fantastico ed il razionale corrono su binari paralleli ed intoccabili tra loro se non attraverso il contatto tra i due protagonisti. In definitiva *Trilby* è un racconto interessante e bene ha fatto Elena Grillo a proporne la traduzione italiana. La curatrice dimostra di conoscere bene l'argomento attraverso una introduzione equilibrata ed interessante. Un altro bel volumetto per la collana «il Cigno Nero» diretta con grande sensibilità da Riccardo Reim.

R.G.

Roger Zelazny, **Signore dei Sogni / La Pista dell'Orrore / Metamorfosi Cosmica / Morire a Italbar**, Mondadori, Milano 1988, 466 pp., L. 22.000.
Il volume numero diciotto della collana «I Massimi della Fantascienza» è dedicata ad uno dei più eclettici e singolari scrittori di fantascienza contemporanea.
Roger Zelazny è considerato da molti tra i più significativi rappresentanti della **New Wave**, quel movimento letterario che negli Anni Sessanta costituì il trampolino di lancio per maestri indiscussi come Robert Silverberg e Michael Moorcock. Personalmente riteniamo che Zelazny non possa essere messo sullo stesso piano di questi due grandi artisti della penna, ma la raccolta pubblicata dalla Mondadori consente di presentare al pubblico tutte le migliori caratteristiche dello scrittore americano.
Si tratta di ristampe ma, anche nella rilettura, le gesta di protagonisti come Francis Sandow non perdono lo smalto.

R.G.

Pat O'Shea, **La Pietra del Vecchio Pescatore**, Longanesi, Milano 1988, 448 pp. L. 25.000
Per questa recensione de *La Pietra del Vecchio Pescatore* di trovare aggettivi che, in qualche modo, potessero mascherare la nostra delusione per non apparire come quelli (e non lo siamo mai stati sensa valide argomentazioni) che vogliono andare a tutti i costi controcorrente. Ci dispiace, ma non siamo riusciti a trovare nulla che facesse al caso nostro senza che poi ci assalisse il timore del rimorso. Come sempre vogliamo essere sinceri con i nostri lettori. Nonostante le innumerevoli edizioni, nonostante la martellante pubblicità, nonostante tante altre cose, *La Pietra del Vecchio Pescatore* è un romanzo che non vi consigliamo di acquistare.
Quello che era stato presentato al pubblico italiano come un mirabile esempio di letteratura legata alle tradizioni celtiche irlandesi, nella traduzione italiana finisce per mettere in ridicolo proprio quelle radici, quei miti e quelle sensazioni fantastiche che da millenni sono il patrimonio indiscusso ed intaccabile di tutte le civiltà precristiane del Nord dell'Europa. In poche parole, l'immagine che *La Pietra del Vecchio Pescatore* fornisce al lettore (e non solo quello italiano) della mitologia celtica è del tutto fuorviante. Non che la O'Shea sia esente da colpe soprattutto quando fa di Morrigan, — antica dea irlandese che infuse in Chuchulain il coraggio per vincere a capo delle forze della luce l'epica battaglia contro i Fomorians, — una strega cattiva e dispettosa.
Il carico da undici ce lo mette anche il traduttore quando per tutto il romanzo tratta un nome proprio come un sostantivo scrivendo **la Morrigan**, o la parola gaelica **Garda** (che vuol dire polizia) come un sostantivo italianizzato scrivendo **il giovane Garda**, o (orrore!) al plurale, **i gardai**. Per rispetto di una gloriosa casa editrice come la Longanesi, ci fermiamo qui.

R.G.

Arthur Conan Doyle, **L'anello di Toth**, Solfanelli, Chieti 1988, 41 pp., lire 4.000.
In *L'anello di Toth*, l'inventore di Sherlock Holmes esibisce la sua vena più genuinamente fantastica. La storia — che inaugura una nuova collana tascabile dell'editore Solfanelli — ha per protagonista un egittologo di fama, tale John Smith, alle prese con un ombroso custode di museo. I tratti somatici del custode sono in tutto e per tutto uguali a quelli d'un antico egizio, e Smith scoprirà che l'uomo è affettivamente sopravvissuto ai millenni. Come? Perché? Ci guardiamo bene dal spiegarlo, rovineremmo la sorpresa al lettore. Preferiamo dare qualche ragguaglio sullo stile e sulla tenuta del racconto. «Arthur Conan Doyle» è un marchio che assicura prodotti di qualità, ma qui l'autore tende pericolosamente ad autocitarsi, ammicca al racconto d'investigazione più tradizionale e pure imbastisce una trama che dà meno di quanto prometta. La scrittura può essere considerata arida o scorrevole, a secondo dei gusti. Dove Conan Doyle dà il meglio di sé, è nella caratterizzazione del custode, prototipo dei molti immortali infelici che costellano la letteratura fantastica.

Vittorio Lupo

Nei laboratori della Silicon Valley il pilota Tuck Pendleton viene miniaturizzato ed iniettato nel corpo di un giovane commesso di supermercato al termine di un rocambolesco inseguimento. Aiutato dallo stesso commesso e dalla fidanzata, Tuck riuscirà ad uscire nuovamente e a tornare a grandezza naturale ma solo dopo una lunga serie di divertentissime avventure.
Il sunto che vi abbiamo proposto di **Salto nel Buio** è veramente ridotto all'osso. Il film, che in chiave umoristica vuole rifare il verso al più vecchio e «compìto» **Viaggio Allucinante**, si rivela piuttosto godibile anche grazie alla regia di Dante, un cineasta dal rendimento decisamente altalenante ma che nell'occasione sembra aver ritrovato la vena migliore. Molto belli gli effetti della celeberrima Industrial Light and Magic.
Audio e video buoni.
Salto nel Buio, (Innerspace, Usa 1987). Distribuzione Warner Home Video. Regia di Joe Dante. Con Dennis Quaid, Martin Short e Meg Ryan. Durata 119'.

R.G.

ISOLA DI RODI, ANNO 1942.
Ciak... Azione!!
PUNTATE!!
© JESUS OZAL SEGURA

FUOCO!!

CRACK!

QUALCHE ORA DOPO.
ANDREA... I TEDESCHI SONO IN PAESE... HANNO FUCILATO TUO FIGLIO.

HANNO FUCILATO MIO FIGLIO...
14-1

QUARANTACINQUE ANNI DOPO.
HANNO FUCILATO IL MIO AMATO FIGLIO THEO... IL PIU' CARO...

E' ORA DI TORNARE A CASA, PADRE.
IL CIELO MINACCIA PIOGGIA... DEVO METTERE GLI ANIMALI AL COPERTO!
EH?

BEN PRESTO POTRAI RIPOSARE TRANQUILLO... PERCHE' TI VENDICHERO'.

PERCHE' HAI DETTO QUESTO, PADRE?... HAI PARLATO DI VENDETTA!
HO FATTO UN SOGNO... IL TEDESCO TORNAVA ALL'ISOLA.
SONO TRASCORSI TANTI ANNI... E' MALE ODIARE COSI' A LUNGO... E POI, SARA' ORMAI MORTO.
NO!!

GLI ANTICHI DEI SI DIVERTONO ANCORA A USARE I MORTALI COME MARIONETTE NELLE...
...LORO TRAGEDIE... E LA MIA NON HA ANCORA AVUTO LA SUA CONCLUSIONE. E' STATO QUESTO CHE MI HA TENUTO IN VITA.
PER QUESTO, LO FANNO TORNARE, PERCHE' AFFRONTIAMO ENTRAMBI IL DESTINO... PERCHE' IL CERCHIO SI CHIUDA E TUTTO FINISCA.
14-2

NELLO STESSO MOMENTO, AL PORTO DELL'ISOLA.
ACHTUNG!! I PRIGIONIERI FUGGONO!!

CRACK... CRACK...

RAT-RAT-RAT RAT RAT. RAT. RAT-RAT-RAT. RAT RAT. RAT. RAT.
RAT
DIECI MINUTI DI PAUSA PRIMA DELLA PROSSIMA SCENA.

AAGGGGGGGGGGG
RAT-RAT-RAT-RAT.

COMPLIMENTI A TUTTI... QUESTA È VENUTA PERFETTA.
14-3

BENE, CAPITANO. ANCORA POCHE SCENE E LE RESTITUIREMO LA SUA NAVE.
LE MANCA MOLTO ALLA FINE DELLE RIPRESE ?
SOLO LE SCENE DELLA MONTAGNA... VUOLE FARE LA COMPARSA? PAGHIAMO BENE.

NEANCHE PER SOGNO... **HO COMBATTUTO, CONTRO I NAZI.**
UN CONTO E' NOLEGGIARE LA MIA VECCHIA BAGNAROLA, UN ALTRO E BEN DIVERSO INDOSSARE L'UNIFORME DI **QUEI CRIMINALI.**

LA PENSI ANCHE TU CO... CO... COME IL CAPITANO.
CHE TUTTI I SOLDATI TEDESCHI ERANO CRIMINALI ?!

POSSO RISPONDERE IO, ALLA SUA DOMANDA, SIGNORE.
SONO STATE LE **S.S.** E L'ODIATA **GESTAPO** A MACCHIARE IL NOME DELLA GERMANIA!

PERCIO' NON DEVE VERGOGNARSI A INDOSSARE L'UNIFORME DELLA **WEHRMACHT.** SOLDATI CHE HANNO COMBATTUTO LEALMENTE E VALOROSAMENTE PER LA LORO PATRIA.
LO SO PERCHE' HO AVUTO L'ONORE DI AVERLI AI MIEI ORDINI IN QUESTE ISOLE... NON L'HO DIMENTICATO.
ADDIO.

CHI E' QUEL SA... SA... SAPIENTONE ?

L'ESPERTO IN ARMI E UNIFORMI.
E SE DAVVERO HA FATTO LA CAMPAGNA DI GRECIA, IN QUALCHE MODO STA RIVIVENDO LA PROPRIA VITA GRAZIE A QUESTO FILM!
14-4

DUE GIORNI DOPO, SULLA STRADA VICINA AL CIMITERO.

14-5

E' LUI ... E' LUI ... SONO TORNATI DI NUO-VO.

PARCHEGGIA LI'... ACCANTO AGLI OLIVI.

MERDA! LA TROUPE DEI TECNICI DOVEVA ES-SERE GIA' QUI.
VA BENE... SCENDETE DAI CAMION... MONTIAMO L'ACCAMPA-MENTO.

PASSAMI IL VINO, HO LA GOLA PIENA DI POLVE-RE.
NIENT'AFFATTO ... SEI UN PAR-TIGIANO ... UN NE ... NE...
UN NEMICO ASSETA-TO.
APPUN-TO.

GRAZIE PER AVER ACCET-TATO DI FARE LA COM-PARSA!
E' UN ONORE PER ME AIU-TARLA.
CIELO!... LO SA CHE E' LA PERFETTA IM-MAGINE DI UN UFFICIALE TEDESCO?
IL FATTO E' CHE LO ERO... MOLTI ANNI FA.

DATEMI LA FORZA... DATEMI LA FORZA...
NON LASCIATE CHE MI SCOPPI IL CUORE PRIMA DELLA VENDETTA.

QUALCHE MINUTO DOPO.

DESIDERA UN BICCHIERE DI VINO ?
EH ?... AH, SI', GRAZIE.
LEI CREDE AL DESTINO ?
AD ESSER SINCERO, SONO BEN POCHE LE COSE IN CUI CREDO.
AAAYHHHHHHHHHHH...
L'ALTRO GIORNO HO MENTITO, AL SUO AMICO... QUANDO VESTIVO QUESTA UNIFORME HO COMMESSO UN'AZIONE CHE MI TORMENTA ANCORA LA COSCIENZA.
HO FUCILATO IL FIGLIO DI UN PARTIGIANO, QUASI UN BAMBINO ...I SUOI UOMINI AVEVANO TESO UN'IMBOSCATA A UNA PATTUGLIA E IO ACCECATO DALL'ODIO, HO ASSASSINATO UN BAMBINO INDIFESO.
PERCHE' MI PUNITE COSI' ? PERCHE' GIOCATE CON ME ?
VI ODIO... SIETE VOI, GLI DEI, CHE FATE IMPAZZIRE GLI UOMINI... VOI, CHE PORTATE I POPOLI ALLA GUERRA... PERMETTETE TUTTI I MALI... SIETE PAZZI E PAZZI AVETE CREATO ANCHE NOI.
MI ERO RIPROMESSO DI NON TORNARE MAI PIU' IN GRECIA... E INVECE HO ACCETTATO QUESTO LAVORO... HO ACCETTATO DI VENIRE NELLO STESSO POSTO DOVE HO COMMESSO IL MIO CRIMINE.
PER ANNI HO SOGNATO CHE, SE FOSSI TORNATO, SAREI MORTO... E SE COSI' FOSSE, DOVREI COMINCIARE A CREDERE AL DESTINO ...CHE MI HA PORTATO QUI.
14-8

FINCHE' ASPETTIAMO IL RESTO DELLA TROUPE, POSSIAMO PROVARE LA SCENA DODICI, QUELLA DELLA FUCILAZIONE DEL PARTIGIANO.
IMPOSSIBILE ... MANCA HARRY, CHE FA LA PARTE DELL'UFFICIALE CHE COMANDA IL PLOTONE D'ESECUZIONE.
ASPETTA, CHIEDO A VON STUPNAGEL DI RECITARE LUI LA SUA PARTE ... NE SARA' AFFASCINATO.

NO!
MI DISPIACE, SIGNOR REGISTA ... MA NON POSSO AIUTARLA.

NON ABBIA TIMORI ... E' SOLO UNA PROVA.
GIA' ... DI CHE COSA DOVREI AVER PAURA?
E' RIDICOLO AVER PAURA ... QUEL CHE HO FATTO APPARTIENE AL PASSATO. D'ACCORDO.

SOLDATI ... SETTE DI VOI ...
ARMI IN SPALLA ... IN FILA PER DUE ... SEGUITEMI.

14-9

PUNTATE!

MIRATE!

RAT-RAT.
RAT-RAT

THEO... FIGLIO MIO...

FIGLIO MIO!

QUEL VECCHIO MORI' FRA LE MIE BRACCIA. E COMPRESI CHE IN GRECIA E' POSSIBILE CREDERE AL DESTINO.
FINE
14-10

LO SPECCHIO DI ALICE

a cura di Errico Passaro

Il Medioevo nel Fantastico

Ci siamo: sta per scattare, nella cornice dell'antico borgo medievale di San Marino, l'edizione 1989 dell'Eurocon. Abbiamo già parlato (**L'Eternauta** n. 66 e n. 70) dell'importanza di questa manifestazione, che vedrà riuniti in un'unica sede gli esponenti del movimento fantascientifico mondiale. Vogliamo ora dare un quadro più completo delle manifestazioni collaterali, nella speranza d'invogliare quelle due o tre persone che ancora non abbiano prenotato il biglietto per San Marino. Citiamo alla rinfusa: la **Convention** dello Star Trek Italian Club; la premiazione del I concorso letterario per racconti ispirati a **Star Wars**; nell'ambito della Mostra del Fumetto Fantastico, il premio per la migliore «opera prima»; il Festival del Cinema Fantastico, sul tema della **Convention** e (alleluia) in lingua italiana, per un totale di due film a sera dal 17 al 21 del mese; il torneo di tiro con la balestra da posta, a cura dell'Associazione Balestrieri di San Marino, e la dimostrazione del Gruppo Sbandieratori Sanmarinesi; l'esibizione dei gruppi musciali **Morrigan's Wake** e **La compagnia dell'Anello**; le letture di Chretien de Troyes e Ludovico Ariosto e la rievocazione storica in scala della battaglia di Montaperti; le visite guidate ai monumenti, alle fortificazioni medioevali ed ai musei del centro storico di San Marino. Un programma intenso, a conti fatti, capace di soddisfare i desideri di tutti unendo l'utile al dilettevole. Non ci rimane che menzionare i membri del Comitato Organizzatore, degni garanti d'una degna manifestazione: le riviste **Dimensione Cosmica, L'Altro Regno, La Cosa Vista, I Quaderni di Avallon**, nonché la **World SF International** e Italia, la **Societè Europèenne de Science Fiction** e la Fondazione Comunità per lo studio delle radici della Cultura dell'Uomo. Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria organizzativa, c/o Adolfo Morganti, Viale Cappellini 14, 47037 - Rimini (Forlì).

Vittorio Lupo

Cresce il mercato delle riviste anglosassoni.

Il mercato delle riviste anglosassoni di fantascienza e **fantasy** è in netta ascesa. Negli ultimi due o tre mesi moltissime testate semiprofessionali hanno potuto entrare nella categoria «Pros» grazie al forte aumento delle vendite. Le regole dei prestigiosi Premi Hugo e Nebula stabiliscono che per essere votate nella sezione «professional» le riviste debbano avere almeno 10.000 copie stampate a numero. Negli ultimi tempi ben quattro riviste hanno raggiunto e superato questa soglia. Si tratta di **Aborigenal SF** diretta da Charles C. Ryan che ha raggiunto una media annuale per numero di 19.500 copie; **Interzone Science Fiction and Fantasy** diretta da David Pringle con 15.000 copie; la neonata **Fear** (**L'Eternauta** n. 66) diretta da John Gilbert e **Fantasy Tales** diretta da Steve Jones e regina incontrastata per molto tempo del World Fantasy Award «semiprofessional».

R.G.

Twilight Zone chiude i battenti.

Il **Rod Serling'Twilight Zone Magazine** non uscirà più. Lo ha annunciato a gennaio S. Edward Orenstein, presidente della Montcalm Publishing Corporation, la società editoriale proprietaria della testata. La prestigiosa rivista continuerà però ad arrivare ai suoi abbonati fino a giugno per consentire l'esaurimento dei numeri già composti. Tutti i disegni, i racconti ed il materiale critico non pubblicato sarà rispedito ai rispettivi autori. Non c'è una motivazione ufficiale per la chiusura di *Twilight Zone*, ma i dati commerciali parlano di un calo di vendite del 25% dal 1984. La rivista aprì i battenti nel 1981 e, sotto la direzione di T.E.D. Klein gettò subito uno sguardo molto interessato al mercato cinematografico ed editoriale di genere **horror** e fantastico. Nell'86 a Klein subentrò Tappan King e *Twilight Zone* estese lo spazio dedicato alla **fiction** privilegiando la **fantasy**. Il calo di vendite degli ultimi anni convinse gli editori a tornare sui vecchi temi cinematografici.

Giampaolo Martinez

Quando si dice che la fantascienza... paga.

Il fantastico paga... e anche salato. Scrivendo di orrendi mostri che escono dalle fogne delle città, di pazzi scatenati che decidono di ammazzare a fucilate mezzo mondo o di ammiratrici un po' troppo focose di scrittori di successo, Stephen King si è costruito una vera e propria fortuna. A dimostrazione di questo fatto parla la classifica americana relativa ai maggiori anticipi ottenuti per la produzione di un'opera letteraria.
King ha infatti riconquistato la **leadership** grazie ai nuovi quattro romanzi per i quali ha ottenuto circa quaranta milioni di dollari (dieci milioni a libro). Il suo vecchio record, superato da Danielle Steele, era di cinque milioni di dollari. Il primo dei quattro libri di cui parliamo è **The Dark Half** (già scritto per intero ed in via di pubblicazione a novembre). Del secondo non conosciamo il titolo, mentre il terzo e il quarto sono **Needful Things** e **Dolores Claiborne**.
La casa editrice che si è aggiudicata le ultime fatiche di King è la Viking/NAL ed è superfluo precisare che il tema è strettamente... **horror.**

R.G.

Hanno detto

«Uno scrittore deve imparare a vivere tenendo presente che la metà delle persone che incontra gli chiederà: — Dove prendi le tue idee? — Se è uno scrittore di fantascienza, può darsi che la domanda si trasformi in: — Dove prendi quelle folli idee?». (Poul Anderson)

«La situazione dello scrittore professionista di fantascienza che prende sul serio sé stesso e la sua opera potrebbe essere definita comica, se non ci fossero cose tutt'altro che comiche, come i conti dell'ospedale, e il fatto che tra loro i paranoici non siano molto più numerosi è forse il prodigio più grande che abbiano mai realizzato». (Theodore Sturgeon)

«Esistono due grosse epidemie nella SF americana: l'Epidemia delle Schifezze e l'Epidemia della Mistificazione... Un celebre produttore di quest'ultima specie è Theodore Sturgeon. Ironicamente, si tratta dell'autore della ben nota *Legge di Sturgeon* (secondo la quale il 90% di ogni cosa è **schifezza**». (Stanislaw Lem)

«Come scrittore, in realtà Van Vogt non è affatto un gigante come si dice; è soltanto un pigmeo che usa una gigantesca macchina da scrivere». (Damon Knight, critico)

«Sono il peggiore autore di fantascienza che non sia stato ancora linciato». (Isaac Asimov, scherzosamente ma non troppo)

«Sai come Hemingway dice *Il sole si levò la mattina seguente?*... Dice così: *Il sole si levò la mattina seguente*. (Ray Bradbury ad Isaac Asimov, a proposito dei fronzoli che ancora trovava nei racconti giovanili del **Good Doctor)**

«Niente m'impedirà mai di scrivere fantascienza, ma di sicuro c'è in atto una congiura per impedirmi di scrivere altro». (Theodore Sturgeon, in polemica con i curatori che gli chiedevano racconti di **SCIENCE fiction** e non di **science FICTION**).

E.P.

Le curiosità:

Gli amici dello Star Trek Italian Club non lasciano nulla di intentato. Un ufficiale del ponte di comando dell'**Enterprise** è apparso nella trasmissione di Rai 3 **Videobox**, lanciando un messaggio di raccolta a tutti i trekkisti sparsi nel vasto cosmo.

Il primo racconto spedito da Isaac Asimov ad un editore s'intitolatava **Cosmic Corkscrew**, qualcosa come «Cavatappi Cosmico». Il racconto, per la cronaca, è stato rifiutato.

Ancora su Isaac Asimov: a conferma re la fama di «mercante» che si è creato in tutta una carriera, tra l'impresa di aver venduto la parodia d'un carme di William S. Gilber che comincia con le parole «Se sei ansioso di brillare nell'alta estetica...». La parodia ha per titolo **The Foundation of S. F. Success**, comincia con «Se mi chiedi come brillare nella fantascienza...» ed è la trasparente presa in giro della serie di **Foundation.**

L'associazionismo americano non si smentisce neppure nel campo della fantascienza. È nota l'esistenza di una Società per l'Anacronismo Creativo, che organizza fra i suoi affiliati veri e propri tornei cavallereschi. Membri autorevoli della S.A.C. sono Gordon Dickson, noto come Kenneth di Ottenburn e con una lontra sullo stemma, e Poul Anderson, conosciuto sotto l'appellativo di Bela di Eastmark, scudo azzurro con due soli e croci in argento. La moglie di Poul Anderson, Karen, appartiene al Collegio degli Araldi nel Regno delle Nebbie. L'elenco potrebbe continuare all'infinito, ma per brevità ricordiamo solo il circolo dei Cavalieri di San Fanthony, in cui si fondono armamentario medioevale e tecnologia elettronica.

La **fanzine** statunitense **Bizarre** è ricordata per un'inconsueta iniziativa: pubblicare la conclusione del romanzo di Abraham Merrit **Dwellers in the Mirage**, conclusione originale mai pubblicata fino a quel momento.

E.P.

L'UOMO INESISTENTE

di F. FERNANDEZ

HO I NERVI SCOSSI E LA MENTE CONFUSA. CERCO DI CONCENTRARMI SU UN UNICO PENSIERO LOGICO, MA NON CI RIESCO. HO BISOGNO DI UNA PILLOLA DEL PIACERE PER RIPRENDERMI. LE PILLOLE DEL PIACERE SONO LA MIGLIORE INVENZIONE DI QUESTO DECENNIO.

STA BENE. LE PILLOLE SONO FINITE. SI E' TORNATI AI METODI ANTICHI. COMUNQUE, C'ERA QUALCHE CONFORTO NEL BERE. I METODI SCIENTIFICI POSSONO ESSERE EFFICACI, MA SI PROVA UNA MAGGIORE SODDISFAZIONE SENZA METODO "FAI DA TE".

UN MOMENTO! METTA SUL BANCO I SUOI CHÈQUE DI LUSSO PRIMA DI SCOLARSI QUELLO.
ULTIMAMENTE, MI ARRIVA QUI MOLTA GENTE SENZA CONTO. SE LA POLIZIA MI SORPRENDE A VENDERE ROBA DA BERE SENZA CHÈQUE DI LUSSO, MI FA CHIUDERE IL LOCALE.

UNA PAURA DOPO L'ALTRA, LO SGUARDO FURIOSO, LA RABBIA, LA MINACCIA. MA NON CAPISCO. MI SENTO COME UNO STRANIERO IN UNA CIVILTA' DIVERSA. QUESTA CITTA' E' SENZ'ALTRO SEMPRE STATA LA MIA. SONO NATO QUI. NON VORREI FARE DOMANDE, MA NON HO ALTRA SCELTA.
COSA... SONO GLI CHÈQUE DI LUSSO?

SI SENTE BENE? HO SENTITO OGNI GENERE DI SCUSE E DI RACCONTI PENOSI DA GENTE COME LEI. PERO' QUESTO E' IL PIU' ORIGINALE DI TUTTI QUELLI CHE HO SENTITO.
MA QUESTA NON E' UNA RAGIONE SUFFICIENTE PERCHE' LE DIA DA BERE. E ADESSO, FUORI DI QUI, PRIMA CHE CHIAMI LA POLIZIA.

NON STO FINGENDO, SIGNORE. NON CAPISCO CHE COSA MI SUCCEDE ATTORNO...
UNO DI NOI E' CAMBIATO NEL GIRO DI UNA NOTTE... E IO NON SO CHI!

VEDO L'ESPRESSIONE DELLA SUA FACCIA E NE CONOSCO IL SIGNIFICATO. PENSA CHE SIA PAZZO E SI CHIEDE SE E' OPPORTUNO CHIAMARE LA POLIZIA. MA ANCH'IO SO FARE IL MIO GIOCO. ALMENO, IN QUESTO MODO OTTERRO' QUALCHE RISPOSTA.
E COSI' VUOL SAPERE CHE COSA SONO GLI CHÈQUE DI LUSSO ?...
PARLA IN TONO CHIARO, BASSO, CONDISCENDENTE. COME UNA MAESTRA D'ASILO CHE INSEGNI A UN BAMBINO SUBNORMALE.
QUANDO UNO COMPLETA LA SUA QUOTA SETTIMANALE DELLE 45 ORE DOVUTE AL GOVERNO, RICEVE UNO CHÈQUE DI LUSSO PER OGNI ORA DI LAVORO STRAORDINARIO.
CON QUESTI, PUO' ACQUISTARE ALIMENTI, VESTITI, E QUALUNQUE ALTRA COSA GLI OCCORRA.
MA I SOLDI ?... IO HO DEI SOLDI !
IO NON LO DIREI A NESSUNO. SONO ANNI CHE LO STATO LI HA ABOLITI.
ANNI ? QUESTO PAZZO STA FORSE CERCANDO DI DIRMI CHE HO DIMENTICATO QUANTI ANNI HO ? NON PUO' ESSERE !
NO ! LEI MENTE ! STATE TUTTI COMPLOTTANDO CONTRO DI ME ! LEI, IL FARMACISTA, LA GENTE PER LA STRADA !...
SOTTO IL BANCO, LA MANO DELL'UOMO PREME IL BOTTONE CHE CHIAMA L'OSPEDALE.

VENNERO A PRELEVARMI DUE INFERMIERI. ERO TROPPO STANCO, TROPPO DEBOLE E CONFUSO PER OPPORRE RESISTENZA. MI HANNO PORTATO IN UN POSTO CHIAMATO CENTRO PSICOFISICO DELLO STATO, DOVE MI HANNO PORTATO DAVANTI AD UN INVESTIGATORE.
NOME, COGNOME, LUOGO E DATA DI NASCITA.
JIM SUTTON - NEW YORK, 7 FEBBRAIO 1978.
DOBBIAMO PRENDERE LE IMPRONTE DIGITALI E REGISTRARE LA SUA VOCE PER CONTROLLARE LA SUA IDENTITA'.
FRATTANTO ALLA SEZIONE H PROCEDERANNO A UN RICONOSCIMENTO ENCEFALOGRAFICO.
UN ESAME DEL CERVELLO! CREDONO FORSE CHE SIA UNA SPECIE DI PAZZO? AD OGNI MODO, CHISSA' CHE NON ABBIANO RAGIONE E CHE IO NON SIA UN PAZZO INGUARIBILE.
INVII QUESTE IMPRONTE DIGITALI ALL'IDENTIFICAZIONE CIVILE. CI PENSA LEI, SIGNORINA? LE SEMBRERA' IMPOSSIBILE, MA NON MI MERAVIGLIEREI CHE NON OTTENESSIMO RISPOSTA.
EFFETTIVAMENTE, QUALCHE MINUTO DOPO...
AVEVO RAGIONE! JIM SUTTON NON ESISTE!

MI SOTTOPOSERO A TUTTE LE PROVE MEDICHE IMMAGINABILI. MI HANNO APPLICATO ELETTRODI AL CERVELLO, AL CUORE, ALL'INGUINE ...
AVEVO TANTI DI QUEI CIRCUITI ATTACCATI AL CORPO, CHE MI SENTIVO COME UN PANNELLO DI SMISTAMENTO.
E, SENZ'ALTRO, NON ERANO SODDISFATTI, TANTO CHE PROVARONO PIU' VOLTE ...
E SE SONO PAZZO, CHE FARANNO DI ME? MI SEPPELLIRANNO IN UN MANICOMIO DIMENTICATO, OPPURE CERCHERANNO DI PROGRAMMARMI LA MENTE!
BENE, SIGNOR SUTTON. LA SUA SALUTE E PERFETTA. LEI NON HA IL BENCHE' MINIMO DIFETTO FISICO.
SI VESTA E VENGA CON ME.
E ORA COSA SUCCEDE?
MI LASCI INDOVINARE. LEI VUOLE UN ESAME PSICHIATRICO COMPLETO.
"SUPERFLUO" REPLICO' IL DOTTORE. "LE SUE FACOLTA' MENTALI SONO IN PERFETTO STATO. NONOSTANTE LE CIRCOSTANZE."
E QUESTO, COSA PUO' SIGNIFICARE?

SARO' BREVE, SUTTON. IL COMPUTER DI IDENTIFICAZIONE CIVILE DI WASHINGTON NON POSSIEDE DATI SULLA SUA NASCITA. E SICCOME IL COMPUTER, COME DEL RESTO IL GOVERNO, E' INFALLIBILE...
...CI DUOLE INFORMARLA CHE LEI NON ESISTE.
5432
LEGALMENTE, LEI NON HA NE' I DIRITTI NE' I DOVERI DI UN CITTADINO AMERICANO.
PER CUI, DATA QUEST'IMPREVEDIBILE ANOMALIA, LEI POTREBBE COSTITUIRE UNA MINACCIA PER LA SOCIETA', ESSERE DI CATTIVO ESEMPIO, LEI CAPISCE...
PERTANTO, NON SI MERAVIGLI SE LA POLIZIA LA SEGUIRA' GIORNO E NOTTE.
MA COME POSSONO SEGUIRE UN UOMO, SE NON ESISTE?
C'E' UN'ALTRA ALTERNATIVA. SI PUO' CONTROLLARE LA SUA GENEALOGIA PER STABILIRE LA SUA ASCENDENZA. SE NON CI SONO STATI ELEMENTI SOVVERSIVI O RADICALI NELLA STORIA DELLA SUA FAMIGLIA, SI POTREBBE INOLTRARE UNA RICHIESTA DI CITTADINANZA.
SE NON RIUSCIVO A RICORDARE QUANTO ERA SUCCESSO IL GIORNO PRECEDENTE, COME POTEVO SAPERE QUEL CHE AVEVA FATTO LA MIA FAMIGLIA CENT'ANNI PRIMA? AD OGNI MODO, NON AVEVO NULLA DA PERDERE.
MOLTO BENE. COME SI PUO' FARE?
L'INDAGINE GENEALOGICA E' COMPITO DELLA POLIZIA. LI AVVISERO' DEL SUO ARRIVO.

COSI' MI DIRESSI AL COMMISSARIATO PIU' VICINO. E CONFESSO CHE RIMASI SORPRESO DA QUELLO CHE VI TROVAI.
SEMBRAVA PIU' LA DIVISIONE DI CALCOLO DI UNA GRANDE INDUSTRIA CHIMICA CHE UN POSTO DI POLIZIA.
ERA TUTTO ASETTICO E FUNZIONALE.

MI GUARDAVANO FISSO, CON ATTEGGIAMENTO QUASI OSTILE, NONOSTANTE IL TONO GENTILE DELLE LORO VOCI. MI SENTII COME UN ANIMALE IN GABBIA, COME UNA CURIOSITA'. E SENZ'ALTRO SEMBRAVANO AVER PAURA DI ME.

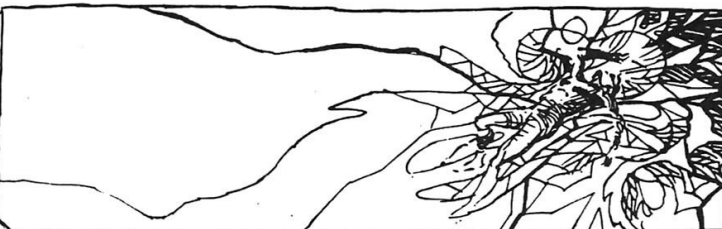
CERCAVANO DI FARMI SENTIRE COLPEVOLE. VOLEVANO LA CONFESSIONE DEL MIO DELITTO DI "NON NASCITA". VOLEVANO CONDANNARMI ALL'OSTRACISMO PER UN DISGUIDO DEL TUTTO INDIPENDENTE DALLA MIA VOLONTA', E PROBABILMENTE ANCHE DA QUELLA DI MIA MADRE. MA FINALMENTE DIEDERO INIZIO ALL'INDAGINE.

...CERCANDO DI RICORDARE COS'ERA SUCCESSO PRIMA DEL BLOCCO DELLA MIA MENTE, LA NOTTE PRIMA. FATICA SPRECATA...

SIGNORI, CI TROVIAMO DI FRONTE A UNA SITUAZIONE UNICA. NON ESISTONO ALTRI MEZZI A NOSTRA DISPOSIZIONE PER POTER CONFERMARE L'IDENTITA' DI QUEST'UOMO. L'INDAGINE GENEALOGICA E' FALLITA, NON SIAMO RIUSCITI A REPERIRE ALCUNA NOTIZIA SULLA SUA FAMIGLIA.
CIONONOSTANTE, L'ESAME DEI SUOI CAPI DI VESTIARIO CONFERMA IL SOSPETTO DEL DOTTOR STARR. JIM SUTTON, SICURAMENTE, E' NATO NEL 1978.
IL CHE SIGNIFICA CHE HA 182 ANNI!
PER CUI DOBBIAMO AFFRONTARE IL PROBLEMA DI DECIDERE SU UN UOMO CHE NON ESISTE.
NON POSSIAMO LASCIARLO CIRCOLARE LIBERAMENTE. NON DIMENTICHIAMO COM'ERA, LA SUA SOCIETA'.
CI SON VOLUTI QUASI SESSANT'ANNI PER ELIMINARE L'INDIVIDUALISMO, AFFINCHE' LA SOCIETA' FUNZIONASSE PIU' EFFICIENTEMENTE. E NON POSSIAMO PERMETTERE CHE CON LE SUE IDEE ANTIQUATE SCONVOLGA LA MENTE DEL POPOLO!
HAI RAGIONE! NELL'EPOCA IN CUI VIVIAMO, NON POSSIAMO PERMETTERCI ALTRI MESSIA!

DATO CHE NON ESISTE, E' AL MARGINE DELLE NOSTRE LEGGI, E QUESTO NON POSSIAMO PERMETTERLO.
LE SUE IDEE INDURRANNO ALTRI A PENSARE O A FARE DOMANDE. E NEMMENO QUESTO POSSIAMO PERMETTERE.
POTREMMO UCCIDERLO. DOPO TUTTO, COSA POTREBBE FARCI, IL GOVERNO?
NO. NON VA BENE. LA PENA CAPITALE E' PERMESSA SOLO IN CASI ESTREMI.
NON CI RIMANE CHE UNA SOLUZIONE: L'INVEZIONE!
NON E' UN PO' ECCESSIVO, SIGNORI? DOPO TUTTO, QUEST'UOMO NON HA ANCORA CAUSATO ALCUN DANNO. E NON E' COLPA SUA SE HA 182 ANNI.
E COSA POSSIAMO FARE? ASPETTARE CHE ABBIA SCARDINATO LE BASI DELLA NOSTRA SOCIETA', PER ELIMINARLO? NO, CREDO CHE SIA QUESTO, IL MOMENTO DI AGIRE.
L'INVEZIONE NON GLI FARA' ALCUN DANNO. SEMPLICEMENTE, PROVOCA UNO STATO CATATONICO SIMILE ALL'IMMOBILITA'. SI SVEGLIERA' ALL'INCIRCA ENTRO CINQUANT'ANNI. E PER ALLORA, CHISSA', MAGARI CI SARANNO METODI MIGLIORI DEI NOSTRI, CAPACI DI RISOLVERE CASI DEL GENERE.

UN ACCECANTE LAMPO FINALE. OSCURITA'. PROLUNGATA OSCURITA'.

ALLORA, D'IMPROVVISO, LA TESTA COMINCIA A GIRARMI... MA QUESTA VOLTA LO SO, COSA MI SUCCEDE.
IL CAFFE' CHE MI HANNO DATO MENTRE ASPETTAVO... DOVEVA ESSERE DROGATO ...MI SENTO DEBOLE ... STORDITO ...
VEDO QUALCUNO CHE PREPARA UNA SIRINGA IPODERMICA. NON POSSO MUOVERMI PER IMPEDIRGLIELO.
NON SO CHE COSA CONTENGA. CHE IMPORTA? SOLO LA SUA FUNZIONE E' IMPORTANTE. VAGAMENTE, SENTO QUALCUNO CHE PARLA ...
LA SOCIETA' E' INFALLIBILE. LA SOCIETA' DICE CHE LEI NON ESISTE. PERCIO', NON PUO' ESISTERE.
PERO' IO ESISTO ... IO ... SONO ...
CON QUESTO, OGNI PENSIERO COSCIENTE SVANISCE DALLA MIA MENTE. ANCORA UNA VOLTA C'E' SOLO OSCURITA'. NON SO SE MI RISVEGLIERO' MAI. MA SE SUCCEDE, SI RIPETERA' TUTTO DACCAPO?
SENTO CHE DEVO SOLO ASPETTARE ... E OSSERVARE CHE COSA SUCCEDE.
FINE

Cinema News

Ancora una pellicola ambientata in un desolato futuro post-apocalittico. A presentarcela è Albert Pyun (*The Sword and the Sorcerer*) che per la Cannon Film ha realizzato **Cyborg**. La vicenda, sceneggiata da Steven Nick Rostov e basata su di un racconto dello stesso Pyun, ha come protagonista Gibson Rickenbacker, un eroico e muscoloso errante che vaga per lande devastate proteggendo dalle bande dei predoni le piccole comunità di sopravvisuti all'olocausto. Suoi principali avversari sono i Flesh Pirates, un gruppo di teppisti guidati dallo spietato Fender Tremolo (Vincent Klyn) e dal suo braccio destro Roland Pick. Una particolarità abbastanza buffa dell'opera è che il regista, appassionato di musica rock, ha voluto dare ai personaggi più importanti i nomi di famose marche di chitarre elettriche (Gibson, Fender, Rickenbacker, Roland) e non solo; ha eletto a simbolo di speranza per l'avvenire proprio l'antica chitarra elettrica inseparabile compagna dell'avventuroso protagonista, destinato nel corso del film a divenire l'artefice della lenta ricostruzione di una società civile. Per interpretare Rickenbacker è stato scelto Jean-Claude Van Damme (*Bloodsport*), un giovane belga campione di karate e kung fu che, seguendo la via già intrapresa dai più celebri Chuck Norris e Steven Segal, è passato dalle arti marziali alle più redditizie «arti» cinematografiche. Effetti speciali e make up di Greg Cannom.

Dopo aver supervisionato il recente **Hellbound: Hellraiser II**, seguito della sua famosa opera di debutto *Hellraiser*, Clive Barker sta ultimando le riprese di una nuova pellicola intitolata **Nightbreed**. Si tratta naturalmente di una storia del terrore basata sul suo romanzo *Cabal* e prodotta da Joe Roth (*Inseparabili*) per la 20th Century Fox. L'intesa fra la casa produttrice e lo scrittore-regista (attualmente fra i più quotati in campo orrorifico) prevede anche la realizzazione di un eventuale secondo episodio in caso di successo commerciale del film, ed inoltre una terza pellicola, completamente a sé stante, dal titolo provvisorio di **Son of Celluloid**, sempre tratta da un libro di Barker (*Books of Blood*).

Rimanendo nel genere horror segnaliamo l'inizio delle riprese di **The Pit and the Pendulum**, rifacimento dell'omonima opera filmica diretta da Roger Corman e interpretata da Vincent Price (*Il Pozzo e il Pendolo*, 1961, USA). Alla base della trama c'è ovviamente il celebre racconto di Edgar Allan Poe, attorno al quale però lo sceneggiatore Dennis Paoli ha creato una storia del tutto autonoma. La regia è affidata a Stuart Gordon; produttore esecutivo è Charles Band.

Communion è il titolo, per ora provvisorio, della pellicola che Philippe Mora (*L'ululato II* e *Il Nido dell'Aquila*) ha appena terminato di girare. Tratta dall'omonimo racconto di Whitley Streiber (*Wolfen*), l'opera annovera fra i suoi interpreti Christopher Walken, di cui ricordiamo *Brainstorm: Generazione Elettronica* e *La Zona Morta*, e Lindsay Crouse (*Iceman*).

Prossimo al debutto americano, previsto per quest'estate, è **Ritorno al Futuro II** diretto da Roberto Zemeckis, reduce dal grosso successo ottenuto con *Chi ha incastrato Roger Rabbit?* Il soggetto e la sceneggiatura del film sono di Bob Gale e dello stesso Zemeckis, mentre nel «cast» ritroviamo Michael J.Fox e Christopher Llyod nei rispettivi ruoli del giovane Marty Mc Fly e del dottor Emmet Brown, lo stravagante inventore della macchina del tempo.

Al primo seguito è giunto anche il ciclo di **The Toxic Avenger**, realizzato da Michael Herz e Lloyd Kaufman per l'indipendente Troma Film. Nello scorso episodio, girato nell'85 da Herz e da Samuel Weil, un ragazzo di nome Melvin era caduto in un deposito di liquami chimici trasformandosi in un essere fortissimo ma mostruoso (il «vendicatore tossico» del titolo) che ben presto era divenuto l'eroe della piccola cittadina di Tromaville, dopo averla liberata da una banda di pericolosi vandali e dalla malavita organizzata capeggiata dal sindaco corrotto. Ora Melvin si reca in vacanza in Giappone ma qui scopre che il padre, scomparso da tempo, è diventato uno spietato criminale ed è costretto a ucciderlo. Più depresso che mai ritorna a Tromaville e la trova soggiogata dalla Apocalypse Inc., una nuova associazione delinquenziale che cerca di corromperlo promettendogli di restituite la vista alla sua compagna, la cieca Blind. Naturalmente Melvin resisterà alla tentazione e debellerà totalmente i suoi loschi nemici.

Costato più di due milioni di dollari, il film è stato sceneggiato da Gay Terry e ha fra i suoi interpreti Ron Fazio, John Altamura e Phoebe Legere.

La Mosca II

Nato come remake di un «classico» degli anni Cinquanta (*L'esperimento del Dottor K* di Kurt Neumann), **La Mosca**, girato nell'86 da David Cronenberg (*Inseparabili*), è ben presto diventato uno dei film più apprezzati dagli amanti dell'horror dalle forti tinte che non lesina certo situazioni sanguinose e raccapriccianti. Con questo seguito Chris Walas, mago degli effetti speciali all'esordio come regista, tenta di bissare il successo del suo fortunato predecessore avvalendosi di un notevole spiegamento di mezzi e di un «cast» tecnico di tutto rispetto.

Nella prima pellicola un brillante inventore, Seth Brundle (Jeff Goldblum), aveva costruito una macchina in grado di teletrasportare la materia, ma durante un esperimento condotto su sé stesso, le molecole del suo corpo si erano miscelate con quelle di una mosca entrata accidentalmente nella cabina di trasmissione dell'apparecchio. A causa di questa «fusione» lo scienziato si era lentamente trasformato in una gigantesca mosca umana, inutilmente assistito durante l'agonia dalla fidanzata Veronica Quaife (Geena David), con la quale aveva comunque concepito un figlio subito dopo il fatale esperimento. Protagonista del secondo episodio è proprio questo figlio, ormai cresciuto, Martin Brundle (Eric Stolz), il cui patrimonio genetico è fortemente influenzato da quello della mosca. Nel film Martin, aiutato dalla sua compagna Beth Logan (Daphne Zuniga), riprende a studiare i progetti del defunto genitore, finanziato e incoraggiato dal ricco patrigno, Anton Bartok (Lee Richardson), la cui apparente generosità nasconde in realtà un nefasto piano criminale.

Come abbiamo accennato, regista dell'opera è Chris Walas, noto per aver realizzato gli effetti speciali di *Gremlins* e per aver vinto un Oscar in questa specialità proprio per *La Mosca* di Cronenberg. A dirigere l'operato dello staff tecnico, composto fra l'altro da Howie Weed e Jerrold Neidig, è stato ingaggiato uno dei suoi più stretti collaboratori, Stephen Dupuis, che oltre ad aver partecipato a tutti i film di Walas vanta al suo attivo anche *Robocop*.

R.M.

Una scena tratta da ***La Mosca II*** *- Copyright 1989 20th Century Fox*

La Academia
BAR BILLARES

NON SENTI CHE E' TUTTO DIVERSO?
CHE COSA?

TUTTO... L'AMBIENTE, LA FACCIA DELLE PERSONE... PER LO MENO E' FINITO IL TERRORE.
E' VERO. QUANTO TEMPO E' PASSATO DALL'ULTIMA VOLTA, DAGLI ULTIMI SPARI?

DUNQUE, QUANDO SIAMO TORNATI DALL'ISOLA MANCAVANO ALCUNI MESI ALLE ELEZIONI... PERCIO' SONO PASSATI...

DUE ANNI.
NO. COME, "DUE ANNI"?

VENTISEI MESI E NOVE GIORNI, PER ESSERE ESATTI!
CANELONES!
NEGRO!

* PROFANATA LA TOMBA DI GARDEL

(continua)

THOMAS NOLAND

L'ORFANO DELLE STELLE

PECQUEUR **FRANZ**

La lunga saga dei Noland, di cui questo è il primo episodio del terzo volume, inizia durante la guerra del Vietnam con il racconto di un soldato americano, appunto Thomas Noland, che narra ai suoi compagni le avventure dei suoi avi, cominciando dal cercatore Telemachus Noland emigrato dalla vecchia Irlanda per far fortuna sul nuovo continente nella prima metà dell'Ottocento e per concludere il primo volume (già pubblicato in Italia da Pilot n. 8, dicembre 1984 - n. 10, febbraio/marzo 1985) con le avventure di Thimoty Noland, nonno di Thomas, che evaso di prigione è creduto morto e che si ricostruisce una vita a Chicago. La sua donna, Mary, è travolta e uccisa da una Cadillac bianca e Thimoty giura vendetta. Ben presto le sue ricerche sugli assassini si esauriscono, ma egli ritrova l'amore incontrando la spogliarellista Sugar Love. La storia è un continuo intersecarsi di fatti e di situazioni, di allusioni e di citazioni collegati alla storia e al costume dagli inizi del 1800 ai giorni della guerra nel Vietnam.
Il secondo volume, mai pubblicato in Italia e che sarà presto presentato dalla Comic Art, vede Thomas Noland solo nella giungla indocinese ormai scosso dalla solitudine e dagli orrori di quel conflitto: allucinazioni, sogni, racconti e memorie di altri personaggi tracciano ombre e profili dell'umanità coinvolta nella guerra e nella prigionia.
Ci è sembrato utile riassumere per grandi linee i due precedenti volumi anche se il terzo, che qui inizia, raccoglie in sé flash-back e situazioni sufficienti a renderne godibile la lettura e la comprensione.

MI CHIAMO NOLAND. THOMAS NOLAND. QUELLA SERA, IO E L'AMICO JOHN FILAVAMO ATTRAVERSO LA GIUNGLA VIETNAMITA NELLA FOLLE SPERANZA DI RAGGIUNGERE LE TRUPPE AMERICANE, LONTANO, MOLTO LONTANO, LAGGIU', A SUD. *
*OLTRETUTTO LA PISTA ERA ANCHE IN PESSIME CONDIZIONI.

L'INTERA ZONA PULLULA DI VIET ARMATI FINO AI DENTI! CI ASPETTA UN SAFARI INFERNALE, MIO CARO THOMAS. FRANCAMENTE, NON DAREI UN SOLDO PER LA NOSTRA PELLE.
NON FARTI PRENDERE DAL PANICO. FRA POCO SARA' NOTTE, E SE AVANZIAMO A FARI SPENTI ABBIAMO QUALCHE POSSIBILITA' DI CAVARCELA!

BAH! CI VORREBBE UN MIRACOLO!
I MIRACOLI SI VERIFICANO! MIO PADRE NE E' LA PROVA VIVENTE!

PERCHE'?
PERCHE' E' SOPRAVVISSUTO ALLA SEDIA ELETTRICA!

MI PRENDI IN GIRO?
NIENT'AFFATTO! MIO PADRE TREVOR NOLAND, CONDANNATO IN GIOVENTU' ALLA SEDIA ELETTRICA, NE E' USCITO INDENNE DAVVERO!...

UN CASO SENZA PRECEDENTI, CHE HA RIEMPITO LE PRIME PAGINE DEI GIORNALI NELL'ESTATE DEL '42!
1

43!
STEVENS G
1898-1968

E' SUCCESSO NEL 1943, NON NEL 1942!
STEVENS G
1898 - 1968
NE SONO ASSOLUTAMENTE SICURO!

E NESSUNO MEGLIO DI ME PUO' DIRLO, VISTO CHE DA VIVO ERO UNO SBIRRO, E SONO STATO IO, QUELL'ANNO, AD ARRESTARE TREVOR NOLAND PER CONSEGNARLO ALLA GIUSTIZIA!
STEVENS G
1898 - 1968

TREVOR AVEVA APPENA 17 ANNI ALL'EPOCA, E IL SUO PROCESSO APPASSIONO' L'AMERICA! FIN DALLA PRIMA UDIENZA, LA FOLLA FACEVA RESSA ALLE PORTE DELL'AULA DI GIUSTIZIA DI CHICAGO!
2A

METTEVANO A SOQQUADRO L'AULA PER VEDERE DA VICINO IL GIOVANE IMPUTATO, E FIOCCAVANO SCOMMESSE SULLA SUA SORTE.

PERSONALMENTE, NON AZZARDAVO PRONOSTICI, ESSENDO IO STESSO UNO DEI TESTIMONI, IN QUESTO PROCESSO CHE RIUNIVA I PIU' ILLUSTRI PRINCIPI DEL FORO!

DA UNA PARTE, IL GRANDE DAVID GURNEY, DIFENSORE...
ABBIA FIDUCIA, TREVOR, PROVERO' LA SUA INNOCENZA... GLIELO PROMETTO!

...DALL'ALTRA IL TEMIBILE PUBBLICO MINISTERO MCDOWALL, UN FISSATO DELLA SEDIA ELETTRICA!
ALLORA, AVVOCATO, CHIEDERA' LA PENA CAPITALE, PER IL GIOVANE NOLAND?
LO SAPRETE AL MOMENTO OPPORTUNO, SIGNORI... NON SONO QUI PER TENERE UNA CONFERENZA STAMPA, BENSI' PER FARE GIUSTIZIA!
2B

E A PRESIEDERE, C'ERA L'ONOREVOLE GIUDICE WILSON IN PERSONA!
DICHIARO APERTA LA SEDUTA! USCIERE, FACCIA ENTRARE IL PRIMO TESTIMONE!
MISS ANDERSON... MI SEGUA, PER FAVORE!
MENTRE LA TESTIMONE SI ACCOMODA...
HHRMM!..
PERMETTETEMI DI RICORDARVI, SIGNORI GIURATI, CHE SIETE QUI PER GIUDICARE TREVOR NOLAND... QUI PRESENTE... ACCUSATO DI OMICIDIO!

NEL QUALE TREVOR NOLAND HA TRASCORSO PARTE DELL'INFANZIA, VERO?
E' ESATTO... E' ENTRATO NEL MIO ISTITUTO ALL'ETA' DI CINQUE ANNI!

CHE ANNO ERA?
IL 1931! E' ARRIVATO UNA MATTINA DI LUGLIO, ACCOMPAGNATO DA DUE POLIZIOTTI DELL'ASSISTENZA AI MINORI, COI QUALI HO AVUTO UN COLLOQUIO POCO CORDIALE...

COSA VOLETE CHE ME NE FACCIA?

QUI SIAMO GIA' IN SOPRANNUMERO!

MA E' IMPOSSIBILE TENERLO! MI SPIACE INFINITAMENTE, MA COME VI HO DETTO NON HO PIU' POSTO!
SU', SU'! GLIENE TROVERA' UNO, STRINGENDO UN PO' GLI ALTRI!
FACCIA COME CREDE, MISS ANDERSON, MA IL RAGAZZO DEVE RIMANERE QUI, L'HA DECISO IL GIUDICE DEI MINORI!

IL GIUDICE! IL GIUDICE! NE HA, DI PRETESE, IL GIUDICE! CHE MI MANDA SEMPRE MARMAGLIA A BIZZEFFE, MA MAI UN SOLDO DI SOVVENZIONE!

LO SA, IL VOSTRO GIUDICE, CHE NON HO LETTI? NE' LENZUOLA, NE' COPERTE? E NEANCHE CIBO, NE' PERSONALE? E... NIENTE DI NIENTE!

IL GIUDICE E' AL CORRENTE DEI SUOI PROBLEMI, MISS ANDERSON, MA COSA PUO' FARCI? LO SA BENE CHE NON E' LUI CHE STANZIA I FONDI!!

MA SE NON CI SONO SOLDI, NON SI POTRA' MICA BUTTARE IN STRADA IL RAGAZZO, LE PARE?

CERTO!... MA NON CE L'HA UNA FAMIGLIA? UNO ZIO, UN LONTANO PARENTE CUI AFFIDARLO?

Chiunque voi siate, vi supplico di aver pietà di questo bambino, che la miseria mi costringe ad abbandonare.
Ha tre anni, si chiama Trevor Noland

"L'ARTISTA VINSE LA SCOMMESSA, MA PERSE LE SUE ULTIME ILLUSIONI..."
SUBLIME! MAGNIFICO! UN AUTENTICO CAPOLAVORO!

LA MODELLA, BENINTESO, NON IL QUADRO!
HUPS!

COM'E' CHE SI CHIAMA?
EHM... JANE, JANE HARRIS, MI PARE!

BE', MIO CARO, QUANDO LA RIVEDRA', LE FACCIA SAPERE CHE L'ASSUMO! POSSIEDO UNO DEI PIU' PRESTIGIOSI CABARET DELLA CITTA' E CERCO APPUNTO BELLEZZE DEL GENERE... I MIEI CLIENTI NE VANNO MATTI!

TENGA, ECCO IL MIO BIGLIETTO DA VISITA! DICA ALLA SUA BELLA DI VENIRMI A TROVARE QUANTO PRIMA, SONO SICURO CHE C'INTENDEREMO PERFETTAMENTE, LEI ED IO!

E... IL MIO QUADRO?
SE LO TENGA! PERCHE' DOVREI ACQUISTARE UNA COPIA, VISTO CHE POSSO AVERE L'ORIGINALE IN CARNE E OSSA! AH! AH! AH!

"E FU COSI' CHE NEGLI ANNI VENTI JANE HARRIS DIVENNE LA REGINA DELLE NOTTI DI CHICAGO COL NOME D'ARTE DI SUGAR LOVE!"
FATECI ENTRARE!
SONO PRONTO A PAGARE IL DOPPIO, SE VOLETE!
UNA VOLTA TANTO CHE MIA MOGLIE E' ANDATA DA SUA MADRE E CHE SONO LIBERO DI USCIRE, BELLA SFORTUNA!
E IO, ALLORA? PENSI CHE SONO VENUTO APPOSTA DA FILADELFIA PER VEDERE SUGAR! DA FILADELFIA!
SPIACENTE, SIGNORE E SIGNORI! NON C'E' PIU' POSTO, E' TROPPO TARDI! D'ALTRONDE, MISS SUGAR LOVE HA GIA' INIZIATO IL SUO NUMERO DI SPOGLIARELLO.
$1.00 NEVER COVER CHARGE
DENNY DAVIS JR. C. ROBINSON
SUGAR LOVE Tonight

"NEL 1925, CAMBIO DI SCENA: SOTTO GLI SGUARDI COMMOSSI DELLA FOLLA, STIPATA IN SUNTUOSE LIMOUSINE, SUGAR SPOSA UN CERTO TIMOTHY NOLAND..."

OH, MAMMA! HAI VISTO QUANT'E' BELLA LA SPOSA?

NON E' EDUCATO INDICARE COL DITO, LESLIE!

"DALLA SUA UNIONE CON QUESTO DURO DAL CUORE TENERO NASCERA' TREVOR..."

DEVO PROPRIO FIGURARE ANCH'IO IN QUESTA FOTO DI FAMIGLIA?

ASSOLUTAMENTE! PERCHE' SEI MIO AMICO E PERCHE' SEI IL PADRINO DI MIO FIGLIO!

FERMI, PER FAVORE!

"AHIME', LA LORO FELICITA' SARA' ASSAI BREVE. IL 14 FEBBRAIO 1929, VERSO MEZZANOTTE..."

ECCO COME LA MAFIA PUNISCE I TRADITORI, TIMOTHY NOLAND!

RAT RAT

NON DOVREMMO PARLARNE DI FRONTE AL BAMBINO! E' UN RAGAZZINO MOLTO SENSIBILE. SAREBBE MEGLIO CHE ANDASSE A GIOCARE FUORI, MENTRE NOI...
NON PIANGERE PIU', PICCOLO... E' FINITA, SU', SOFFIATI IL NASO.
NEANCHE A PARLARNE! SPORCO COM'E', RIEMPIREBBE DI PULCI TUTTI GLI ALTRI! E POI, LA RICREAZIONE E' FINITA!

IN FILA! IN ORDINE, E IN SILENZIO! AL PRIMO CHE APRE BOCCA, NIENTE DOLCE!
I MIEI PICCOLI OSPITI MI ASPETTANO, SIGNORI! DOBBIAMO ABBREVIARE IL COLLOQUIO!

UN'ULTIMA DOMANDA: CHI HA TIRATO SU IL RAGAZZO DOPO LA MORTE DELLA MADRE?
MISTERO... NON SE NE SA ASSOLUTAMENTE NULLA, E QUANDO LO SI INTERROGA IN PROPOSITO, LUI AMMUTOLISCE E SCOPPIA A PIANGERE!

SI SA SOLO CHE VIVEVA DI FURTARELLI, PERCHE' E' PROPRIO GRAZIE ALLE LAMENTELE DI UN COMMERCIANTE DERUBATO DI UN HOT-DOG CHE E' COMPARSO DAVANTI AL GIUDICE DEI MINORI!

CAPISCO! IL VOSTRO GIUDICE SI DIVERTE, A MANDARMI DELLA TEPPAGLIA. PREFERIREI MI MANDASSE DEI SOLDI! DITEGLIELO, QUANDO LO RIVEDRETE!
RIFERIREMO!... ARRIVEDERLA, MISS ANDERSON.

CIAO, TREVOR!
BUONA FORTUNA, RAGAZZINO!
PORTATEMI VIA! NON VOGLIO RIMANERE QUI! NON VOGLIO!
NOOO!
TSS! TSS! NESSUNO HA CHIESTO IL TUO PARERE, RAGAZZO MIO!

E QUESTO, TOGLITELO IMMEDIATAMENTE! NON TI HA INSEGNATO NESSUNO A LEVARTI IL BERRETTO DAVANTI AI GRANDI, VILLANO?
!?
!!!

IL MIO... BERRETTO! IL BERRETTO!...
ZITTO! E SMETTILA DI PIAGNUCOLARE! ...MI IRRITI!
8

HELEN! HELEN! DOV'E'?

SONO QUI, SIGNORA, STO FACENDO IL BUCATO!
PERFETTO, PERFETTO... LE PORTO APPUNTO UN SACCO DI BIANCHERIA SPORCA!

GUARDI IN CHE STATO CE LI MANDANO, ADESSO. E' PIU' SUDICIO DI UN MAIALE... E APPESTA L'ARIA! GLIELO AFFIDO, CERCHI DI RENDERLO PRESENTABILE!
SI', SIGNORA!

E SOPRATTUTTO NON ABBIA PAURA DI STROFINARE FORTE! HANNO LA PELLE DURA, A QUELL'ETA'!
VIENI, PICCOLO!

SU', HOP! A MOLLO! SPOGLIATI, BELLO, E TUFFATI IN QUELLA TINOZZA!

E... GIA', MICA M'HAI DETTO IL TUO NOME... IO SONO HELEN, MA QUI I BAMBINI MI CHIAMANO TUTTI DOLCEZZA, PER VIA DEGLI ZUCCHERINI CHE GLI DO! E TU, COM'E' CHE TI CHIAMI?

NON RISPONDI? NON E' CHE HAI PERSO LA LINGUA? FA' VEDERE UN PO'?

EH, NO, ALLORA NON L'HAI PERSA! AH! AH! AH! ALLA BUONORA, ECCO CHE SORRIDI! E FRA POCO, VEDRAI CHE RIDERAI, CARO! CREDI A ME, LA TRISTEZZA FINISCE COME L'INVERNO, E POI TORNA SEMPRE L'ESTATE!
9

BRUCIA!
STA FERMO, CARO! FRA POCO TI SCIACQUO... RIMANE SOLO IL PISELLINO DA INSAPONARE!
DOBBIAMO PUR PULIRLO, IL PISELLINO... ALTIMENTI NON CRESCE... TI FA IL SOLLETICO? AH! AH! AH!
VERGOGNA! QUELLA DONNACCIA SI SOFFERMA SUI PUNTI SCABROSI. CE LI HA PROPRIO TUTTI, I VIZI!
L'HO SCOPERTA, MISERABILE! BELLE PORCHERIE!!
?!
MA... MA, SIGNORA! NON CAPISCO!... IO...
CAPISCE BENISSIMO, INVECE! MERITEREBBE CHE LA SCACCIASSI, PER PUNIRLA DELLE SUE PROPENSIONI PERVERSE, SVERGOGNATA!
SI SBAGLIA, SIGNORA... IO... LE ASSICURO CHE...
ZITTA, SFRONTATA! SI VERGOGNI, PIUTTOSTO, DI AVER TOCCATO IL BAMBINO! SI SBRIGHI DUNQUE AD ASCIUGARLO, COPRENDO CON UN ASCIUGAMANO LE SUE OSCENE NUDITA'!
E POI VADA A CERCAGLI UN'UNIFORME DELLA SUA TAGLIA IN GUARDAROBA. FRATTANTO IO GLI TAGLIO I CAPELLI!
KLIC KLIC
NOO! I MIEI CAPELLI, NO! NON VOGLIO!
INUTILE URLARE, CARO MIO, SAI QUANTO ME NE IMPORTA CHE A TE PIACCIA O NO?! LO TENGA FERMO, HELEN!
KLIK KLIK
10

NOO!
HOW!
OOOH!?!
AH! AH! AH! AH! AH!
ALLORA, HA FINITO? LO PRENDA, INVECE DI RIDERE COME UNA SCEMA! SU', CORRA! COSA ASPETTA?
EHI! DOVE VAI? TORNA SUBITO QUI!
TORNA QUI! HAI CAPITO?
SIGNOR JONES! SIGNOR JONES! MI AIUTI! NON LASCIAMOLO SCAPPARE!
FERMO, PICCOLO! ATTENTO!
NO!
!?
OH! MY GOD!
LE MIE LETTERE! HO PERSO TUTTE LE MIE LETTERE!
NON SI PREOCCUPI, GLIELE RACCOLGO IO!
CHE SPAVENTO, MI SON PRESA! NIENTE DI ROTTO, ALMENO?
11

E LA MIA UNIFORME!... TUTTA STRAPPATA, LA MIA BELLA UNIFORME! MERITERESTI UN PO' DI SCAPACCIONI, MONELLACCIO!
LO LASCI IN PACE! E POI E' STATO LEI!... ANDAVA TROPPO FORTE!
HA RAGIONE! LEI CORREVA COME UN PAZZO! ASSASSINO!
MA NO, SU'! IL CICLISTA NON C'ENTRA!
AH, SE PERMETTETE, IO HO VISTO TUTTO!
ANCH'IO HO VISTO TUTTO, SIGNORE, E SONO PRONTO A TESTIMONIARE!
FERMESSO! LASCIATEMI PASSARE! LASCIATEMI PASSARE!

ALZATI, MASCALZONE!

ORA TI FACCIO VEDERE IO!

TORNA IMMEDIATAMENTE IN ORFANOTROFIO... E MUOVITI, FURFANTE!
POVERO RAGAZZO!
BAH, UNA BUONA LEZIONE NON GLI FARA' MALE!

E LA MIA BICICLETTA? CHE FACCIO, ORA, SENZA BICICLETTA?
ANDRAI A PIEDI, FANNULLONE! COSI' ALMENO LA FINIRAI DI INVESTIRE LA GENTE!

PICCOLO FARABUTTO! RIMPIANGERAI AMARAMENTE DI AVERMI COLPITO! TE LO PROMETTO!

TANTO PER COMINCIARE... SARAI RAPATO A ZERO! E POI, PER PENITENZA, ANDRAI NELLA CAMERA NERA!

E QUESTA CAMERA NERA, MISS ANDERSON, CHE COS'ERA ESATTAMENTE?
ERA UNO STANZINO INUTILIZZATO IN CUI VENIVA TALVOLTA ISOLATO PER PUNIZIONE UN BAMBINO PARTICOLARMENTE INDISCIPLINATO...
UNA PRIGIONE, INSOMMA!

SÌ, LA SUA "CAMERA NERA" ERA PROPRIO UNA PRIGIONE, MISS ANDERSON! UNA CELLA SUDICIA E SCURA DOVE CI LASCIAVA MARCIRE PER INTERMINABILI GIORNI A PANE E ACQUA, CON NIENT'ALTRO CHE UN PAGLIERICCIO PER TERRA!

E' LA VERITA', SIGNOR PRESIDENTE! CHIEDA PURE A QUESTA VECCHIA TALPA SE MENTO!
MODERI I TERMINI, GIOVANOTTO. QUI SIAMO IN UN TRIBUNALE, NON ALLA FIERA...
SU', SU', SI CALMI. CI DANNEGGIA, AGENDO COSI'!

RICORDO ALL'ACCUSATO CHE NON DEVE INTERVENIRE SENZA ESSERE ESPRESSAMENTE INVITATO... NON AMMETTERO' ALTRE INTERRUZIONI...
...LA PAROLA AL PUBBLICO MINISTERO!

ALLORA, MISS ANDERSON, TORNIAMO ALL'ORFANO TREVOR NOLAND! INNANZITUTTO, CHE TIPO DI BAMBINO ERA?
ERA UN RAGAZZETTO INDISCIPLINATO E SEMPRE PRONTO A FUGGIRE!

QUANTE VOLTE E' FUGGITO MENTRE ERA NEL SUO ISTITUTO?
OH! ALMENO UNA VENTINA IN CINQUE ANNI! IN GENERE LA POLIZIA LO RITROVAVA SUBITO, SALVO L'ULTIMA VOLTA NEL 1936, QUANDO LO RICERCARONO INVANO PER CIRCA UNA SETTIMANA!

CHE ETA' AVEVA, A QUELL'EPOCA?
DIECI ANNI, MI PARE... SÌ, SÌ, DIECI ANNI, NE SONO SICURA PERCHE' ALLORA ERA ORMAI NEL DORMITORIO DEI GRANDI! DEL RESTO, E' STATO PROPRIO ANDANDO A DARE LA SVEGLIA CHE NE HO CONSTATATO LA SCOMPARSA, LA MATTINA DEL 18 LUGLIO 1936...

SVEGLIA! SVEGLIA! TUTTI QUANTI IN PIEDI!
DING DING-DING-DING-DING
13

(continua)

Non che avesse scrupoli (la vecchia Marta che non ne aveva mai avuti, nemmeno quando suo marito... ma questa è un'altra storia), però quel signor Griffi era..., sì, era un po' strano. Sarebbe stato impossibile definire esattamente in cosa consistesse una simile stranezza, eppure il signor Griffi era un uomo bizzarro. Non aveva mai avuto prima un pensionante così, e tuttavia in concreto non avrebbe potuto rimproverargli nulla di preciso: era molto educato, forse anche troppo; era gentile e affabile, benché di natura riservata e tutt'altro che ciarliero; pagava regolarmente l'affitto, non faceva storie, non si lamentava della cucina (il pover'uomo mangiava talmente poco che c'era da chiedersi come facesse a sopravvivere!). E tuttavia aveva delle strane abitudini: per esempio quella di starsene spesso e volentieri chiuso nella sua camera da letto tutto il giorno; usciva soltanto il pomeriggio e rientrava a notte tarda o addirittura all'alba.
Ma, in ogni modo, era un uomo distinto, vestiva sempre con ricercatezza, curava molto il suo aspetto, ai limiti del perfezionismo. La sera, sferruzzando l'ennesimo golfino, Marta si chiedeva sovente come un uomo di quel livello avesse potuto arenarsi in un angolo così sperduto di periferia, tra altri pensionanti tipo quel traffichino di Fabbri o quella ragazza — come si chiamava? — Luisa Dermonti, certamente un nome falso. Non occorrevano qualità divinatorie per capire che «professione» facesse: la si vedeva solo ai pasti, e trascorreva sempre tutta la notte fuori...
Già, singolare che un «signore» distinto come Griffi accettasse di alloggiare fra gente di quella risma. Tanto più che era un gran bell'uomo. Volto scarno, emaciato, naso affilato, labbra sottili, spalle larghe, nonostante camminasse lievemente chino... Marta gli dava una trentina d'anni e non si stupiva certo che la Dermonti gli avesse messo gli occhi sopra. Ma, pensava ancora Marta, cosa sarebbe accaduto allorché un uomo come Griffi fosse caduto nelle mani di una simile donna? Eppure, stando alle apparenze, il povero signor Griffi era tutt'altro che insensibile alle attrattive, seppur volgari, di quel tipo.

Una stradicciola tortuosa, male illuminata da alcuni vecchissimi lampioni troppo alti, un gatto dai passi felpati che cercava qualcosa da mangiare tra la sporcizia ai margini del marciapiede, un cielo stellato parzialmente coperto dalle nuvole e dallo smog della città... Era la strada che conduceva alla «Pensione Marta»; si snodava attraverso vecchi quartieri dalle case molto antiche, quasi cadenti, case dalle travature di legno messe a nudo dai tetti sfondati, dai muri screpolati e qua e là sbrecciati, con griglie di ferro alle finestre.
Mani in tasca, testa rivolta in avanti, spalle un po' curve, come al solito il signor Griffi procedeva sul marciapiede di sinistra, sul quale dava la «Pensione Marta»; rientrava dopo esser stato fuori tutto il giorno, come d'abitudine negli ultimi tempi... Giunto davanti al numero 241, sollevò la testa per salire i pochi gradini che conducevano all'ingresso, allorché si accorse di Luisa Dermonti, appoggiata alla porta. Non faceva freddo — l'estate era ormai vicina — e la donna indossava una camicetta azzurra abbondantemente scollata ed una gonna grigia stretta e corta che rivelavano le sue forme provocanti e le anche voluttuose. Era bella, e lo sarebbe stata ancora di più se si fosse truccata meno vistosamente. I suoi capelli corvini sembravano mandare riflessi rossi, aveva un nasino un po' all'insù, in un volto armonioso, anche se qualche ruga le segnava già gli angoli della bocca e degli occhi. Gli chiese del fuoco.
«Oh, sicuro...» Griffi, armeggiando un attimo, estrasse il suo accendino e lo accostò alla sigaretta; la fiammella metteva in risalto il profilo scarno e aguzzo dell'uomo ed il trucco pesante della ragazza.
La ragazza aspirò in fretta due boccate. «Bella serata, signor Griffi, non le pare?»
«Sì, gran bella serata», rispose, cercando con lo sguardo preoccupato il cielo coperto di nubi.
Luisa si era messa in una posa volutamente provocante. Dopo aver aspirato un'altra boccata di fumo, gli chiese: «Che ha fatto di bello oggi?»
«Oh, affari. Sono dovuto andare in centro, ma non ho incontrato chi dovevo vedere». Salì un gradino.
«Come, se ne va di già?» cercò di trattenerlo.
«Mi scusi. Sono molto stanco, questa sera. Ho sonno. Arrivederci».
Arrivato in cima, rinchiuse la porta dietro di sé, mentre Luisa, furiosa, schiacciava la sigaretta sotto un tacco.
Sei duro, non ho mai visto un altro così scaltro. Tanto peggio. Ho notato il tuo sguardo, l'altro giorno, quando mi hai incontrata in corridoio mentre ero in pigiama. E anche adesso non riuscivi a staccare gli occhi dalla camicetta sbottonata. Bene, la prossima volta lo sarà di un altro bottone e poi di un altro ancora e di un altro, finché ti deciderai... oh, non manca tanto, lo so... E poi, tu mi piaci... Strano che tu piaccia a me, così diversa dalle altre. Non avrei mai creduto d'incontrare un giorno un uomo che potesse piacermi veramente. Eppure, in te c'è qualcosa di misterioso che mi attira...

Dopo che ebbe finito di cenare, il signor Griffi si scusò e lasciò la sala da pranzo per raggiungere la sua camera. Marta stava sparecchiando e riordinando e lo seguiva con lo sguardo. Aveva l'impressione che, prima di salire le scale, si fosse voltato verso la tavola, furtivamente. Verso chi? Certo non verso Fabbri, né il vecchio Lafferi che sbuccia-

va una mela, né Lesserra perso nel fumo della sua pipa, né tanto meno Clara, la domestica. No, queste persone non interessavano Griffi: aveva soltanto voluto dare un'altra occhiata a Luisa Dermonti che sedeva indifferente con le gambe accavallate in maniera tanto provocante... Di sicuro, quella spudorata lo faceva apposta.
Dopo un impercettibile attimo di esitazione, Griffi continuò a salire la scala.
Marta si disse: *Ci sei dentro, ormai, caro il mio bravuomo! Lo si legge nel tuo viso e nel tuo sguardo. Non sbaglio, ne ho conosciuti, io, di uomini, e so come diventano quando sono nelle tue condizioni!*
Griffi aveva un viso molto sottile e pallido, quasi diafano o trasparente visto controluce mentre saliva lentamente la scala, appoggiandosi alla ringhiera. Si vedeva benissimo la ragnatela azzurrina delle vene, sotto la pelle troppo bianca delle sue mani...
Marta ricordò questo dettaglio, quando ebbe due incubi, quella notte. Sdraiata sul letto, lo sguardo fisso sul soffitto, le sembrava di sentire dei rumori strani che assomigliavano, vagamente, al fruscio delle ali d'un pipistrello. Ma era un suono troppo ovattato e Marta si chiese se per caso non si trattasse di un'allucinazione, o di autosuggestione, provocata dalla sua eterna paura dei ladri. Comunque, si avvicinò alla porta e, attenta a non fare il più piccolo rumore, la schiuse pian piano. La scala era deserta, ma per un attimo notò l'ombra di qualcuno che si allontanava molto rapidamente lungo il corridoio del terzo piano; si sporse allora dalla ringhiera per poter vedere meglio. Era proprio il signor Griffi; sembrava molto agitato: si strofinava nervosamente le mani, si asciugava la fronte sudata, passandosi le dita fra i capelli, e continuava a camminare su e giù, come un pazzo. Improvvisamente, l'uomo si appoggiò alla balaustra.
Spaventata, Marta si ritrasse e chiuse la porta ritornando a letto.
Eppure se fosse rimasta affacciata si sarebbe spaventata ancora di più: ad un certo punto, più pallido che mai, Griffi, accasciandosi ai piedi della ringhiera cominciò a fissare con sguardo febbricitante la porta della camera di Luisa, mentre le mani artigliavano disperatamente la sua gola.
Marta doveva tuttavia scoprire altri «sintomi», altri indizi allarmanti. Il signor Griffi non era più lui, non era più quel distinto personaggio che lei conosceva: tanti piccoli dettagli rivelavano come fosse ormai «cotto», ossessionato da Luisa. E lei, quella «vampira», si era resa certamente conto che mancava un ultimo colpo finale per far capitolare definitivamente la sua vittima...
L'occasione si presentò una sera in corridoio, com'era già accaduto all'inizio della faccenda. Griffi era appena rientrato e stava per aprire la porta della sua camera, quando...
Nella sua camicia da notte trasparente, Luisa era più seducente che mai. Era uscita dalla stanza nell'istante preciso in cui Griffi stava per entrare in camera sua. Con la scusa di andare a vedere che ora fosse, stava percorrendo il corridoio in direzione dell'orologio a muro e, come per caso, sfiorò le braccia dell'uomo che si era scostato per farla passare. Entrambi trasalirono. Poi, nonostante egli la divorasse con gli occhi, Luisa continuò, lentamente , facendo in modo che i suoi movimenti apparissero quanto più provocanti possibile. Giunta all'estremità del corridoio, si fermò davanti ad un piccolo lavello, accanto alla stanza da bagno, e bevve un sorso d'acqua dal rubinetto; una rapida occhiata all'orologio sulla parete di fondo e tornò sui suoi passi. Griffi, nel frattempo, non si era mosso; come un animale ipnotizzato dallo sguardo d'un serpente, egli era incantato, perduto nella visione di quei seni perfetti, sotto la camicia da notte di *nylon* rosa, di quelle cosce elastiche e slanciate, di quei fianchi d'oliva, di quel profilo d'avorio.
Giunta davanti alla sua camera, Luisa si chinò leggermente per afferrare la maniglia e Griffi potè così ammirare in tutto il suo splendore la nudità perfetta dei seni tondi e sodi, che gli davano una sorta di calda vertigine. Prima di chiudere la porta alle sue spalle, Luisa girò la testa verso di lui, lanciandogli uno sguardo inequivocabile...
E lasciò la chiave all'esterno della serratura, pensando che nessun invito poteva essere più esplicito.
Luisa si sentiva eccitatissima, percorsa da uno strano fremito, come se... Eppure ne aveva conosciuti di uomini! Nonostante tutta la sua buona volontà, non riusciva a spiegarsi perché mai Griffi l'attirasse tanto. Stava per sdraiarsi sul letto, poi cambiò idea e andò ad aprire la finestra. La luna era quasi piena e una folata d'aria tiepida entrò scompigliandole i capelli che ora, sciolti, le cadevano leggeri sulle spalle. Fuori si stendevano grigi i tetti e i camini della città vecchia. D'improvviso colse il rumore ovattato di passi febbrili, nel corridoio. Si levò il rossetto dalle labbra e tornò verso il letto, si tolse le pantofole rosse e la camicia da notte che posò sulla sedia vicina, e un istante dopo giaceva immobile. Ma il cuore le batteva forte: ancora nulla! Sembrava che Griffi, trasformato in una statua, non si decidesse a muoversi.
Luisa ne approfittò per completare la sua strategia: corse alla finestra, accostando le tende, ma non del tutto, lasciando che un raggio di luna attraversasse la stanza, bagnandola di una luce fantasmagorica, smorzata e misteriosa. Passando davanti allo specchio fissato all'anta esterna di un vecchio armadio, non resistette alla tentazione e si fermò un attimo ad ammirarsi. Non si dispiacque, tutt'altro, trovandosi bella e seducente: una pallida luminosità avvolgeva la splendida nudità del suo corpo. Infine, si stese sul letto, ma ebbe cura di coprirsi appena in modo che il lenzuolo lasciasse intuire le sue forme nascoste. Ormai non doveva fare altro che aspettare...
Non accadeva nulla; ma, ad un certo punto, udì qualcuno avvicinarsi alla sua porta, abbassando lentamente la maniglia. Luisa attendeva, con il fiato sospeso. Ma il movimento cessò bruscamente, la maniglia tornò nella posizione normale e... Il rumore di passi che si allontanavano, la diceva lunga sulla timidezza del signor Griffi.
Timidezza? Luisa, furiosa, pensava che non era possibile essere tanto timidi. Nessun uomo, nessun *uomo* poteva essere così timido, a meno che...
Luisa era una donna dall'immaginazione fervida. E si diceva che in fondo, se quel che pensava era vero... Sì, Griffi aveva esitato tanto perché probabilmente nascondeva chissà quali tremendi segreti; magari uno soltanto, ma terribilmente umano...
A quel punto, non avrebbe certo preso sonno. Così si alzò e tornò alla finestra. Nella quiete della notte, le vecchie case drizzavano i loro tetti cadenti sullo sfondo del cielo e solo i richiami dei gatti in amore rompevano la tranquillità e il silenzio notturno. E poco a poco anche Luisa si calmò; stava per tornare a letto, quando...
Dall'alto proveniva uno strano rumore; si sporse dalla finestra per vedere di che si trattava, ma non notò nulla d'insolito. Ebbe un brivido e, volse lo sguardo verso il basso nell'incerto chiarore lunare. L'ombra del caseggiato con in cima il terrazzo si proiettava verso le altre case. E nel terrazzo vide — o credette di vedere — un'ombra misteriosa, indefinibile, distorta dalle tegole e dai comignoli, che si spostava rapida, orizzontalmente e... verticalmente, lanciando piccola grida acute, disumane, mugolii animaleschi...
Fu questione d'una frazione di secondo, ma Luisa aveva i brividi benché la notte fosse calda. Ormai la visione era svanita da un pezzo, ma la donna continuava a fissare davanti a sé la sagoma della terrazza, il punto dove era apparsa l'ombra misteriosa. Allucinazioni? Si passò una mano sulla fronte madida di sudore e sulle spalle nude: aveva la pelle d'oca. Lentamente si avviò un'altra volta verso il letto. Indossò la camicia da notte e si sdraiò. Curiosamente, non pensava più alla strana ombra; c'era un altro mistero che la tormentava. Quello del signor Griffi. Il primo *uomo* che piaceva ad una come *lei*...

Passarono altri due giorni. La vecchia Marta, da parte sua, osservava i suoi due pensionanti con curiosità crescente. Si chiedeva per quanto tempo ancora avrebbe resistito quella roccaforte di Griffi agli assalti di Luisa, quando avvenne ciò che inevitabilmente doveva avvenire.

Il terzo giorno, Griffi e Luisa s'incontrarono di nuovo, questa volta per puro caso. Qualche minuto prima di mezzanotte Luisa era rientrata e, mentre saliva le scale per raggiungere la sua camera, le si parò davanti un'ombra, sugli scalini. Spaventata, stava per gridare quando, sollevando lo sguardo, vide un volto familiare che la fissava dal pianerottolo del terzo piano. Era Griffi. Se ne stava lì, immobile, come se aspettasse. Ed in effetti, era appena rientrato anche lui, aveva sentito qualcuno salire dietro di sé ed aveva voluto vedere se si trattava proprio di «lei». No, questa volta, non avrebbe esitato. Senza conoscere le rispettive intenzioni s'erano decisi entrambi ad andare sino in fondo.
Luisa saliva gli scalini più in fretta, mentre il cuore le batteva forte e, tra il pianerottolo del secondo e terzo piano, approfittando del fatto che per un attimo si veniva a trovare fuori del campo visivo di Griffi, si ravviò i capelli, si lisciò le mani sudate nella gonna e aprì ben bene la camicetta che in precedenza aveva abbottonata fino al collo. Riprese poi a salire rapidamente. Il cuore le batteva a precipizio.
Finché si trovarono faccia a faccia. Indossando un completo scuro impeccabile, Griffi aveva un'aria molto distinta. Ma il suo volto era estremamente emaciato ed i suoi occhi febbricitanti. Senza muoversi fissava la donna che, ancheggiando, gli si avvicinava.
Luisa strinse fra le sue le mani di Griffi, sempre appoggiato alla ringhiera delle scale, ed un brivido la percorse tutta: non aveva mai toccato delle mani così fredde. Egualmente le strinse forte.
«Che mani gelide, hai! Vieni... vieni con me, ti riscalderò io...» Poi tacque, imbarazzata, rendendosi conto della volgarità della sua frase.
Il signor Griffi non rispose e, come ipnotizzato, continuava a fissarla in volto. Poi decise e, a sua volta, strinse le mani della donna. Trascorse qualche minuto così, sempre immobile, finché mosse qualche passo in avanti, come a conclusione di una lotta interiore. Luisa lo seguiva, tenendosi vicinissima a lui. Pensava che l'avrebbe fatta entrare in camera sua; ma no, Griffi proseguiva oltre la sua stanza, imboccando la piccola scala che conduceva al terrazzo.
Era una scaletta a chiocciola mal illuminata; si tenevano per mano, avanzando nell'oscurità che li avvolgeva e che accresceva il loro desiderio. Non scambiarono una parola, mentre i loro pensieri correvano all'impazzata, e in fondo, entrambi pensavano la medesima cosa: che, infine, avevano trovato la persona cercata da un'eternità, da una vita intera, una persona *diversa dalle altre*.
La porticina arrugginita si aprì cigolando sui cardini. Uscirono nell'aria tiepida di una notte piena di stelle. Dopo che Luisa fu passata, Griffi rinchiuse la piccola porta alle loro spalle, a chiave. A quel rumore Luisa si rese conto che non doveva far più ricorso al proprio fascino: ormai la faccenda sarebbe andata avanti da sola...
Con un sospiro Griffi la prese tra le braccia, stringendola forte. E insieme levarono gli occhi verso il cielo, come a cercare qualcosa, qualcosa che li accomunava ed erano solamente loro. Era una notte bellissima e limpida. Le stelle erano offuscate dal forte chiarore di una luna ormai piena. Venere era già tramontata; Marte splendeva solitario, in un'aureola rossastra. Luisa fu la prima ad abbassare il capo; non aveva mai visto Griffi così da vicino. Era un uomo come tanti altri, pensava, eppure aveva qualcosa di misterioso: ma cosa? Le spalle ampie un po' curve? Lo sguardo? O quale altra invisibile attrattiva? Gli chiese: «Come ti chiami?»
Lui la strinse ancor più forte, bisbigliando: «Che importanza ha? Griffi. Non ti basta?»
«Oh, hai ragione».
Luisa gettò la testa all'indietro e Griffi trovò che era ancora più bella. Il chiarore lunare le inondava il volto: i suoi capelli scuri quasi risplendevano nella notte chiara, la sua pelle era d'un bianco latteo, la sua gola gli si offriva come un frutto inebriante e meraviglioso. Lentamente abbassò le palpebre e le sue labbra si schiusero appena, lasciando intuire il candore dei denti. la ragazza vide le labbra del signor Griffi avvicinarsi, le vene delle tempie pulsare.
Fu un bacio lungo, appassionato, selvaggio. Come se l'attrazione reciproca, maturata ed esasperata nel corso delle ultime settimane, ardesse e si consumasse in quell'attimo supremo. Ormai il resto del mondo non esisteva più. Restava soltanto quell'abbraccio, quell'armonia assoluta che avevano cercato da sempre. Quando le loro bocche si toccarono, fu come se fosse scoccata una scarica elettrica: un brivido percorse veloce i due scuotendoli, mentre alcune gocce di sangue uscivano dalle screpolature che si erano prodotte sulle labbra di entrambi.
Poi, lentamente, si allontanarono di un passo, fissandosi con tenerezza e stupore; perché avevano capito qualcosa, avevano trovato la chiave del mistero. I loro corpi ebbero un lungo fremito.
Fu Griffi a parlare per primo, con voce incerta e rotta dell'emozione: «Io... io non avrei mai creduto... No, ormai non avevo più speranze... Credevo di essere l'ultimo... Una donna della mia raz... una donna della mia razza!» Non era mai più stato così pallido. Gli tornavano alla memoria tutti quegli anni d'angoscia, di solitudine, in un mondo che non era il suo.
Luisa invece ricordava le strane e contrastanti impressioni che aveva provato all'inizio, quando aveva visto Griffi per la prima volta. Attrazione e ripulsa, spavento e fiducia, terrore e desiderio, odio e amore... E tutto quello perché Griffi le ricordava qualcosa, una memoria vaga e confusa, sepolta nella sua lontana infanzia... Eppure quel «qualcosa» non era morto, esisteva ancora e adesso li univa, anche se continuava a non capire.
Con voce emozionata Griffi proseguì: «Se tu fossi stata come le altre, avresti seguito il loro destino. Ma tu, no, io ho sentito fin dall'inizio che tu... Io sapevo che... Non lo sapevo con certezza, forse non era altro che una mia speranza... O un desiderio diventato un'ossessione. Da più di un mese mi tormentava. E dovevo fare molta attenzione, non ero sicuro di te, non volevo che ti sapesse... Allora, una notte, sono venuto fino alla tua porta e non sono entrato... Ho avuto una crisi terribile e allora sono salito in terrazza per sfogarmi. Per fortuna nessuno se n'è accorto...»
Lei gli accarezzava il viso dolcemente: «Adesso è tutto finito. Ci siamo ritrovati. Anch'io, fin dall'inizio, sentivo che c'era qualcosa tra noi, un legame che non poteva esistere che tra noi due... Mai un *uomo* mi aveva attirato come te, prima. Adesso capisco. E quella notte... io... io ti ho visto. E mi sembrava di capire qualcosa che però non riuscivo ad afferrare...»
Le prese la mano, coprendola di baci: «È meraviglioso. Credevo che fosse davvero finita, credevo di dover restare solo per sempre, che non avrei mai trovato qualcuno della mia razza e...»
Interrompendolo, Luisa ritrasse le mani. «No. Io non appartengo affatto alla *tua* razza. Voglio farti vedere qualcosa: non spaventarti, è abbastanza orribile, ti avverto».
Lui stava per protestare, aprì la bocca, ma lei lo prevenne. Indietreggiò di qualche passo e si passò la mano sulla nuca, alla radice dei capelli; e cominciò a tirare: la pelle lattea veniva via, come fosse nastro adesivo. Ricopriva perfettamente ogni parte del viso, delle braccia, del corpo, delle gambe; veniva via come la buccia di un frutto, senza fare alcun male e senza fare resistenza. Veniva levata via, così semplicemente. E lei apparve come *realmente* era, bellissima. I capelli erano adesso neri, più neri della notte, e la sua pelle, quella vera... La sua pelle era di un color rosso-mattone inimmaginabile, che nessun pittore aveva mai usato e che nemmeno in Natura si era mai visto. E che sfumava dolcemente sul volto, e che s'infiammava sulle labbra, e che metteva in risalto le rotondità dei suoi seni, le areole e i capezzoli, che faceva sembrare più belle braccia e gambe, che contrastava con gli occhi d'oro dietro le ciglia scure. Sotto la luce della luna, spogliata dei suoi abiti e della sua pelle bianca, Luisa gli apparve più bella della più bella donna della Terra. La sua nudità perfetta, quella nudità color carne e color fuoco, possedeva qualcosa di magico, di appassionante, di delirante, di fantasmagorico, che non aveva nulla in comune con la fredda e bianca nudità delle donne terrestri.
Sconvolto e turbato, Griffi faceva fatica a dominarsi. Infine, riuscì a controllare l'emozione ed a pronunciare qualche parola: «Da dove vieni?»
Luisa schiuse le labbra in un sorriso meraviglioso e il suo sguardo si fissò in cielo, per indicare un puntino che brillava lontano, remoto nel firmamento. «Vengo di lassù. Sono l'ultima superstite. Ero mol-

to piccola quando sono giunta qui. Delle persone mi hanno raccolto tra i resti calcinati di un'astronave. Divennero i miei genitori adottivi. Grazie a loro, ho potuto sopravvivere ed inserirmi in questo mondo». Tornò a guardare la «pelle» che si era tolta. «Come vedi, sono riuscita ad ingannare gli abitanti della Terra. Questa pelle è *cresciuta* con me, adattandosi al mio corpo che cambiava. Devono avermela applicata *lassù*. Si vede che faceva parte del loro piano».
Griffi le si avvicinò e la strinse di nuovo fra le braccia. «Non devi lasciarmi mai più. È vero, tu non appartieni alla *mia* razza, ma tutto ciò non ha importanza. Noi non siamo terrestri, né tu né io, è questo che conta. Come te, anch'io sono l'ultimo sopravvissuto della mia gente. Tutti gli altri sono morti. Ma adesso che ho te, tutto cambierà. Noi due, noi potremo ricominciare. Grazie a noi, potrà nascere una nuova razza, che avrà la forza e la potenza della tua e della mia assieme... Ti supplico, resta con me».
Per tutta risposta, lei gli si strinse accanto, offrendogli le labbra...

Mancava poco all'alba e la luna calava enorme dietro i comignoli delle case. La loro prima notte d'amore era quasi al termine. D'un tratto il «signor Griffi» si tolse la camicia, restando a dorso nudo. La chiave del mistero era là, davanti ai suoi occhi; adesso Luisa capiva il perché di quelle spalle curve. Aveva le ali. Delle ali leggere ma robuste, simili a quelle dei pipistrelli; le battè nell'aria guardandola.
Lei cominciò a fare dei piccoli balzi: dapprima di dieci centimetri, poi di venti, di cinquanta, salti di un metro! E improvvisamente spiccò il volo. Senza ali.
La guardò stupefatto: «Ma...»
«E *adesso* mi torna in mente che ero capace di farlo da bambina: *lassù* non c'era abbastanza aria per servirsi di ali come le tue».
Il «signor Griffi» si avvicinò alla porta della terrazza, e, dopo averne tolto la chiave, la gettò nella grondaia. Il rumore metallico echeggiò nel silenzio della notte che stava per finire. Poi tornò da lei, e si presero ancora per mano. Lei diede un'occhiata furtiva alla «pelle» che giaceva inanimata sul pavimento: stava trasformandosi in un pugno di polvere biancastra.
«Andiamocene», disse, «non abbiamo più nulla da fare qui».
Spiccarono il volo insieme. Si alzarono verso il cielo che andava schiarendosi all'orizzonte e cominciarono a sorvolare silenziosamente la città addormentata; le finestre erano ancora tutte chiuse. Ben presto non furono che due piccoli punti neri sullo sfondo del grande disco giallo della luna, finché scomparvero del tutto. Sorgeva l'alba.

Gianfranco de Turris

I nostri lettori conoscono la firma di Gianfranco de Turris che ormai da un anno e mezzo si occupa della parte fantascientifica scritta de L'Eternauta *coordinando le rubriche e i collaboratori, scrivendo articoli e scegliendo i racconti italiani e stranieri. Pur essendo noto come critico e saggista, come molti altri del resto de Turris ha percorso un po' tutte le tappe: da lettore e appassionato a autore di racconti, da partecipante al fandom a curatore di antologie e direttore di collane. La valorizzazione della* science fiction *e della* fantasy *in sé e di quelle italiane in particolare, cercando di farle uscire dal «ghetto» in cui intendevano tenerle circoscritte gli ultraspecialisti e la cultura ufficiale, è sempre stato uno dei suoi scopi. Ricordiamo così il suo contributo alla realizzazione della prima antologia di fantascienza europea (con S. Fusco e S. Sandrelli:* Interplanet 5, *Ed. dell'Albero, Torino 1964) ed alla prima antologia di fantascienza italiana e francese (*Fiction special 6, *Opta, Parigi 1964), nonché la prima storia della fantascienza in Italia (su* Pianeta, *1968-9) e la cura della sezione racconti nell'ultimo periodo di* Oltre il Cielo *(1969-70). Ha ideato e diretto con S. Fusco per dieci anni (1972-1981) le collane dell'Editore Fanucci di Roma (*Futuro, Futuro-Saggi, Orizzonti, Enciclopedia della Fantascienza, Il Libro d'Oro della Fantascienza*) che hanno costituito un vero punto fermo nella storia di questo genere letterario nel nostro paese:* per la prima volta, *infatti, la narrativa di* science fiction *e* fantasy *venne presentata in traduzioni integrali, con ampi saggi introduttivi, con un profilo critico, bibliografia e foto dell'autore, cioè secondo un metodo in seguito imitato da altri e adottato ormai da quasi tutti gli editori, specializzati e no. Gianfranco de Turris ha inoltre pubblicato la prima antologia fantascientifica italiana in Romania (con Ion Hobana.* Fantascienza, *Editura Albatros, Bucarest 1972), la prima e tutt'ora unica biografia critica in italiano di H.P. Lovecraft (con S. Fusco:* H.P. Lovecraft, *La Nuova Italia, Firenze 1979), le prime antologie di* heroic fantasy *interamente italiane (*Le spade di Ausonia *e* I guerrieri di Ausonia, *Akropolis, Roma-Napoli 1982), mentre è in uscita la prima antologia di racconti di orrore lovecraftiano interamente italiana (*Gli eredi di Cthulhu, *Solfanelli, Chieti 1989). Attualmente è presidente del Premio Tolkien che, nato nel 1980, è ancora l'unico concorso dedicato alla narrativa fantastica inedita, dirige il bimestrale di critica* L'Altro Regno *ed è curatore delle collane dell'Editore Solfanelli.*
Quarantacinque anni, sposato con due figli, giornalista professionista, redattore per la politica estera del «Giornale Radio della Mezzanotte» della RAI, Gianfranco de Turris ha iniziato però la sua carriera nel mondo della fantascienza come narratore avendo esordito su Oltre il Cielo *nel 1961:* Il silenzio dell'Universo *è il titolo dell'antologia che riunisce tutti i suoi racconti editi e inediti scritti nell'arco di un decennio, dal 1960 al 1970, e che l'Editore Solfanelli ha appena pubblicato. Tra essi abbiamo scelto per i nostri lettori la storia che qui presentiamo:* Seduzione *è praticamente inedito, in quanto era apparso soltanto in Francia nel citato fascicolo «italiano» di* Fiction. *Lo facciamo seguire dalla parte più significativa dell'introduzione al libro in cui Stanislao Nievo, il noto scrittore vincitore del Premio Campiello e del Premio Strega, ci sembra abbia messo bene in evidenza le caratteristiche della narrativa di Gianfranco de Turris.*

L'Eternauta

Illustrazioni di Massimo Rotundo

Il silenzio dell'Universo *è un'antologia che fiorisce dal profondo sconcerto di vivere d'un uomo, il quale però fa fronte a questa sorte faticosa con la lucida determinazione di narrarla, evitando ogni speranza diretta ad un miglioramento, ad una soluzione positiva in questa vita. I racconti dell'antologia sono un diario dell'immaginario, della sua lotta contro la realtà apparente, che soltanto vinta dal sogno potrà essere in qualche modo auspicabile, frequentabile.*
È un palcoscenico gotico, antico e moderno nei suoi atti, dove l'attenzione del giornalista si unisce all'utopia dello scrittore che, annunciandola in negativo, delinea contemporaneamente la figura d'un mondo altro, dove l'appuntamento conclusivo dell'esistenza — e il suo uscirne da questa — è una sorta d'ingresso in una Nuova Terra. Da essa si potrà tornare a vivere sulla nostra Terra, in condizioni più augurabili.
Quattro sono le domande cui le quattro parti dell'antologia rispondono: Come, quando, dove e perché. Sentimenti di contrasto accompagnano le fasi di nigredo in cui la prosa di de Turris ci porta nel fornello alchemico del suo libro. Essi si levano come i veri personaggi della sua opera, aldilà dei nomi dei personaggi umani che sono soltanto — e lui lo svela in un racconto di alieni in fuga d'amore dal nostro pianeta dove erano capitati — pelli cresciute sopra la vera immagine dell'uomo terrestre.
Un pensiero che scende nel fondo della storia filosofica e che si affaccia già nell'antica Grecia, da Protagora a Diogene. De Turris racconta questi sentimenti con smaliziata geometria e con impetuosa spontaneità, drastico a volte nella forma, disinteressato a levigare l'espressione ma ansioso di comunicarla. È un linguaggio a volte tortuoso, irruente e a strutture che in musica potremmo chiamare dodecafoniche, quando si scende nei visceri dell'uomo con linguaggio amaro e disperato, di una disperazione ortodossa. Soltanto attraversandola si potrà giungere ad una corretta esistenza. Questo libro è uno studio perseverante che sposta la sua meta in un ripetuto slancio all'uranico, nelle sue due forme, quella fisica e quella metafisica.
Il tono viscerale, a volte pervaso d'affanno, sempre teso, quasi precettistico nelle tinte d'una Terra nuova, è discorsivo verso il lettore. Slancio che dà al libro un carattere di gioventù, ricorda l'autore di molti anni fa che ritorna sui suoi passi, e spontaneamente racconta anche il modo come è nato questo libro di oggi, con pensieri di tanti anni, di variata esperienza, in un uomo di quarant'anni, che va incontro alla sua spontaneità più convulsa. Questa è la vera esperienza che de Turris ci offre; una ricerca sulle cose scritte da un autore attraverso il tempo, le illusioni e il destino che l'hanno formato. È un'occasione di intima partecipazione alla nascita di uno scrittore, attraverso i primi anni di attività. Probabilmente è un libro d'esperienza unica e conduce nel profondo di un uomo attraverso le fantastiche immagini, raccontare con foga e a volte con melanconia, di questo Silenzio dell'Universo *intensamente parlante.*

Stanislao Nievo

INDICE DI GRADIMENTO
L'ETERNAUTA N. 73 - MAGGIO 1989

Segnalate con una «X» il Vostro voto e inviate al più presto a: Comic Art - Via F. Domiziano, 9 - 00145 ROMA

Caratteristiche, storie e rubriche	Giudizio del pubblico				Caratteristiche, storie e rubriche	Giudizio del pubblico			
	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo		Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Il numero 73 nel suo complesso					Il Cristallo Maggiore di Giraud & Bati				
La copertina di Chichoni					Torpedo di Abuli & Bernet				
La grafica generale					Figli del fuoco di Corben				
La pubblicità					Carissimi Eternauti... di Raffaelli				
La qualità della stampa in b/n					Posteterna				
La qualità della stampa a colori					Campagna abbonamenti 1989				
La qualità della carta					La Scienza Fantastica a cura di Raffaelli				
La qualità della rilegatura					Antefatto di Lupoi				
Le torri di Bois-Maury di Hermann					Più rosso del bianco di Brunoro				
Il grande potere del Chninkel di Van Hamme & Rosinski					Cristalli Sognanti a cura di Genovesi				
Morgan di Segura & Ortiz					Lo Specchio di Alice a cura di Passaro				
L'uomo inesistente di Fernandez					Primafilm a cura di Milan				
Perramus di Sasturain & Breccia					Seduzione di de Turris				
Thomas Noland di Pecqueur & Franz					Indice di gradimento a cura dei lettori				

Potrete staccare questa pagina oppure farne una fotocopia.

RISULTATI
Indice di gradimento
L'Eternauta n. 70 Febbraio 1989

	Dati in percentuale			
	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Il numero 70 nel suo complesso	5	10	65	20
La copertina di Chiconi	10	15	33	42
La grafica generale	0	10	75	15
La pubblicità	10	47	37	6
La qualità della stampa in b/n	0	15	57	28
La qualità della stampa a colori	0	10	52	38
La qualità della carta	0	5	57	38
La qualità della rilegatura	0	0	52	48
Blueberry di Charlier & Wilson	20	14	33	33
Il grande potere del Chninkel di Van Hamme & Rosinski	5	5	57	33
Perramus di Sasturain & Breccia	60	20	15	5
Salto nel tempo di Jones & Corben	5	38	19	38
La vendetta di Hermann	10	5	28	57
Invincibile di Azpiri	10	10	28	52
Contatto finale di Recchia & Rinaldo	10	28	34	28
Burton & Cyb di Segura & Ortiz	0	15	39	46
Torpedo di Abuli & Bernet	0	20	39	41

	Dati in percentuale			
	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Campagna abbonamenti 1989	20	45	35	0
Carissimi Eternauti... di Raffaelli	0	45	40	15
Posteterna	0	50	15	35
La Scienza Fantastica a cura di Raffaelli	15	45	30	10
Tutto Maigret, pietanza per pietanza di Brunoro	35	35	20	10
Cristalli Sognanti a cura di Genovesi	0	35	45	20
Lo Specchio di Alice a cura di Passaro	15	40	25	20
Primafilm a cura di Milan	0	10	55	35
Mille morti di London	10	35	25	30
London di de Turris	5	45	40	10
Indice di gradimento a cura dei lettori	0	15	33	52

Dove la somma non raggiunge il 100, il residuo di percentuale è da attribuirsi a voti nulli (astenuti).

Elaborazioni: Trasmit Software
Software: Paolo Iacobone
Consulenza tecnica: Dario D'Andrea

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

Periodico mensile - Anno VIII - N. 73
Maggio 1989 - Lire 5.500

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 49 del 20/1/1988 - Spedizione in abbonamento postale Gr. III/70% - **Direttore:** Oreste Del Buono; **Condirettore Responsabile:** Luca Raffaelli; **Direzione Editoriale:** Rinaldo Traini; **Grafica:** Francesco; **Collaborazione Redazionale:** Stefania Baldelli, Tonio Chei, Stefano Dodet, Sandra Esposito, Mario Moccia; **Traduzioni:** Tonio Chei, GiBi; **Editore:** Comic Art s.r.l.; **Redazione e Amministrazione:** Via Flavio Domiziano, 9 00145 Roma - Tel. 06/54.04.813-54.22.664 - Telex 616272 COART I (linee sempre inserite); **Distribuzione:** Parrini & C. - Piazza Indipendenza 11/B - Roma; **Fotocomposizione e Fotolito:** Compugraphica - Comic Art - La Cromografica - Penta Litho - Roma; **Stampa:** A.G.T. - Castel di Guido (Roma); **Copertina:** Oscar Chichoni.

Servizio Arretrati: *Dal n. 60 al 70 Lire 5.000, dal 71 Lire 5.500 per ciascuna copia. Spese postali Lire 2.300 per copia. Per le raccomandate aggiungere un diritto fisso di Lire 2.400 per ciascuna spedizione.*
Gli arretrati fino al n. 59 vanno richiesti alla Edizioni Produzioni Cartoons - Via Catalani, 31 - 00199 Roma.

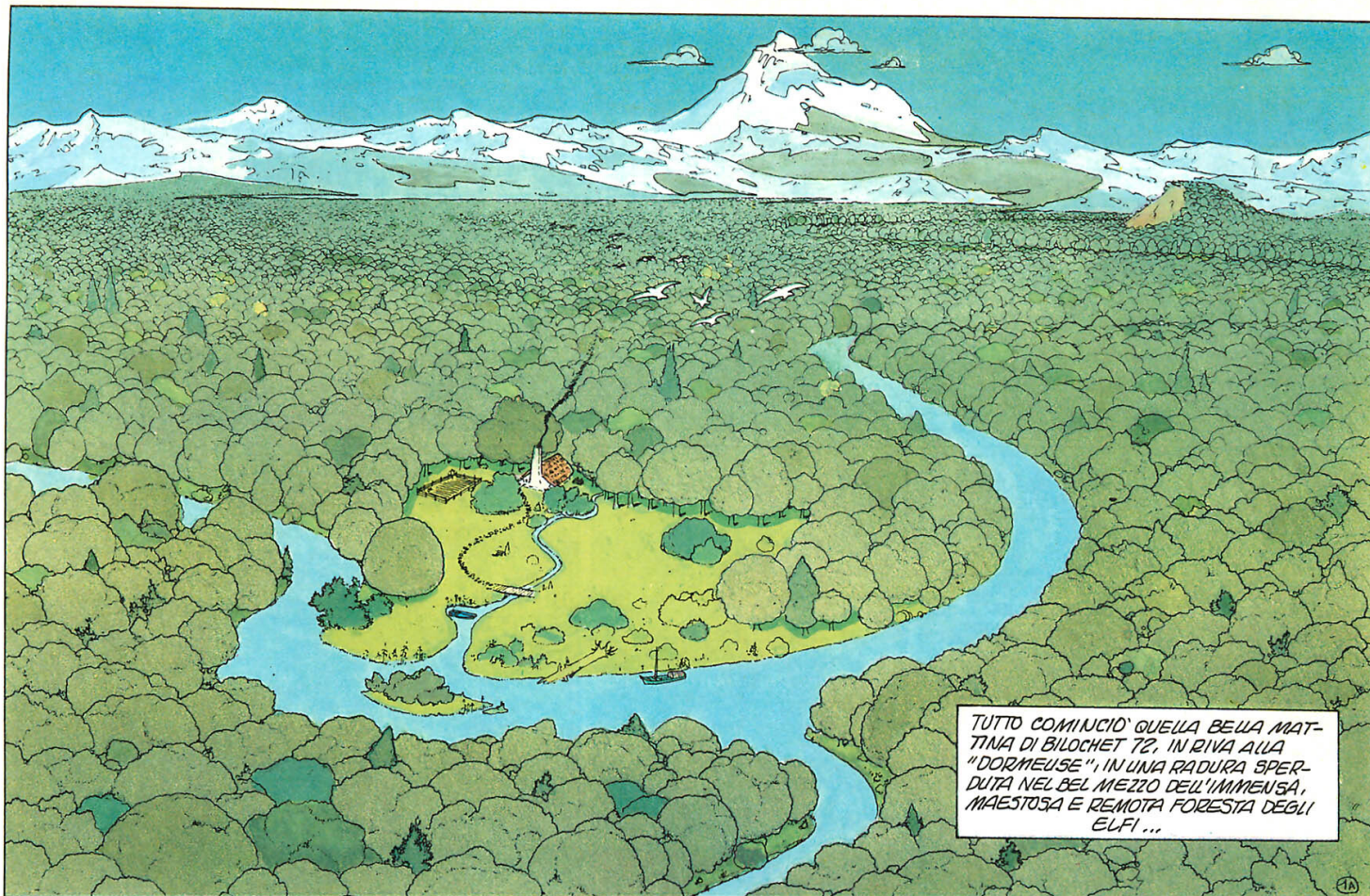
Inserzioni pubblicitarie: Comic Art Agenzia, tariffe: 8 soluzioni su 3 e 4 colonne: 1 colonna su 4 Lire 396.000; 1 colonna su 3 Lire 506.000; 1 pagina intera non in posizione speciale Lire 1.518.000.

L'abbonamento di Lire 66.000 dà diritto a ricevere 12 numeri della rivista e pubblicazioni in omaggio di pari importo, che potranno essere scelte dall'abbonato sul Catalogo Generale della Comic Art. Quest'ultimo potrà essere richiesto presso la nostra redazione.

Tutte le pubblicazioni edite dalla Editrice Comic Art possono essere richieste direttamente per telefono, posta o telex inviando l'importo per vaglia ordinario o internazionale, assegno bancario o conto corrente postale N. 70513007.

La rivista L'Eternauta accetta inserzioni per moduli. Ciascun modulo di mm. 44 x 22: lire 25.000. Gli inserzionisti possono usufruire gratuitamente di un modulo composto di 10 parole oltre all'indirizzo. Se in neretto viene applicata la normale tariffa. Il testo dell'inserzione deve pervenire entro il giorno 15 del mese precedente all'uscita prevista.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Il cristallo maggiore di Giraud & Bati

TUTTO COMINCIO' QUELLA BELLA MATTINA DI BILOCHET 72, IN RIVA ALLA "DORMEUSE", IN UNA RADURA SPERDUTA NEL BEL MEZZO DELL'IMMENSA, MAESTOSA E REMOTA FORESTA DEGLI ELFI...

NO, DOBBIAMO PARTIRE APILDOM, C'E' UNA GRANDE RIUNIONE DI ELFI AL COLLE DI GRANBIANCA ...
... E POI LA STAGIONE DEI ROTOFLUNGHI E' IN ANTICIPO QUEST'ANNO. ED ABBIAMO PROMESSO AD ARTHUS LA QUERCIA DI FARE UN GIRETTO DALLE SUE PARTI ...
SI', HA BISTICCIATO CON UNA GIOVANE EDERA DISPETTOSA ...
ALLA SUA ETA', CAPIRAI ...

BENE, APILDOM, GRAZIE DI TUTTO E SE POSSIAMO FARE QUALCOSA PER TE, NON ESITARE ...
BE', ECCO, APPUNTO... EHM ...

LORCIEL, NACYRIL! TOCCA A VOI REMARE!
PREPARATE GLI ORMEGGI, PRENDO IL TIMONE ...
MA... COSA STA FACENDO, ALTOR?

ALTOR!...

APILDOM AVREBBE BISOGNO DI RADICI DI ANTRAGORA E DI QUALCHE FASCIO DI RAMIRELLA DELLE COLLINE. NE AVRO' FINO A SERA.
AH! CHE CARINI!...
D'ACCORDO, TI ASPETTIAMO VICINO ALLA CASCATA DEI DRILL ...

A PRESTO...
ALLORA, DICIAMO: SETTE RADICI DI ANTRAGORA! UN FASCIO DI RAMIRELLA, COLTO AL TRAMONTO DEL SOLE. AH, DIMENTICAVO, MOLTO IMPORTANTE, UNA DOZZINA DI BACCHE SCOPPIETTANTI CON LA LORO CAMPANULA ...

E NON DIMENTICARE, MI SERVONO PER MEZZANOTTE, QUANDO OBILUNA E LUNATON SARANNO ALLO ZENIT...
NON TI PREOCCUPARE, APILDOM...

"Elfo delle foreste
La tua strada e' tracciata
Accanto a felci slanciate
Dalle foglie incantate
Per ruscelli e per guadi..."
DUNQUE, QUESTE RADICI DI ANTRAGORA ...

PER IL MALICORNO, DOVE L'AVRO' CACCIATO? L'ATTREZZATURA MI OCCORRE TUTTA! ED E' STASERA O MAI PIU'!
NO... DI LA' NO...
LE CONGIUNZIONI SONO FINALMENTE FAVOREVOLI. UN VERO MIRACOLO! MICETTI MIEI, ASSISTERETE AL MIO CAPOLAVORO!! IH! IH! IH! IL SOGNO DI OGNI UOMO, LA GIOIA DI MUSICISTI E TROVATORI...
AH! ECCOLO!
HO APPENA IL TEMPO PER I PREPARATIVI E...
FINALMENTE ALLA MIA PORTATA ESTELLANARA ... LA STELLA DELL'ISPIRATO!
"Tu segui il vento, il rivo e l'uccello. E come la quercia, del bosco sei figlio..." E ORA, VIA VELOCE ALLE COLLINE DELLA RAMIRELLA, PRIMA CHE IL SOLE TRAMONTI...
TRE... QUATTRO... IH! IH! CINQUE...
RAGNAGNA!!!
DETESTO CHE MI SI GUARDI DA DIETRO LE SPALLE QUANDO LAVORO!

ALLORA... DOV'ERO RIMASTO?
ECCO! VISTO?! NON SO PIU' DOV'ERO ARRIVATO... EHM ... SEI GOCCE, MI PARE...

HMMM... O ERANO SETTE ? PERCHE' LA PROPORZIONE DI ARAMINA DELICATA DEV'ESSERE RIGOROSAMENTE RISPETTATA IN QUEST'OPERAZIONE ...

NO!... FORSE ERANO OTTO... ERO A OTTO GOCCE ... SI', SI', E' COSI' ...

PRESTO! OBILUNA! E LUNATON SARANNO PRESTO ALLO ZENIT!

POLVERE DI CORINDONE PER TRACCIARE I SEGNI... CHE LUSSO... IH! IH! IH! MA QUESTA NOTTE SARA' UNA GRANDE NOTTE!

ECCO! HO QUASI F... ?!
TOC TOC TOC

SONO IO! ECCO QUI TUTTO! DOVE LE METTO?
AH! VIENI! OH! OH! LE BELLE RAMIRELLE! PERFETTO...

VEDIAMO UN PO'... LE HAI RACCOLTE PROPRIO AL TRAMONTO? MH?
CERTO!

AH! IN EFFETTI... ECCONE UNO, IH! IH! UN PISTILLO DI RAMIRELLA TUTTO IRIDATO... E' RARISSIMO!
OH!...

SI CONSERVA COSI' SOLO COGLIENDO LA RAMIRELLA MASCHIO ESATTAMENTE AL TRAMONTO... EHM... IL RESTO LO PUOI BUTTARE. GRAZIE, PICCOLO...

...

SEGUIMI... AVRAI IL PRIVILEGIO DI CONTEMPLARE CIO' CHE NESSUNO HA MAI CONTEMPLATO...
MA I MIEI AMICI MI ATTENDONO... DEVO RAGGIUNGERLI SENZA ULTERIORI INDUGI.

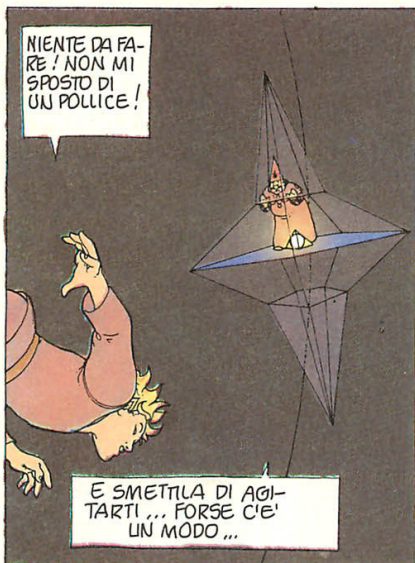
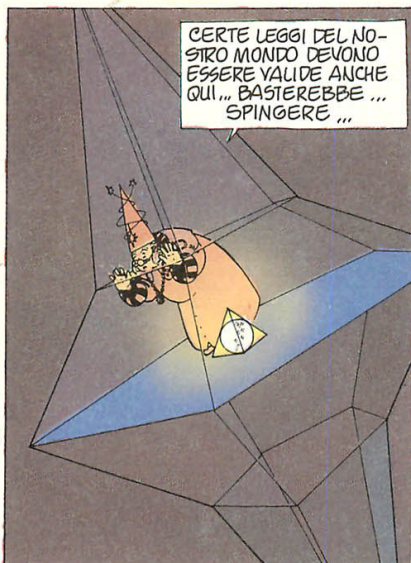
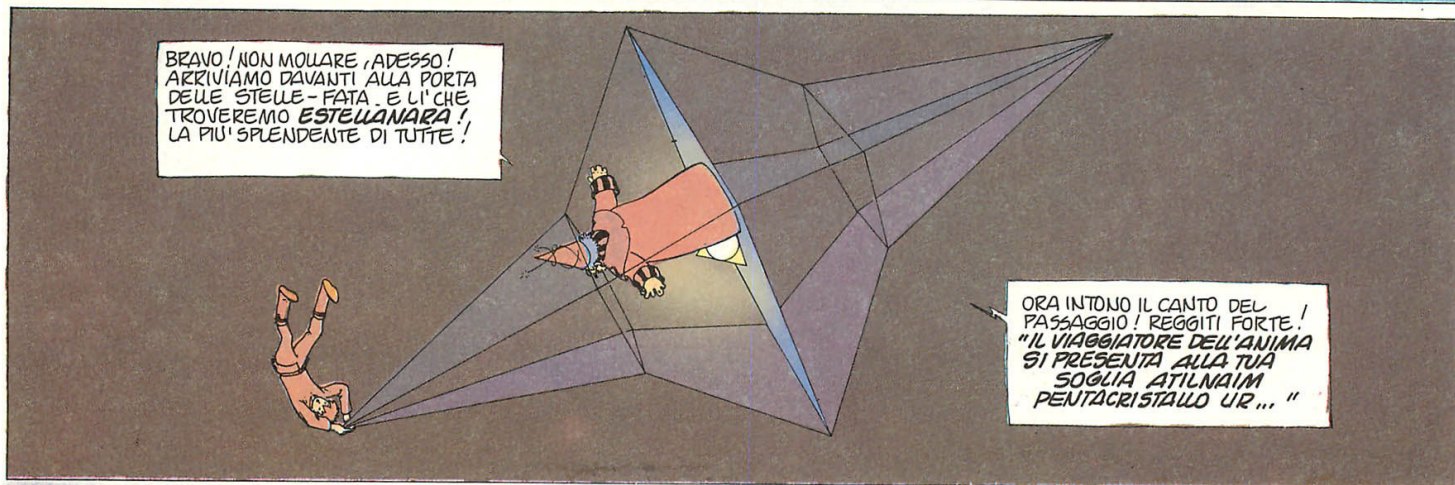
NON VORRAI ANDARTENE PROPRIO ORA!? E POI, TI DEVO CHIEDERE UN'ULTIMA COSINA... BISOGNEREBBE OSSERVARE DALLA FINESTRA OBILUNA E LUNATON PER DIRMI IL MOMENTO ESATTO DELLA LORO CONGIUNZIONE... E' IN QUEL MOMENTO PRECISO CHE SCATTERA' L'ESPERIMENTO.

OLPPP
CI SIAMO QUASI, APILDOM!
MERAVIGLIOSO!! LE BACCHE SCOPPIETTANTI PATABOLLONO LE LORO CAMPANULE GIUSTO IN TEMPO! SONO PRONTO! IH! IH! IH!

AH! QUEST'ULTIMA GOCCIA POSSIEDE PIU' POTERI DI TUTTI I MIEI FILTRI E UNGUENTI MESSI INSIEME! LA QUINTESSENZA PREZIOSISSIMA!
CREDO CHE SIA IL MOMENTO, APILDOM...
ECCO! ECCO! ORA VEDRAI! AH, COSA VEDRAI!

APILDOM!! FA QUALCOSA! STO FLUTTUANDO COME UNA BOLLA DI SAPONE!!
EEEH?! E TU COSA CI FAI QUI?!

SE LO SAPESSI... LIBERAMI, TI PREGO.
DISGRAZIATO... DEVI AVER SFIORATO IL PENTACOLO AL MOMENTO DEL GRANDE PASSAGGIO.

UFF... COSI'! LA PUNTA DEL PENTACRISTALLO TI PASSERA' VICINO. AFFERRALA PIU' FORTE CHE PUOI, CAPITO?!
CERTO! MA FA PRESTO!! SIAMO TRASCINATI VERSO QUELLA GROSSA BOLLA BLU!
6A

NIENTE DA FARE! NON MI SPOSTO DI UN POLLICE!
E SMETTILA DI AGITARTI... FORSE C'E' UN MODO...

CERTE LEGGI DEL NOSTRO MONDO DEVONO ESSERE VALIDE ANCHE QUI... BASTEREBBE... SPINGERE...

BRAVO! NON MOLLARE, ADESSO! ARRIVIAMO DAVANTI ALLA PORTA DELLE STELLE-FATA. E LI' CHE TROVEREMO **ESTELLANARA!**, LA PIU' SPLENDENTE DI TUTTE!
ORA INTONO IL CANTO DEL PASSAGGIO! REGGITI FORTE! "IL VIAGGIATORE DELL'ANIMA SI PRESENTA ALLA TUA SOGLIA ATILNAIM PENTACRISTALLO UR..."

6B

OOOH! TUTTE QUELLE LUCI! CHE BELLE! MA DOVE SIAMO?!
BE', MIO GIOVANE AMICO, STIAMO PROCEDENDO TRANQUILLI NEL CIELO DELLE STELLE-FATA!

IL CIELO DELLE STELLE-FATA! COME NELLA CANZONE PER LA FESTA DELLA NUOVA ORIONE??
PROPRIO COSÌ!

GUARDA! ECCONE APPUNTO UNA! CERCHEREMO DI AVVICINARLA...

E' MAGNIFICA! E' LEI, CHE SEI VENUTO A CERCARE, APILDOM?
OH, NO! BENCHÈ LA SUA BELLEZZA NON ABBIA PARAGONI IN TERRA, E' SOLO UN'OMBRA IN CONFRONTO ALLO SPLENDORE DI ESTELLANARA...
7A

GUARDA! CI HA VISTI!
PERFETTO, COSÌ LE CHIEDEREMO LA VIA...

YUUHUUU...
IO SONO ULI, PRINCIPESSA DEI VENTI, STELLA DEI MARINAI.

NOI SIAMO VIAGGIATORI E CERCHIAMO ESTELLANARA, LA STELLA DELL'ISPIRATO. PUOI AIUTARCI?
BE', LASCIATEVI GUIDARE DALL'ISPIRAZIONE...

L'ISPIRAZIONE?... EHM, CERTO... COME MAI NON CI AVEVO PENSATO?
7B

PIU' TARDI...
E'UN NIDO DI STELLE NEONATE.

QUI, UNA NOVA A RAGGI DI CRISTALLO.
ATTENTO A NON ROMPERNE QUALCU- NO...

ANCORA PIU' TARDI...
OHHH! BAMBAGIA!
E' LA LUBE LATTEA... UN VERO LABIRINTO...
8A

PER IL MALICORNO ...CHE DIREZIONE DOBBIAMO PRENDERE?
POTREMMO ERRARE MILLE ANNI IN QUESTO DEDALO DI BAMBAGIA...

E' IL MOMENTO DI ABBAN- DONARSI ALL'ISPIRAZIO- NE...
EH, GIA', L'ISPIRAZIONE...

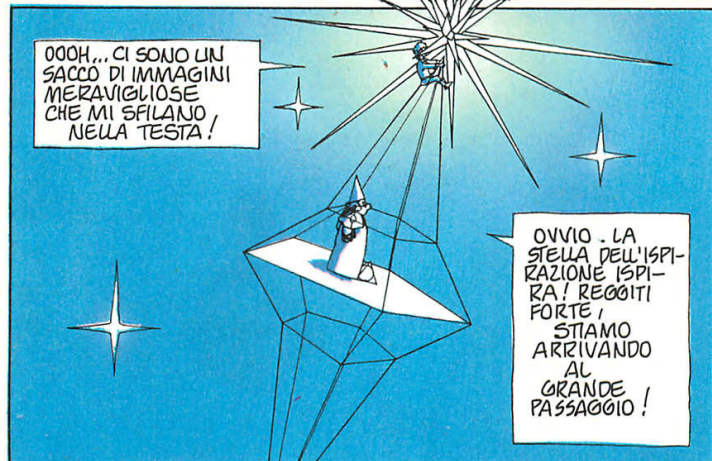
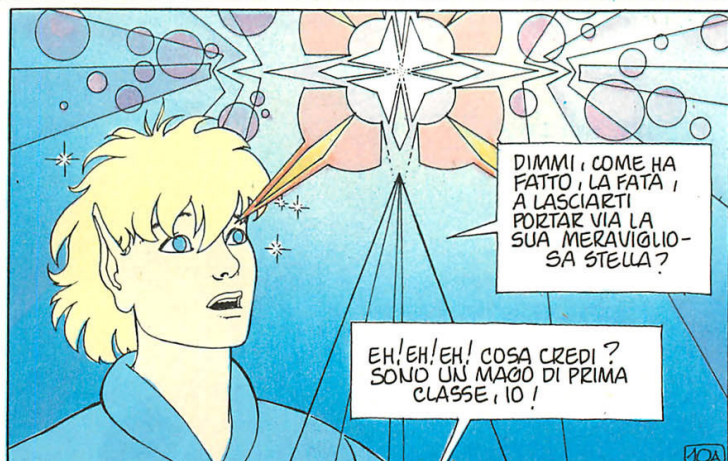
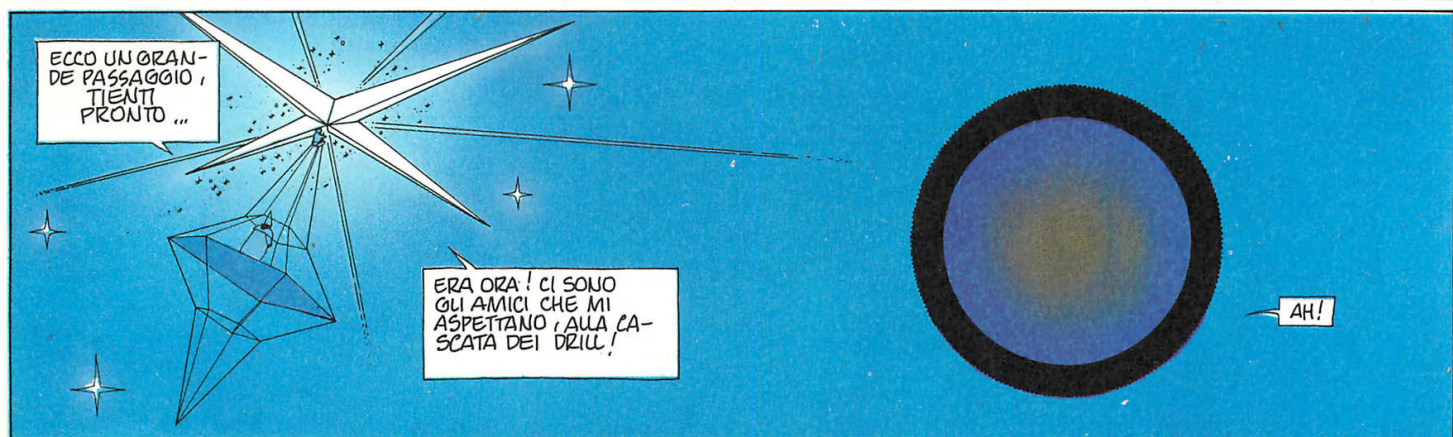
EHM... VE- DIAMO...
...PER DI LA'!...
8B

BEN PRESTO...
ESTELLANARA! FINALMENTE!

MERAVIGLIA DELLE MERAVIGLIE...

MA... APILDOM!? SEI INNAMORATO!
8C

...OHHHHHHHHH...
ORA CI SENTIRA'...
E' MERAVIGLIOSA...
ATTENTO...TIRATI INDIETRO! SCIVOLERO' FRA LE SUE MANI...
...E AGGANCERO' LA STELLA ALLA PUNTA DEL PENTACRISTALLO...
EEEEH?!
OH!...CHE LAMPO!
HA FUNZIONATO!
...TUTTAVIA, NELLO STESSO MOMENTO, AL FIN-FONDO DI UN ANGOLINO OSCURO E DIMENTICATO, AL DICIOTTESIMO INGIU' DAL CIELO DELLE STELLE-FATA...

GUARDA... GUARDA... CHISSÀ CHE NON SIA L'OCCASIONE BUONA PER LASCIARE QUESTO DICIOTTESIMO INGIÙ...
...DOVE CI SI ANNOIA A MORTE... PER RIAPPARIRE SU QUELL'AFFASCINANTE PIANETINO...
MIO CRISTALLO NERO... MOSTRAMI DA DOVE VENGONO QUEGLI INEBRIANTI EFFLUVI...
UMANI ?!?! QUI! ERA UN BEL PO' CHE QUELLA PRETENZIOSA RAZZA NON SI FACEVA VEDERE! E CON ESTELLANARA, EVIDENTEMENTE! IH! IH! IH! TUTTO SI GIOCHERÀ AL GRANDE PASSAGGIO!
OOOH... CI SONO UN SACCO DI IMMAGINI MERAVIGLIOSE CHE MI SFILANO NELLA TESTA!
OVVIO. LA STELLA DELL'ISPIRAZIONE ISPIRA! REGGITI FORTE, STIAMO ARRIVANDO AL GRANDE PASSAGGIO!
DIMMI, COME HA FATTO, LA FATA, A LASCIARTI PORTAR VIA LA SUA MERAVIGLIOSA STELLA?
EH! EH! EH! COSA CREDI? SONO UN MAGO DI PRIMA CLASSE, IO!
10A
ECCO UN GRANDE PASSAGGIO, TIENTI PRONTO...
ERA ORA! CI SONO GLI AMICI CHE MI ASPETTANO, ALLA CASCATA DEI DRILL!
AH!
ECCOLI!
PRESUNTUOSI!
PRESUNTUOSI E INGENUI! COME SE CON UN SEMPLICE PENTACRISTALLO SI POTESSE PORTAR VIA UNA STELLA-FATA!
10B

APILDOM !!! ESTELLANARA MI STA PARLANDO ! NON ACCETTERA' MAI DI VENIRE CON NOI FINO SULLA TERRA !
ZITTO, PICCOLO SCIAGURATO ! E AGGRAPPATI BENE ! LASCIAMI CONCENTRARE E ABBI FIDUCIA ...

IO HO FIDUCIA, MA... OOOH... APILDOM, GUARDA SE NE VA !!
SSSSTT!

ECCO IL MOMENTO CHE ASPETTAVO ... VA' ...
IL VIAGGIATORE DELL'ANIMA SI PRESENTA ...
11A

APILDOM ! UN'ALTRA STELLA STA PRENDENDO IL SUO POSTO !! PUAH ! E' TUTTA NERA !
... ALLA TUA SOGLIA ! ZITTO, ALTOR ! ATILNAIM PENTACRISTALLO UR ...
EH! EH! EH! ECCO FATTO ...
11B

FRATTANTO ...
COMINCIO A PREOCCUPARMI... ALTOR DOVEVA ESSERE GIA' QUI DA UN BEL PO' ...
DOVREMMO FORSE TORNARE DA APILDOM ...
NO, ASPETTIAMO L'ORA DEL LEONE *
* PRESSAPPOCO MEZZOGIORNO.

FRANCAMENTE, PENSO CHE...
BOUM!..
ASCOLTATE...
CHE BUFFO RUMORE!

DA DOVE VERRA'?
NACYRIL, DATO CHE TI PIACE TANTO SALIRE, VA' UN PO' A VEDERE COSA SUCCEDE ...
12A

C'E' UN GRAN FUMO... DA APILDOM, CREDO ...
?

COSA VORRA' DIRE ?..
TUTTI ALLA BARCA! DOBBIAMO ANDARE A VEDERE COSA SUCCEDE ?

ARRIVEREMO GIUSTO AL CREPUSCOLO!
APILDOM DEVE AVER PASTICCIATO DI NUOVO CON LE SUE FORMULE ...

PIU' TARDI...
PER TUTTI GLI HONDOR! QUESTA VOLTA E' GRAVE!
E ALTOR... SPERIAMO NON GLI SIA SUCCESSO NIENTE!
12B

COSA PUO' ESSERE STATO A PRODURRE UN DISASTRO SIMILE ?!
E' INAUDITO !!
DIO SA CHE DEMONE DISTRUTTORE E' AN-DATO A SVEGLIARE APILDOM !
... INCREDIBILE !!

ALTOR! E' PROPRIO LUI!
PER AGABBAR! E' ANCORA VIVO?
SI'! RESPIRA, GRAZIE A DIO!

E' SVENUTO!
PORTIAMOLO DA XIOV IL GUARITORE!

PIU' TARDI...
GURBI' GRUBA'... MA E' TUTTA LA MIA RISERVA DI NESPOLE ACQUATICHE, CHE MI CI VORRA'...
DEVE GUARIRE!
SSSST!
GUARDATE! APRE GLI OCCHI!

COME TI SENTI? SU', DAI, RACCONTA...
COS'E' SUCCESSO?
A... APILDOM!... DOV'E'?...
E' SCOMPARSO! L'ABBIAMO CERCATO A LUNGO, MA INVANO... NON C'E' TRACCIA DI LUI DA NESSUNA PARTE...

HA... HA VOLUTO PORTAR VIA ESTELLANARA... MA LA STELLA NERA, UNA STELLA CATTIVA, NE HA APPROFITTATO...
DELIRA...
SSST... LASCIATELO PARLARE... ESTELLANARA E' LA STELLA DELL'ISPIRAZIONE.

E' SPROFONDATA SOTTO TERRA... L'HO VISTA... DOBBIAMO RITROVARLA...
CALMATI, ALTOR... E' TUTTO FINITO...
IL VOSTRO AMICO E' MOLTO SCOMBUSSOLATO... PENSO CHE GLI CI VORRANNO TRE MESI DI RIPOSO.

IL TEMPO PASSA ...

... CURANDO LE FERITE DELLA TERRA ...

LA NATURA RICOPRE GIA' LE ROVINE ... PRESTO SARA' TUTTO DIMENTICATO ...

... PERO' IO NON DIMENTICO ... E' QUI CHE QUELLA STELLA NERA S'E' INABBISSATA VERSO IL CUORE DELLA TERRA ... SE POTESSI RITROVARLA ...

E' QUI!! OOOOH! CHE PUZZA!
... QUESTO E' PROPRIO UN POSTO MALEFICO ...

CHE TENEBRE! E' COME SE LA LUCE DEL SOLE NON RIUSCISSE A DISSIPARLE ...

... TRECENTO PIEDI DI CORDA ... VIVERI E ACQUA PER UNA SETTIMANA ...

NON SO COME, MA RITROVERO' QUELLA STELLA NERA E LA RIMANDERO' DA DOV'E' VENUTA ...

TUTTO PRONTO ... VADO ...

NO!!...
?!

IMPRUDENTE! ESCI SUBITO DA QUEL BUCO!
CHI E' LEI?... PER DIRMI QUEL CHE DEVO FARE?!

AH! QUESTI PICCOLI ELFI! SEMPRE A DISCUTERE!...
MA MI LASCI!!

MA... FINISCILA DI DIVINCOLARTI, GIOVANOTTO... TI HO EVITATO DEI BEI GUAI!
BRUTTO PREPOTENTE! SI OCCUPI DEGLI AFFARI SUOI!
BROOM

AHI! PICCOLO SELVAG... !?!!
?!

PRESTO!! AL RIPARO!! QUELLA ROCCIA, LAGGIU'!!

CHE COSA
PUO' ESSERE
SUCCESSO ?

SONO SICURO CHE NON C'ERA
NESSUNO NEI PARAGGI ... CHE
COSA PUO' ESSERE STATO A
FARE SCATTARE L'ALLARME ?

18A

FULMINI
D'ALTAIR !

QUESTA VOLTA E' GRAVE ...
SISTEMA RADIO E COMANDI
DEGLI STABILIZZATORI DI
DECOLLO DISTRUTTI ...

... UNA TALE
PRECISIONE
NON PUO' ESSERE
OPERA DEL
CASO ... E'
POTENTE ...
MOLTO
POTENTE ...
18C

...TROPPO POTENTE!

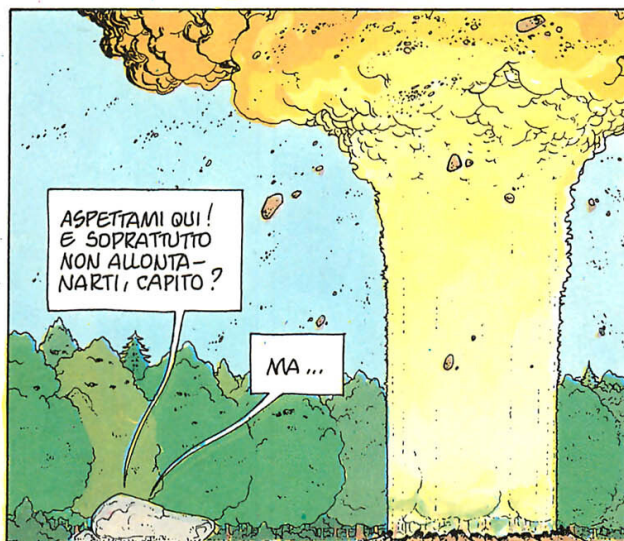
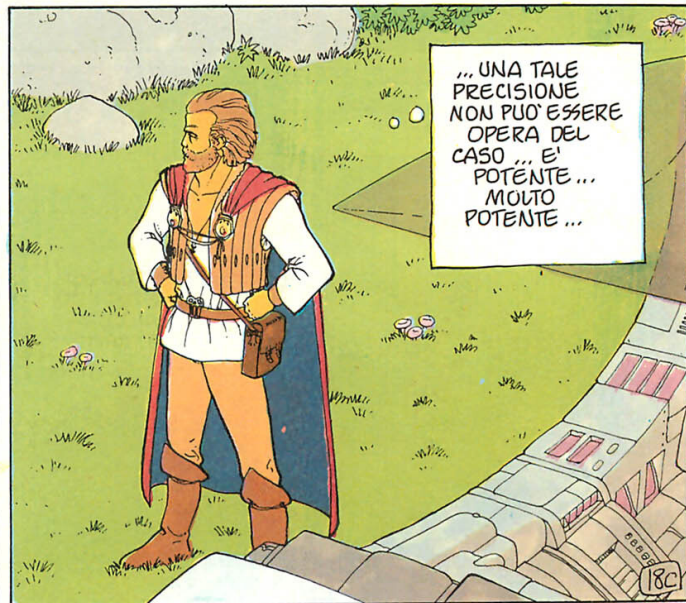
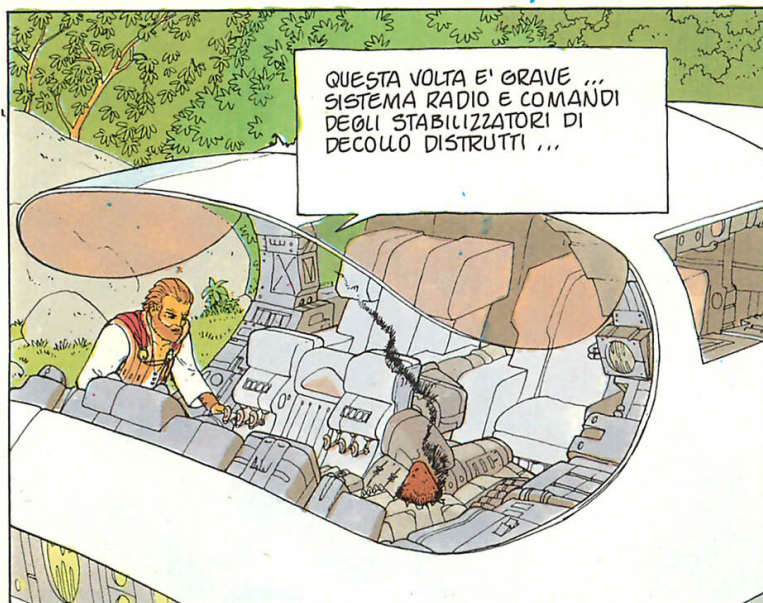
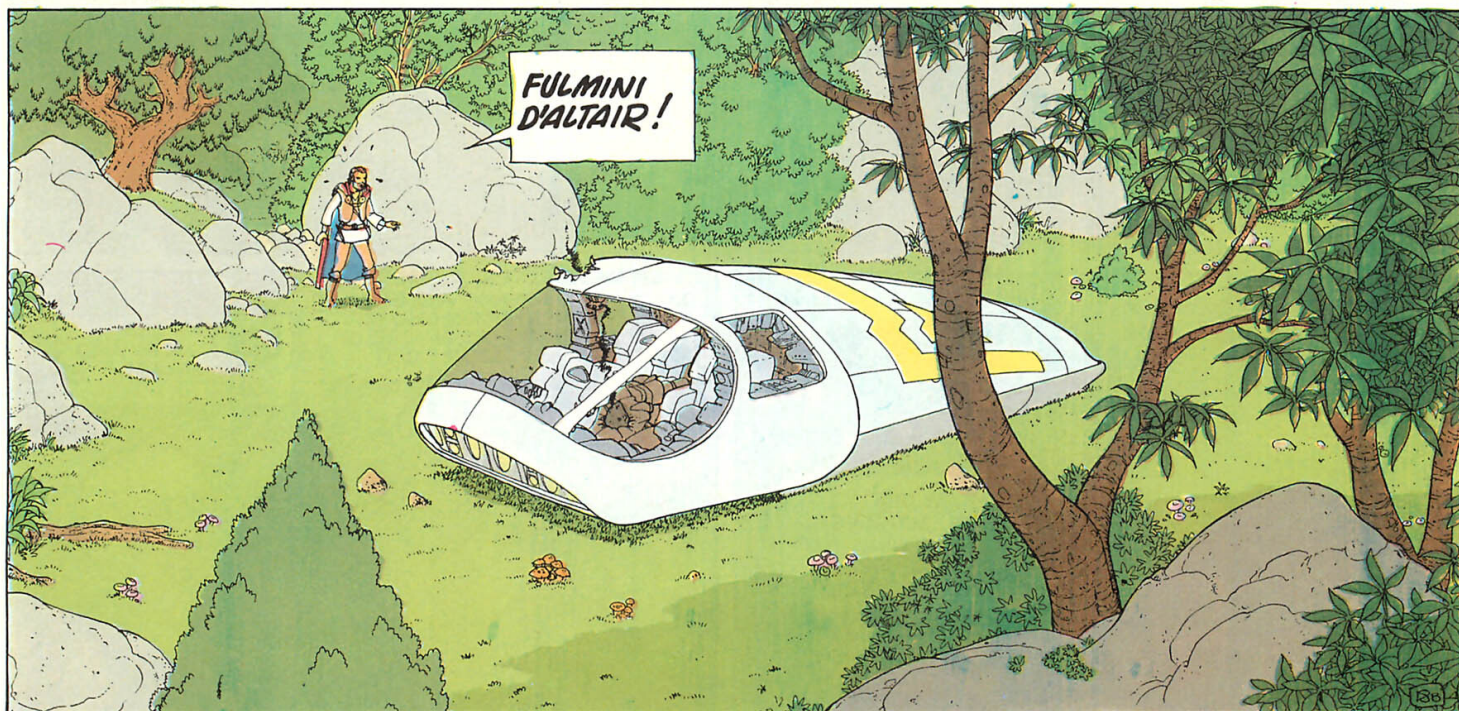
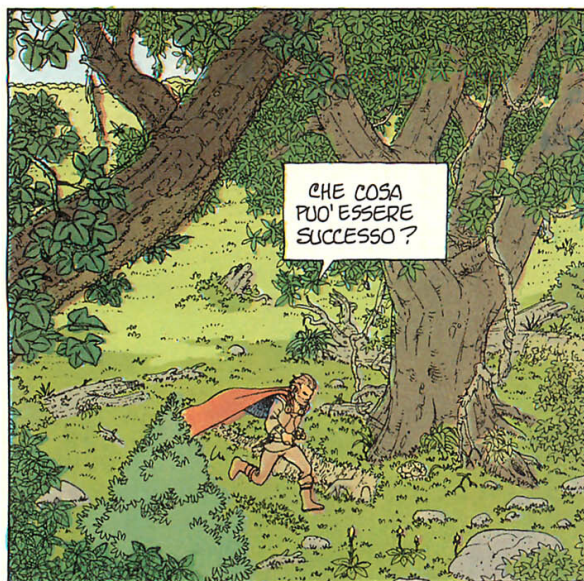
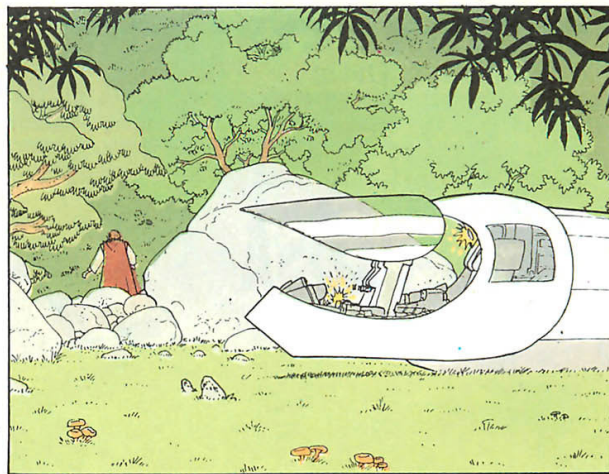
AUTODISTRUZIONE!
SHLIC

BAAM

FRATTANTO...
FIUUUUU... SEMBRA CHE SI SIA MESSO TRANQUILLO...
19A

...BE', ERA ORA! FINALMENTE POSSO ENTRARE E ALLORA, PERDINDIRINDINA, LA VEDREMO!
L'AVVERTIMENTO NON TI E' BASTATO?...

SEI PROPRIO UN GRAN TESTONE! DI'UN PO' PICCOLO ELFO, COME TI CHIAMI?
COSA?... MI... MI CHIAMO ALTOR... MA INSOMMA, SIGNOR SCONOSCIUTO, MI VUOLE SPIEGARE COSA...

ASCOLTA, ALTOR... IL MOMENTO DELLE DOMANDE E DELLE RISPOSTE VERRA' PIU' TARDI... DEVI SAPERE QUESTO... DELLE FORZE MALEFICHE TENTANO DI INVESTIRE QUESTO MONDO PER RENDERLO SCHIAVO... SONO OGNI GIORNO PIU' FORTI, MA NON TUTTO E' ANCORA PERDUTO... PERCIO', TU DEVI AIUTARMI!
?
19B

(continua)

BURTON & CYB
di Segura & Ortiz

LA PESCA MIRACOLOSA

MONDO OCEANO, COSTELLAZIONE DELL'ACQUARIO.

LA MINACCIA E' SUL TUO CAPO.
HAI PROMESSO AL PRINCIPE LA CATTURA DI UN PESCE DIAVOLO... SE NON CI RIUSCIRA' TORNERA' A IMPERIA CON LA TUA TESTA COME TROFEO.

NON TEMERE PER ME, CONSIGLIERA ORGA. CONVINCENDO IL PRINCIPE A VIAGGIARE UN ANNO LUCE PER ARRIVARE FINO A QUESTO MONDO, ERO BEN CERTO DI POTER MANTENERE LA MIA PROMESSA.
SUL MIO ONORE CATTURERA' UN PESCE DIAVOLO ... E LUI ME NE PAGHERA' IL PESO IN ORO.

MIO SIGNORE... IL MULTI-SONAR RIVELA UNA MASSA COLOSSALE DIRETTA VERSO DI NOI... STA ENTRANDO ORA NELLO SCHERMO.
CLICK...
CLICKKKK...
CLICKKKKKKKK

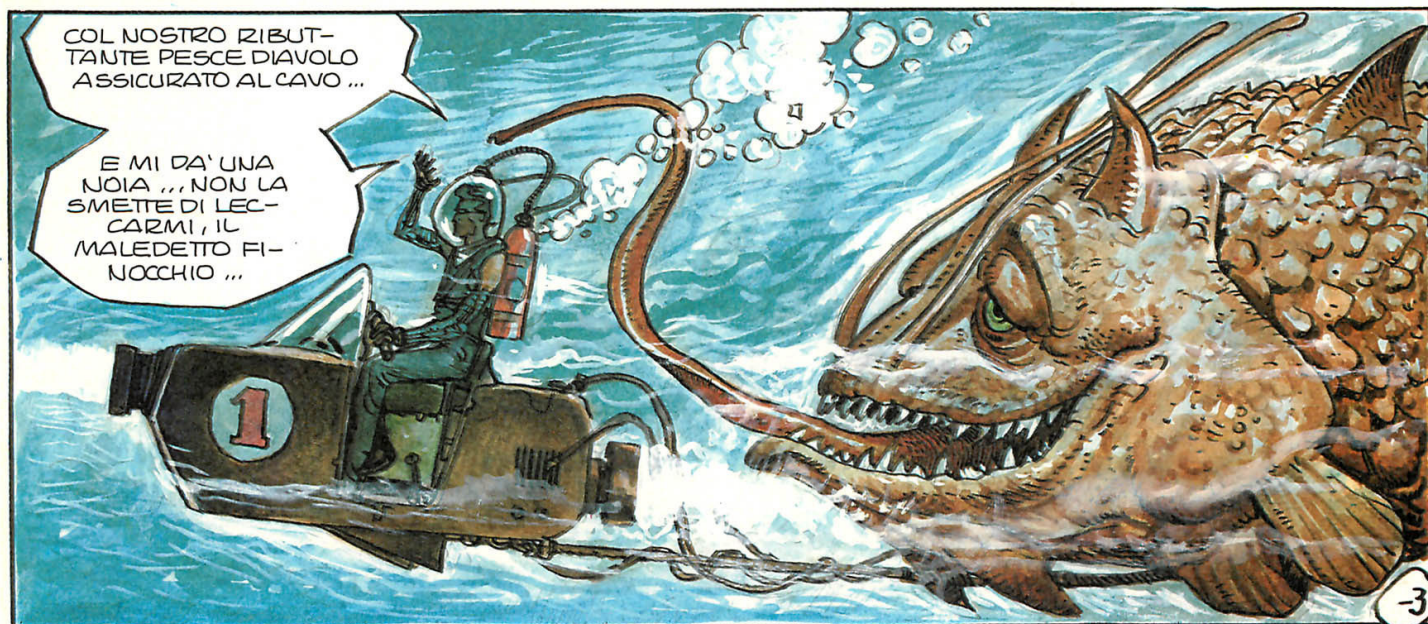
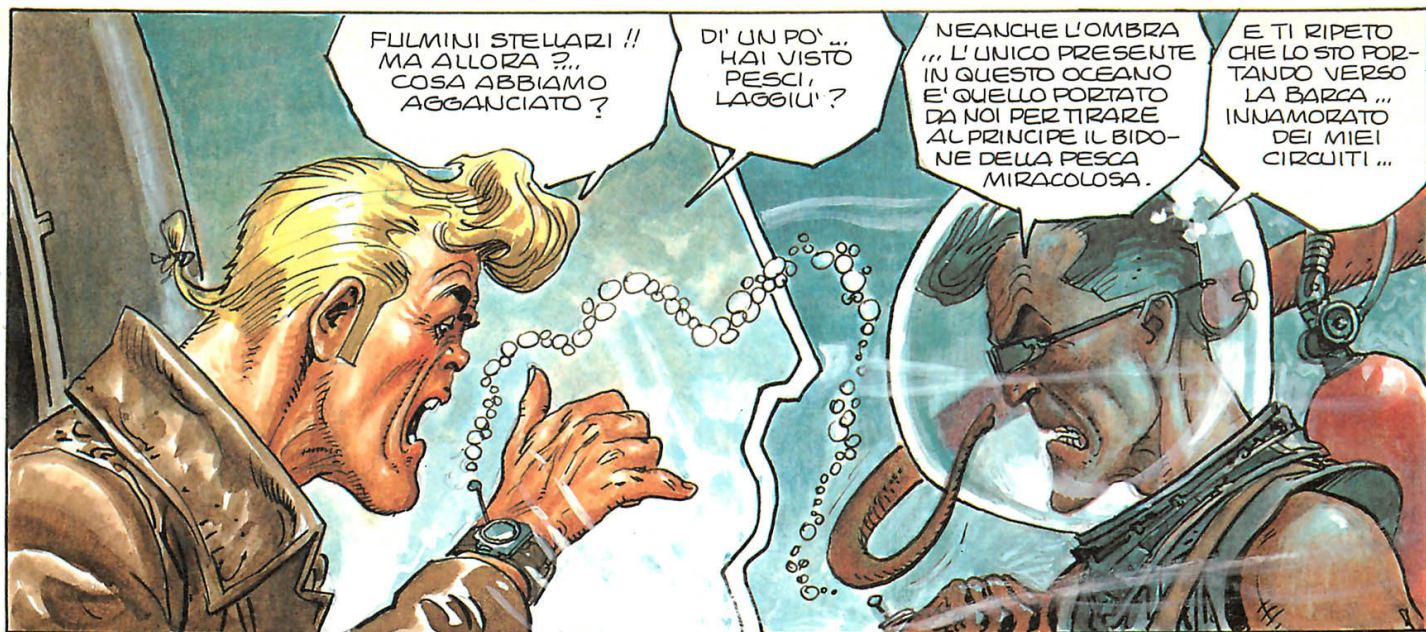
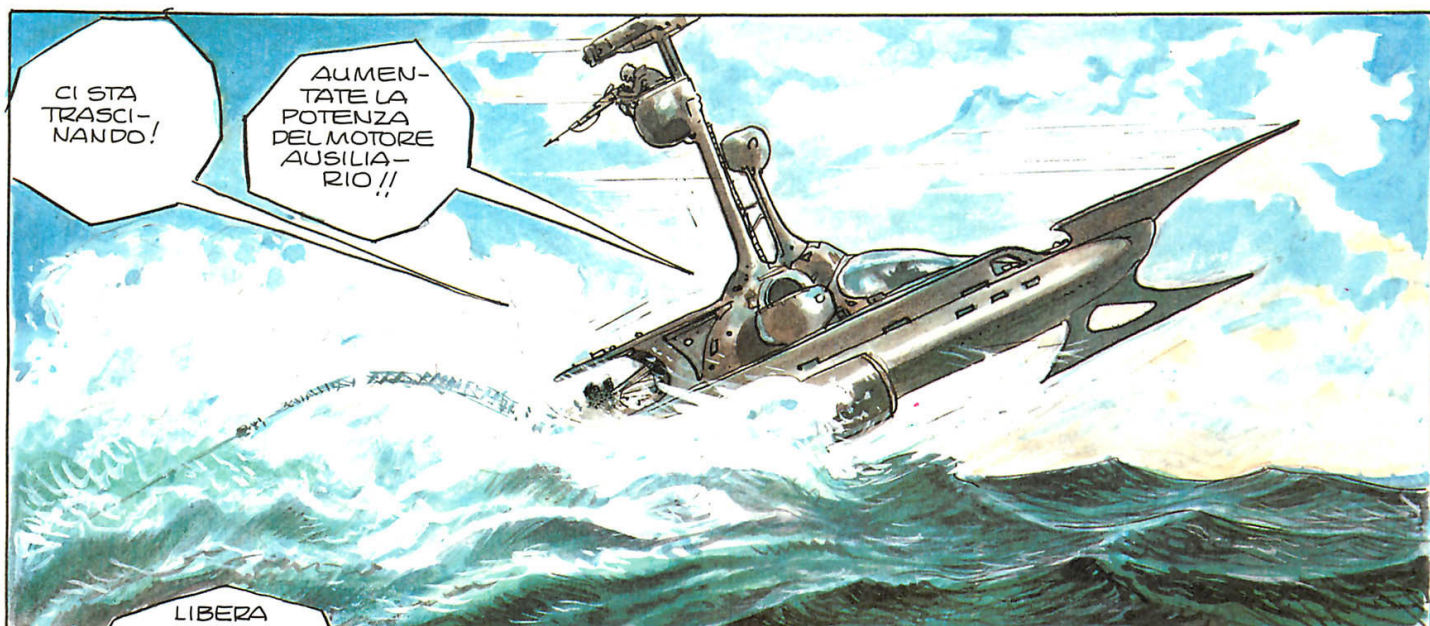
SI'... ECCOLO... PUNTA DIRITTO SULL'ESCA.

S'E' INGOIATO L'ESCA INTERA!... CONTATTO!
-2

TIRA, MALEDETTO ... DIMOSTRAMI TUTTA LA TUA FORZA ...

TROPPO PESO ... SPEZZERA' LA LENZA.
FIDATI DEL PRINCIPE ... NON SE LO LA- SCERA' SCAPPARE.

CONGRATULAZIO- NI, SOCIO ... HAI FATTO ABBOCCARE IL PESCE AL MOMENTO GIUSTO ...
IL PRINCIPE COMINCIAVA A SPAZIENTIRSI ... SI SENTIVA TRUFFATO.

SEI PAZZO? IO NON HO FATTO ABBOCCARE NIENTE ... SO- NO ANCORA A TRE MINUTI DAL PANFI- LO ...

COL NOSTRO RIBUT- TANTE PESCE DIAVOLO ASSICURATO AL CAVO ...
E MI DA' UNA NOIA ... NON LA SMETTE DI LEC- CARMI, IL MALEDETTO FI- NOCCHIO ...
-3

FULMINI STELLARI !! MA ALLORA ?... COSA ABBIAMO AGGANCIATO ?
DI' UN PO'... HAI VISTO PESCI, LAGGIU' ?
NEANCHE L'OMBRA ... L'UNICO PRESENTE IN QUESTO OCEANO E' QUELLO PORTATO DA NOI PER TIRARE AL PRINCIPE IL BIDONE DELLA PESCA MIRACOLOSA.
E TI RIPETO CHE LO STO PORTANDO VERSO LA BARCA ... INNAMORATO DEI MIEI CIRCUITI ...
CI STA TRASCINANDO !
AUMENTATE LA POTENZA DEL MOTORE AUSILIARIO !!
LIBERA IL CAVO, CYB ... E DIMMI CHE RAZZA DI BESTIA ABBIAMO AGGANCIATO ...
PRESTO ! QUI COLIAMO A PICCO ! MUOVITI !
NON PERDERE LA CALMA, SOCIO ...
E' COME UN BAMBINO ... MAI CHE POSSA LASCIARLO SOLO.
-4

DEVO PARLARE AL PRINCIPE, E DIRGLI CHE DEVE TRANCIARE IL CAVO. QUALUNQUE PREDA SIA QUELLA CHE HA FERRATO, DEVE LASCIARLA ANDARE...
IMPOSSIBILE

LA MIA MISSIONE E' CONSTATARE LA SUA MORTE, NON SALVARGLI LA VITA.

BURTON, ATTENTO RAGAZZO... CE L'HO DI FRONTE... NON CI CREDERAI...

...E' UN SILURO!!
QUALCUNO CI HA PRECEDUTI, ED HA AGGANCIATO UN SILURO ALLA LENZA!

PREPARATE I CANNONI... DOBBIAMO ARPIONARLO QUANDO SALE IN SUPERFICIE.
SBANDIAMO DI TRIBORDO!!
-5

SALTA IN ACQUA, BURTON ...FRA QUALCHE ISTANTE COLPIRA' IL PANFILO.
NON... MI... LASCIA...

TUNCK!

SANTE STELLE... UN BIO-ROBOT.
LASCIA PERDERE ...C'E' UN SILURO, TI DICO... SALTA, STUPIDO!
STA EMERGENDO!

-6

BOOOUUMMMMMMMMMMM!!!

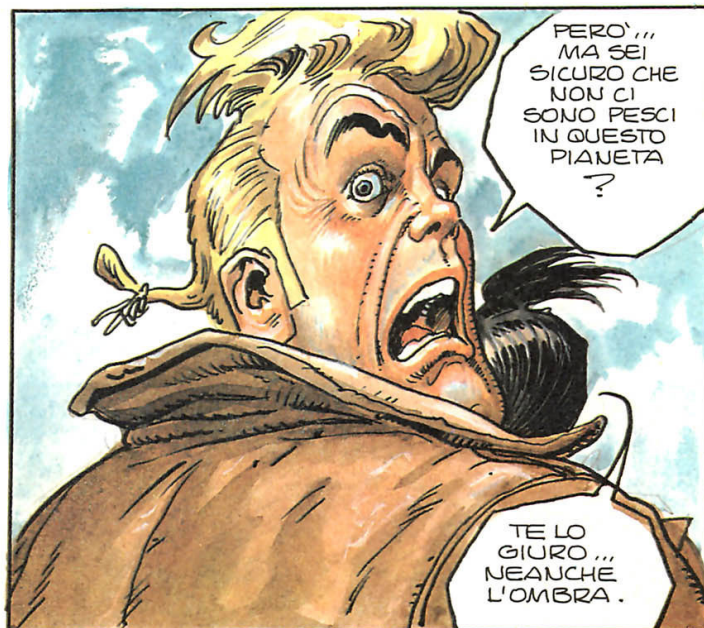
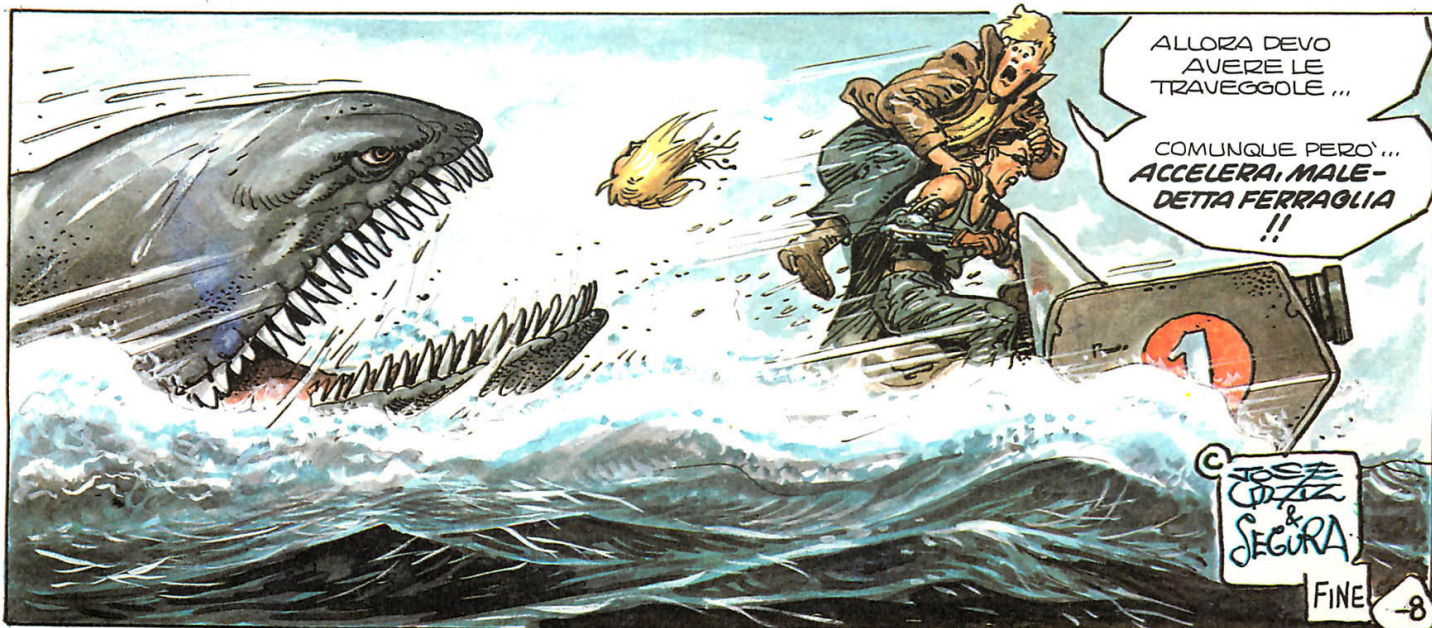
CHE DISASTRO ... DOVEVO FARMI PAGARE IN ANTICIPO ...

CYB, LOCALIZZAMI COL RADAR E VIENI A RACCOGLIERMI ... NON MI RICORDO PIU' SE SO NUOTARE ...

AHHHHH! UNO SQUALO!

AHHHH!
SE NON LA PIANTI DI URLARE ... TORNO GIU'!
-7

NON MI E` CHIARO...
MA SI'! SCOMPARSO IL PRINCIPE, ORGA AVREBBE PRESO IL SUO POSTO DI DITTATORE NEL SUO MONDO.
PERO` ORGA NON SI AZZARDAVA A LIBERARSI DI LUI CON UN ATTENTATO, CHE AVREBBE PROVOCATO UNA GUERRA CIVILE... MA UN INCIDENTE DI PESCA E` UN'ALTRA COSA.

E COSI' LA FURBACCHIONA HA MANDATO UN BIO-ROBOT AL POSTO SUO... ORDINANDO AI SUOI SICARI DI AGGANCIARE UN SILURO, EH! EH! EH!
LA COSA CURIOSA E' CHE AVEVANO IDEATO UN TRUCCO IDENTICO AL NOSTRO, CON LA DIFFERENZA CHE NON VOLEVANO BIDONARE PRINCIPE MA DISINTEGRARLO!

PERO`... MA SEI SICURO CHE NON CI SONO PESCI IN QUESTO PIANETA ?
TE LO GIURO... NEANCHE L'OMBRA.

ALLORA DEVO AVERE LE TRAVEGGOLE...
COMUNQUE PERO`... **ACCELERA, MALEDETTA FERRAGLIA !!**
© JOSE ORTIZ & SEGURA
FINE
8

Torpedo di Abuli & Bernet

VIENI!
DOVE MI PORTI?

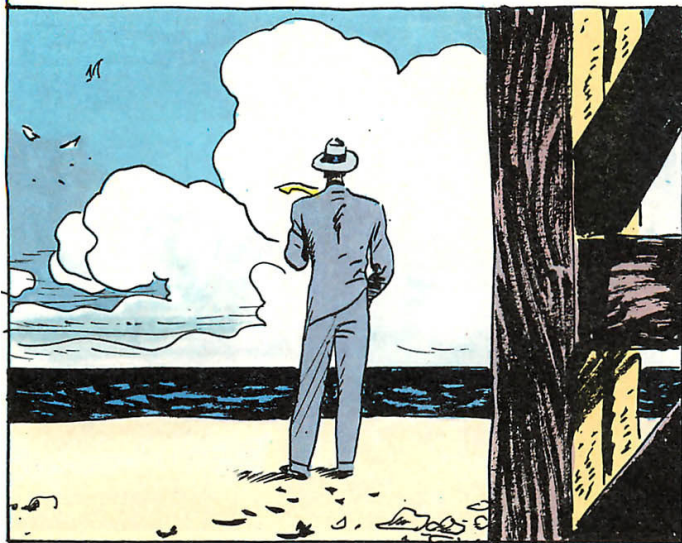
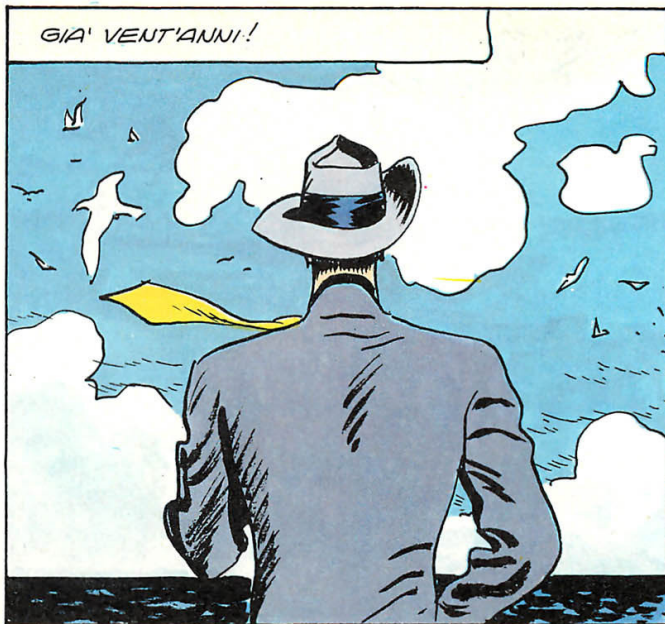
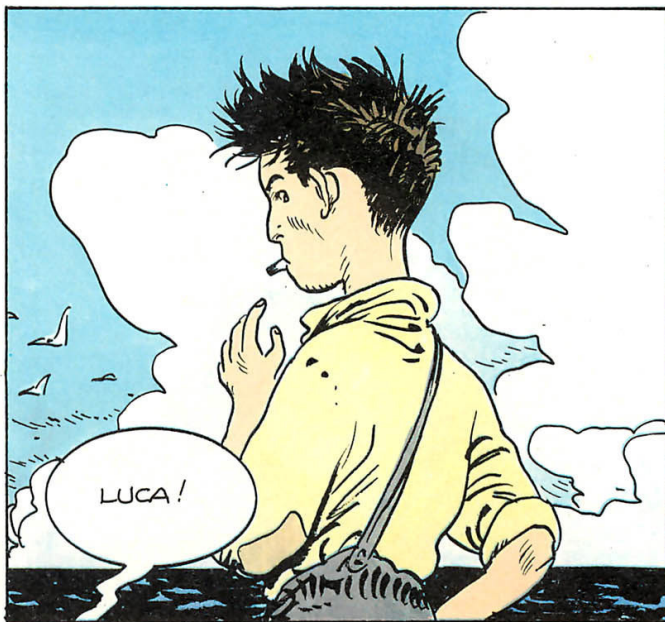
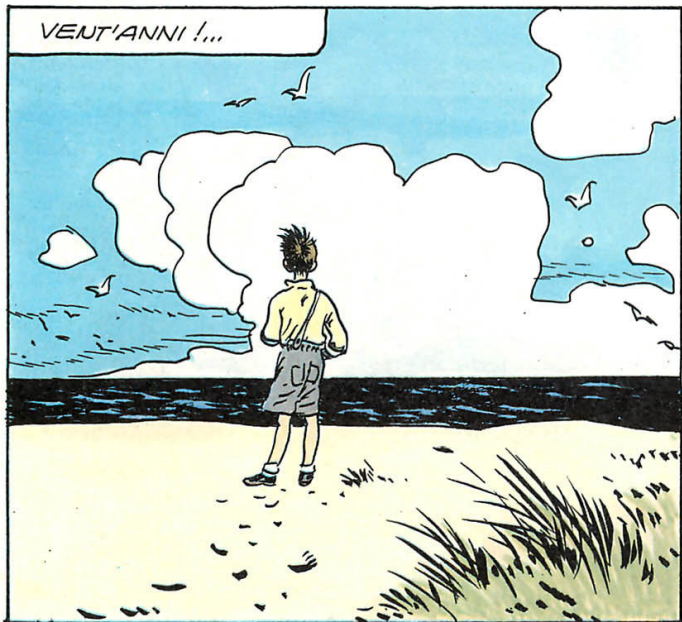
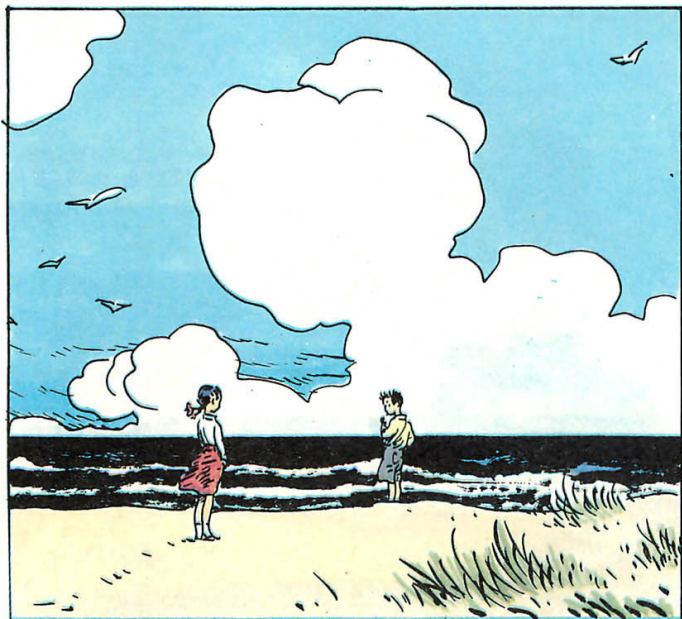
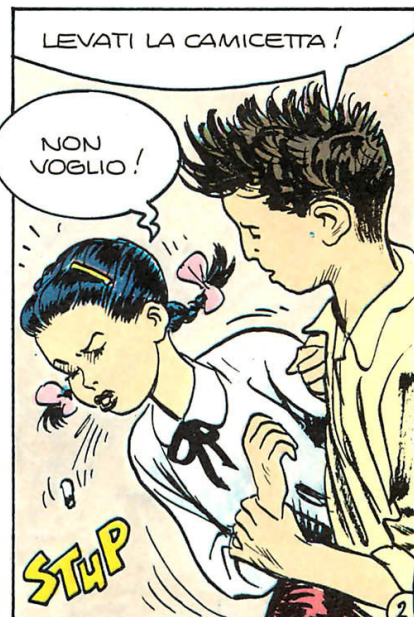
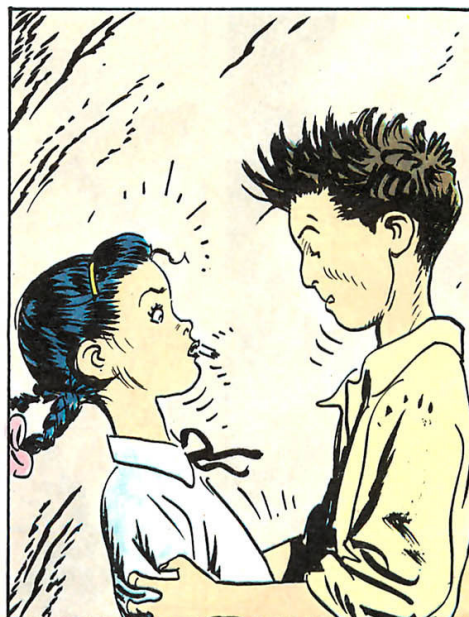
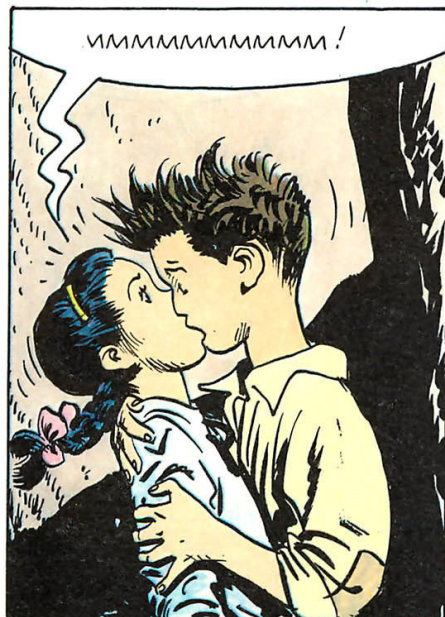
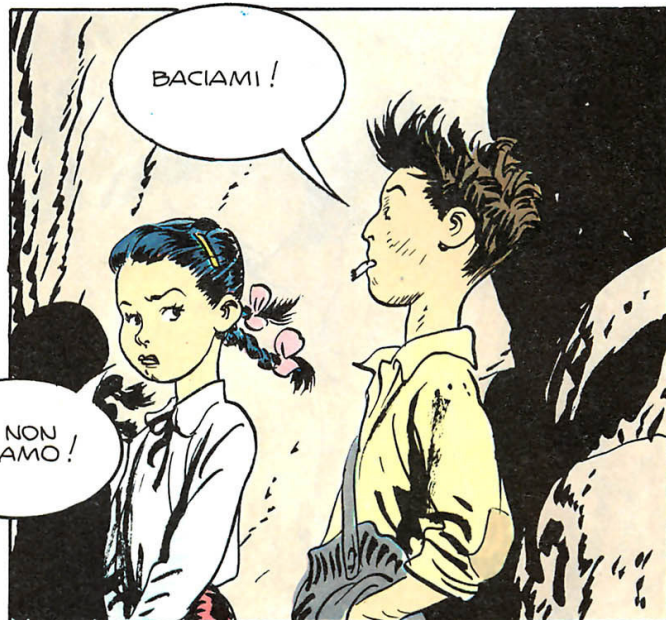
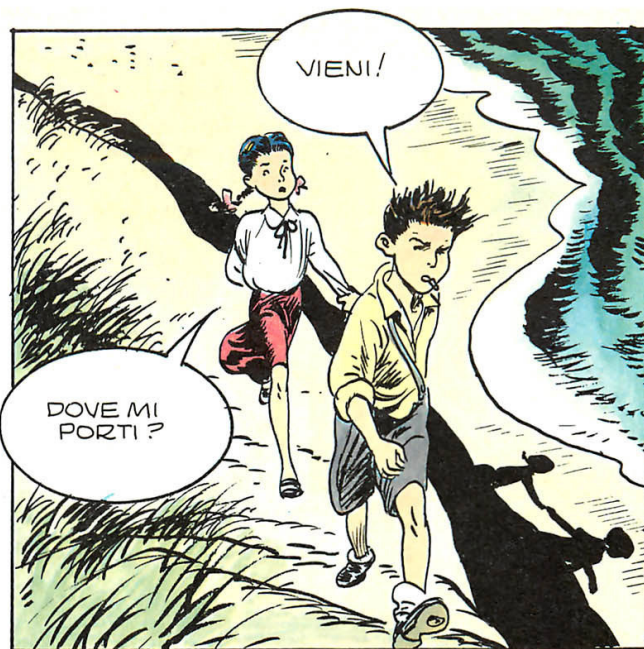
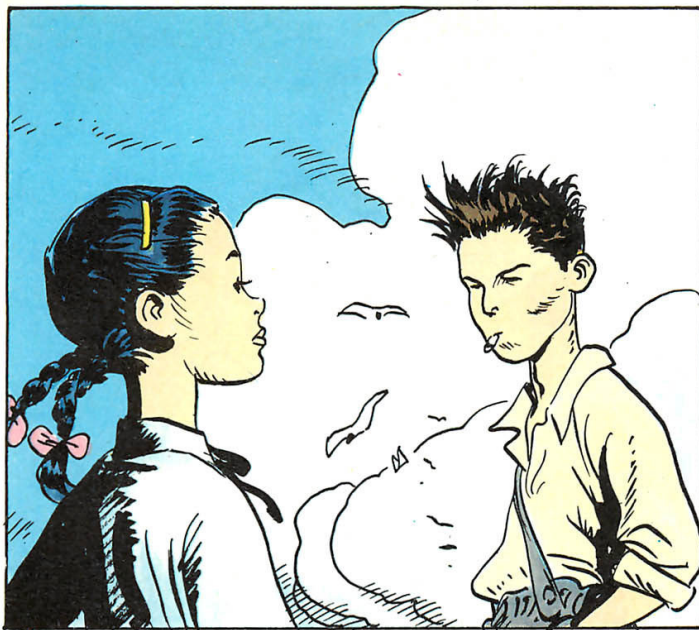
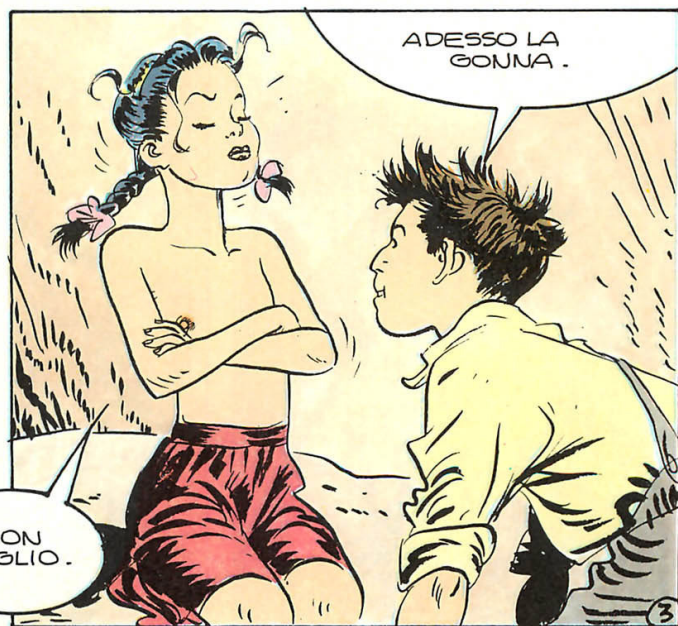
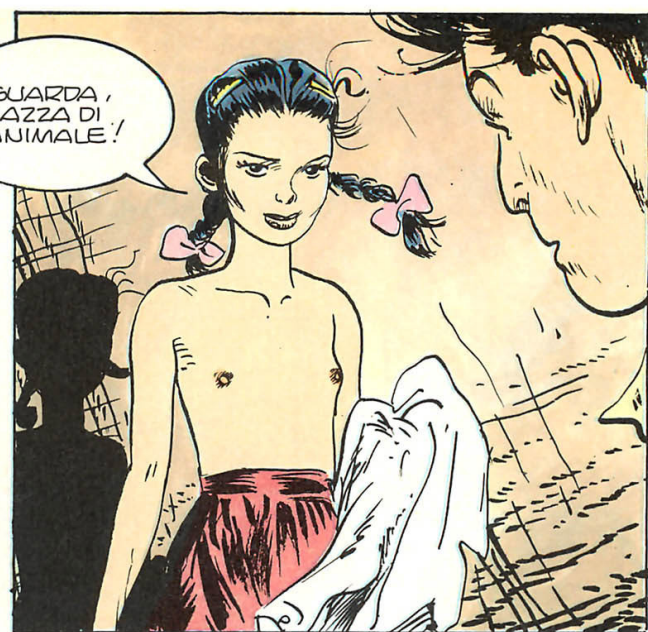
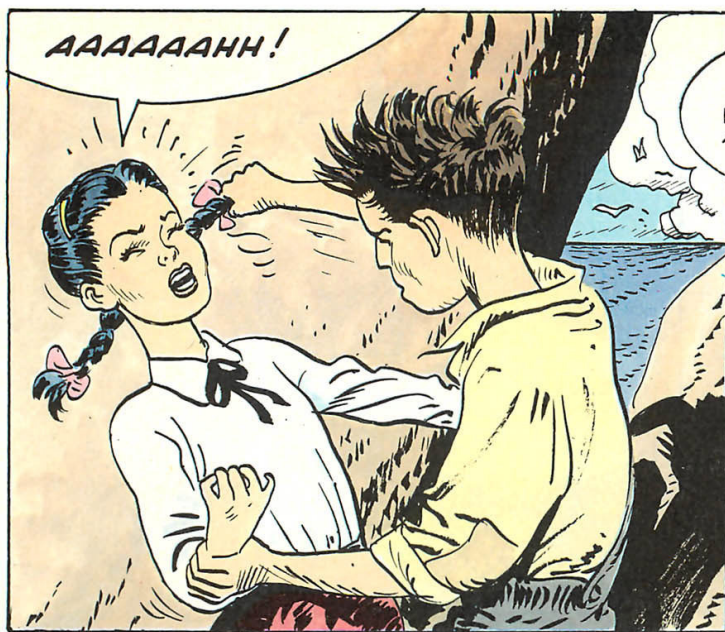
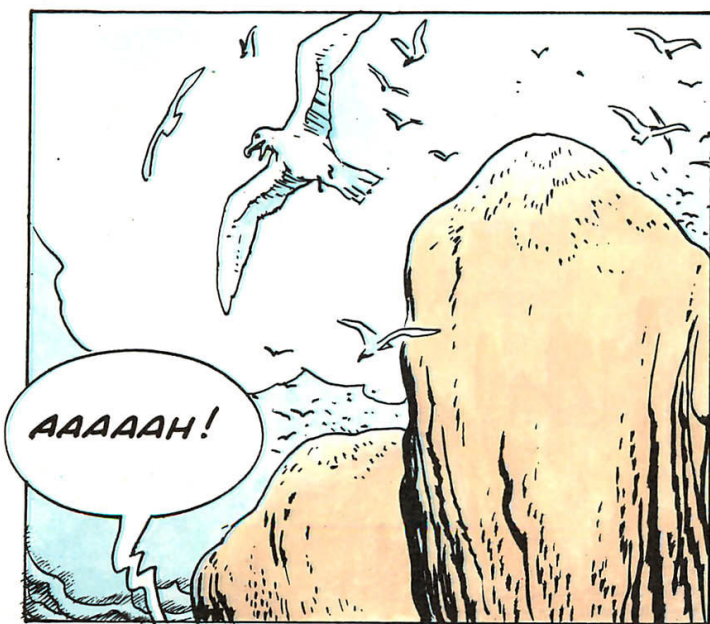
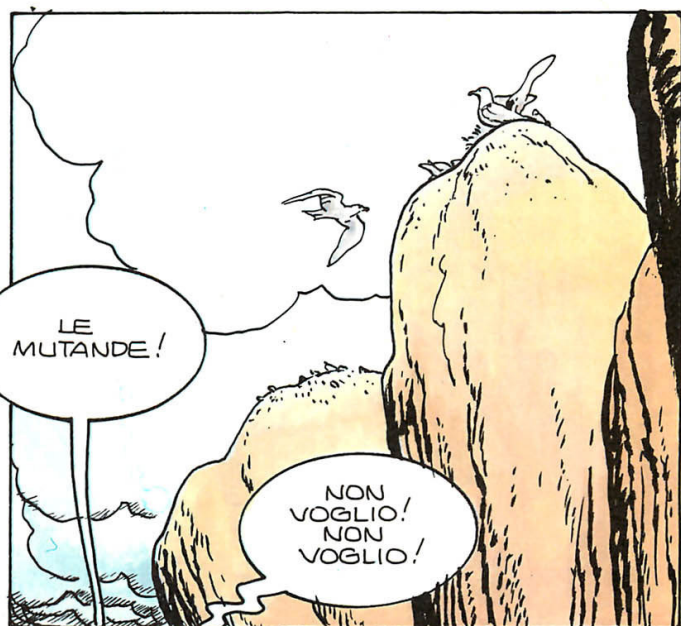
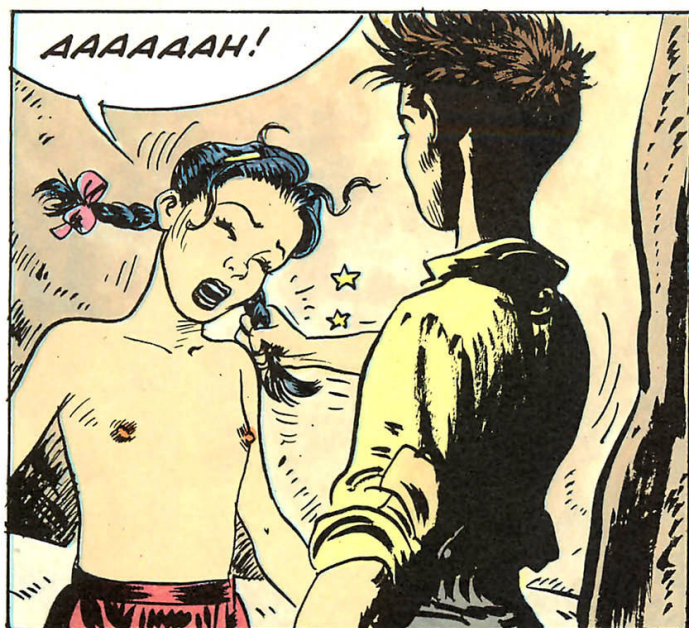
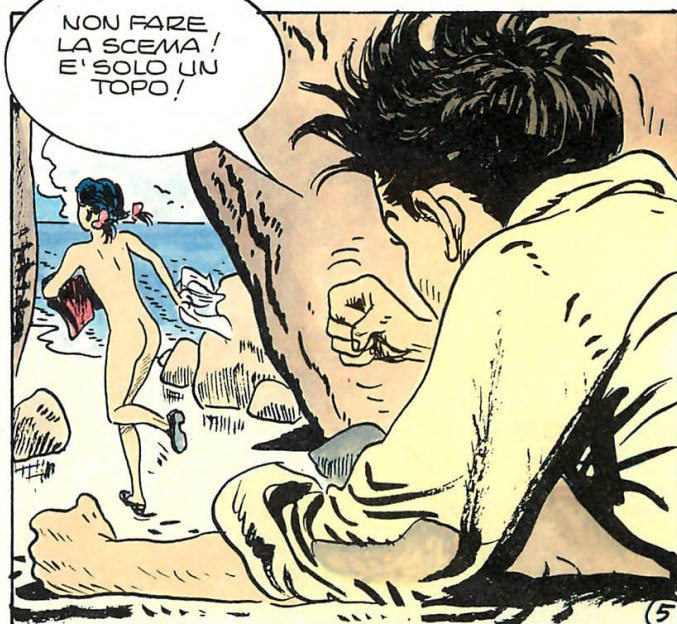
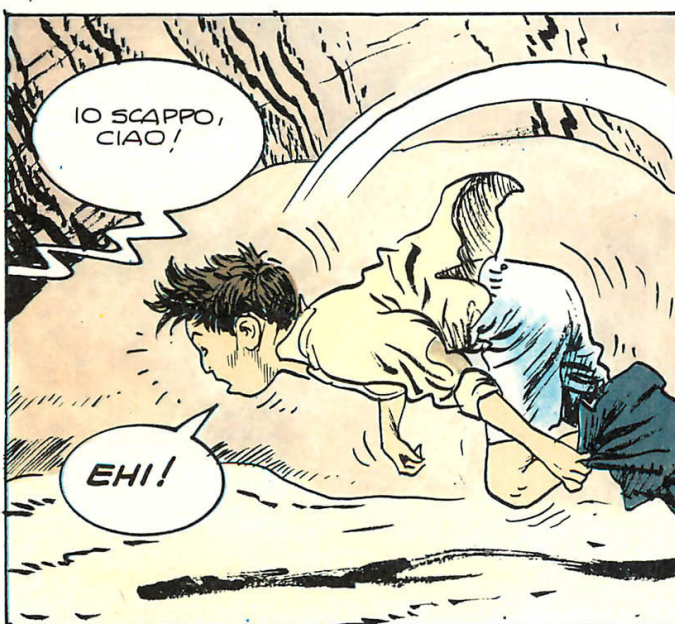
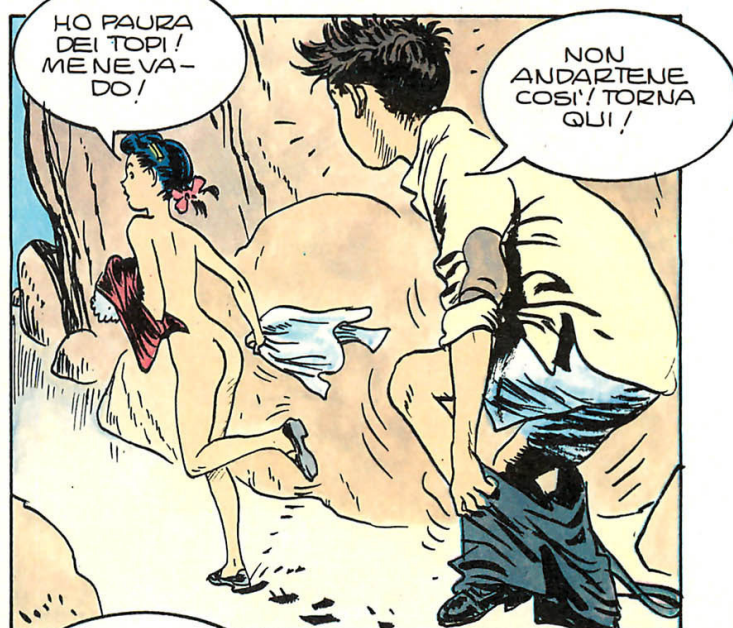
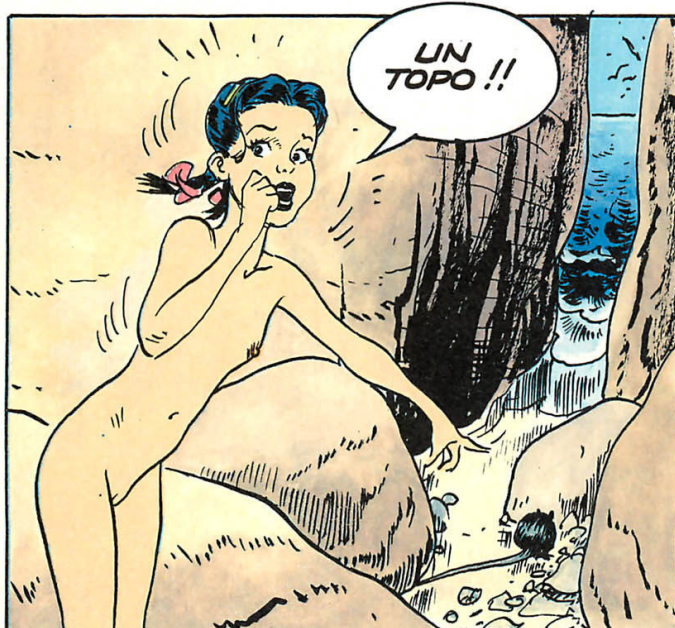
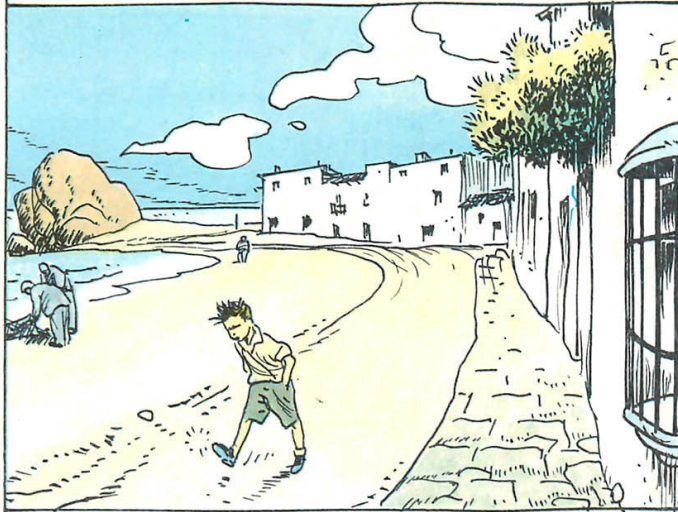
DOVE MI PORTI?
ADESSO LO VEDI!
BACIAMI!
IO NON TI AMO!

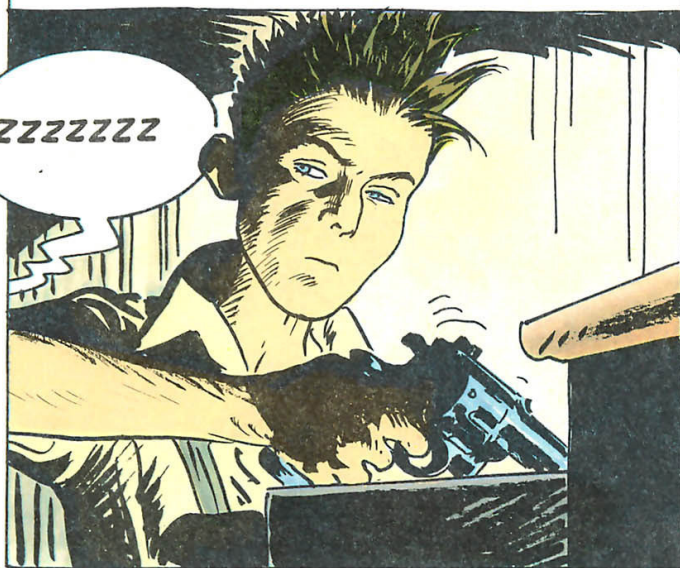
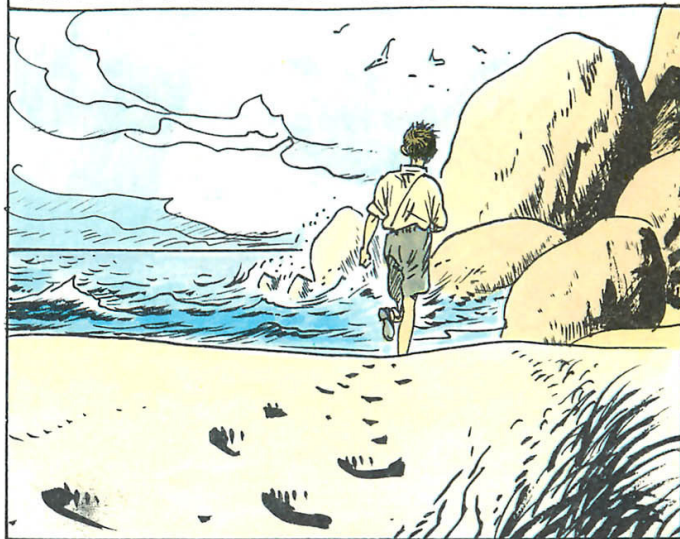
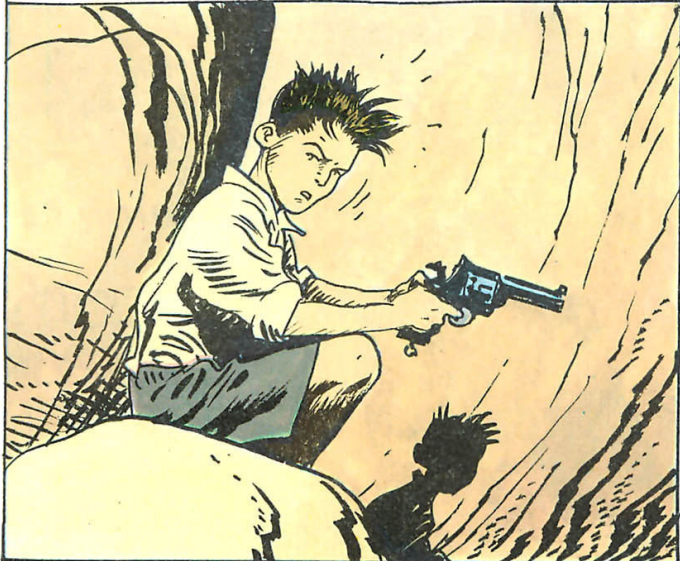
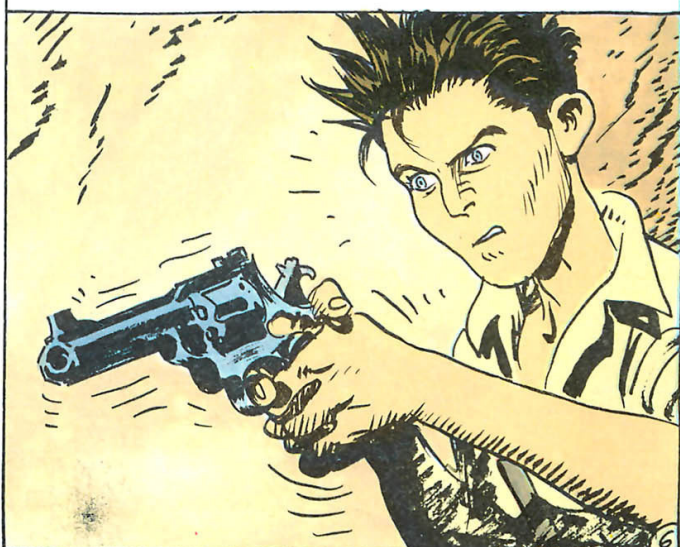
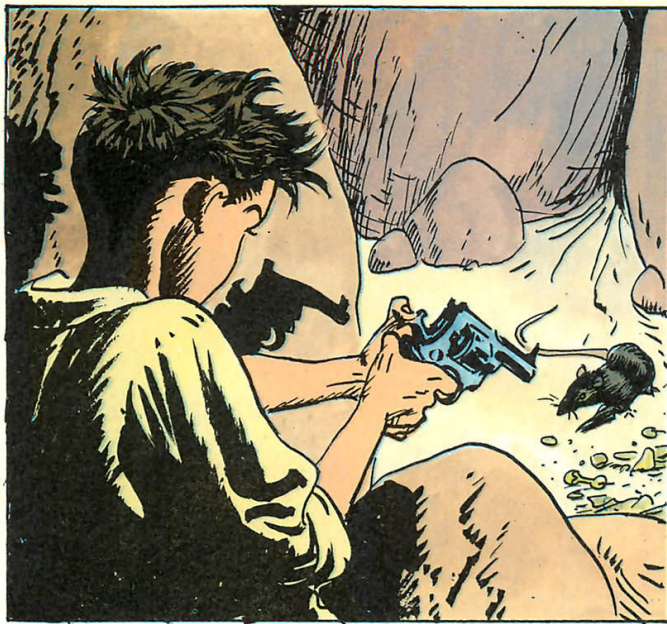
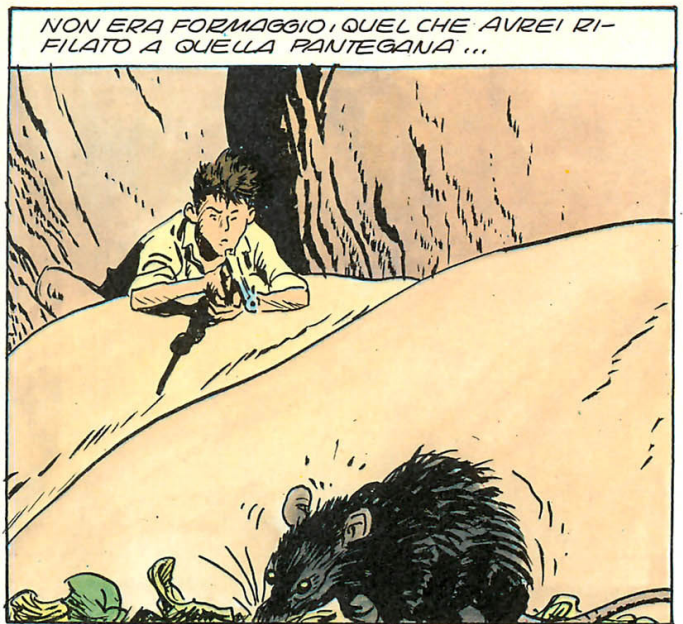
MMMMMMMMMMM!

LEVATI LA CAMICETTA!
NON VOGLIO!
STuP

AAAAAAHH!
GUARDA, RAZZA DI ANIMALE!
OOOOOOOOH!
OOOOOOOOOH!
AHÈHO HÀ HONNA!
EH? COSA?
ADESSO LA GONNA.
NON VOGLIO.
3

AAAAAAH!
ECCO! SEI PROPRIO UN ANIMALE!
OOOOOOH!
LE MUTANDE!
NON VOGLIO! NON VOGLIO!
AAAAAH!
ECCO, RAZZA DI ANIMALE!
4

FALLO CON DELI-CATEZZA!
NON OCCORRE CHE M'INSEGNI, CI ARRIVO DA SOLO!
AAAAAAHHHH!
?!..
UN TOPO!!
HO PAURA DEI TOPI! ME NE VA-DO!
NON ANDARTENE COSI'! TORNA QUI!
IO SCAPPO, CIAO!
EHI!
NON FARE LA SCEMA! E' SOLO UN TOPO!
5

AVEVO GIURATO CHE NON SAREBBE FINITA LI'.
A QUELL'EPOCA, VIVEVO CON MIO ZIO VINCENZO ...

C'ERA QUALCOSA CHE DETESTAVO, IN LUI: IL SUO RUSSARE ...
ZZZZZZ

... E QUALCOSA CHE ADORAVO: LA SUA VECCHIA PISTOLA.
ZZZZZZZ

L'INDOMANI, ALLA STESSA ORA, SONO TORNATO ALLA SPIAGGIA. SAPEVO CHE SAREBBE TORNATA. ERA SOLO QUESTIONE DI PAZIENZA.

ED E' TORNATA. VENIVA A FIRMARE LA SUA CONDANNA A MORTE ...

NON SAPEVA CHE ERO LI' AD ASPETTARLA ... ERA VENUTA L'ORA DI SALDARE IL CONTO.
6

NON ERA FORMAGGIO, QUEL CHE AVREI RIFILATO A QUELLA PANTEGANA ...

MI AVEVA FATTO SALTARE L'INTERA FACCENDA. E IO LE AVREI FATTO SALTARE LE CERVELLA ...

QUESTO SUCCEDEVA VENT'ANNI FA ...

DA ALLORA, LE DONNE MI HANNO AMATO UN PO' MENO ...

... E LE PANTEGANE UN PO' DI PIU' ...
BERNET
8

FINE

CH... CHI SEI, TU?
SONO VAC, UN POVERO VIAGGIATORE. QUEL SERVO MI HA FATTO ENTRARE DALL'INGRESSO SBAGLIATO.

NESSUNO E' MAI ARRIVATO PER DI QUA PRIMA D'ORA.

SONO UN NAUFRAGO. HO BISOGNO DI AIUTO.

ALTRI SONO VENUTI E SONO ANCORA LI' SOTTO.
AH, RAGAZZA, PER ME NON E' UN PROBLEMA USCIRE DI QUI... SE MI AIUTI UN PO'.
COME TI CHIAMI?

PUCCA. QUI MI FANNO FARE LA CUOCA.
E' QUESTO CHE INTENDI? CHE DAVVERO POTRESTI SCAPPARE?... E PORTARE QUALCUNO CON TE?

MI SAREBBE FACILE, PUCCA. MA NON SONO PRONTO, ANCORA.
VOGLIO QUALCOSA... LO SAI, DOVE IL TUO PADRONE NASCONDE IL SUO TESORO?

PORTAMI CON TE, VAC. QUI MI HANNO PRESO PER UNA SCHIAVA. GUARDA... QUESTA SBARRA E' CORROSA.
SI', HO CAPITO. UNA **SCHIAVA**, EH? C'E' UN BUON MERCATO DI SCHIAVE A KORDOC. E PAGANO BENE.

...MERCATO DI SCHIAVE?
SU', DAI! QUAL'E' IL PROBLEMA? TU VUOI USCIRE DI QUI, NO?

MA NON PER ESSERE VENDUTA COME SCHIA-VA!
YUU HUUU? EHI, CI SEI, LAGGIU'?
SHHH... C'E' QUAL-CUNO.

EHI! MI DISPIACE PER QUANTO E' SUCCES-SO. IL MONTACARICHI NON HA FUNZIONATO E LA CORDA SI E' STRAPPATA PROPRIO NEL MOMENTO MENO OPPORTUNO.

TORNO PRESTO. TIENITI PRONTA A PARTIRE...

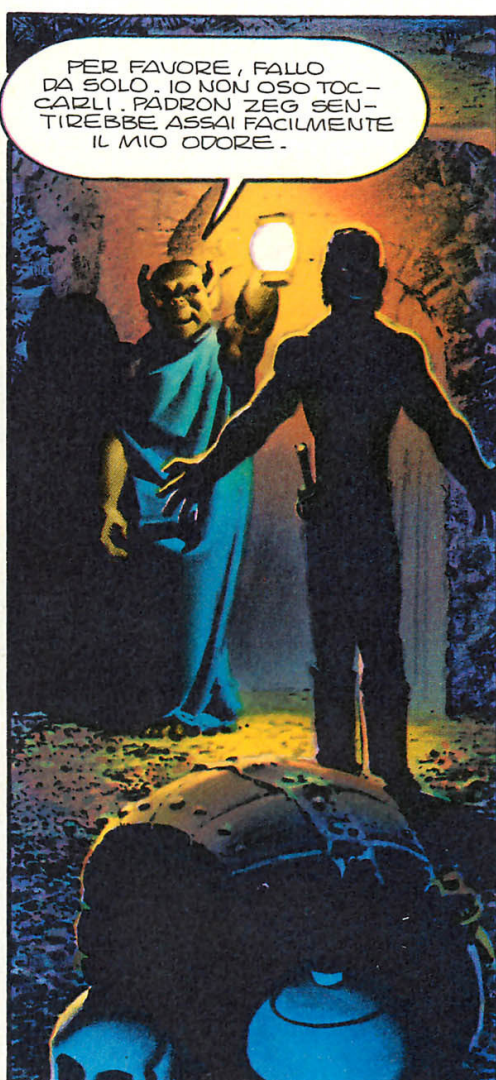
FAMMI USCIRE DI QUI! QUESTA CADUTA POTEVA AMMAZ-ZARMI, **ROSPO SCHIFOSO!** VOGLIO VEDERE IMMEDIATAMENTE IL TUO PADRONE!

LIBE-RAMI!
SI', SIGNORE. PER FAVORE, DIMENTICA QUESTO TREMENDO INCIDENTE.

TI PREGO, PER FAVORE... NON DIRE NIENTE, AL MIO PADRONE, DI QUEST'INCIDENTE.
SE TU LO FACESSI, MI AMMAZZEREBBE SENZ'ALTRO!
E PERCHE' NON DOVREI?

POSSO INVOCARE LA TUA CLEMENZA, SIGNORE.
IL MIO PADRONE HA MOLTI TESORI NELLA SUA COLLEZIONE... COMPRESA LA FAVOLOSA PIETRA NAR. POTREI FARE IN MODO CHE DIVENTASSE TUA.
AH, BE'... IN TAL CASO...

CHE GLI ANTICHI DÈI DEI MIEI AVI TI BENEDICANO, SIGNORE. VIENI, SEGUIMI. IL MIO PADRONE STA DORMENDO SOTTO L'EFFETTO DI UN NARCOTICO.
EH, EH, EH!

I TESORI SONO NASCOSTI IN UNA STANZA IN CIMA ALLA TORRE.

PER FAVORE, FALLO DA SOLO. IO NON OSO TOCCARLI. PADRON ZEG SENTIREBBE ASSAI FACILMENTE IL MIO ODORE.

EH?

CHE SIGNIFICA QUESTO?
UN TRA-NELLO!

AAAGH!
KRAK!

SPIACENTE, SIGNORE. COSI' POTRO' ASSAPORARE LA TENERA CARNE DELLA CUOCA...
URK!

BRUK
BRUK
BRUK
BRUK

DEVI MORI-RE!
UNH!

CREDO CHE ALCUNE UOVA SI SIANO SALVATE. SONO IN QUELL'EDIFICIO.
CERCA DI CONTROLLARE LA TUA INNATA COMBATTIVITA'. DOBBIAMO RECUPERARLE PACIFICAMENTE.

AAAAHH!

AAAAAAAAAH!
KBLDK

GRUNCH!

SPLASH

KLPTK

SONO TROPPO DEBOLE PER FARE QUEL SALTO.

SENDO ODORE DI CIBO!
HO FAME.

SONO TAL-
MENTE STANCO
E DEBOLE ...

NON CE LA
FARO' MAI.

CIBO!

SPLASH!

SORGE L'ALBA A DREMURTH.
IL RELITTO IN FIAMME CONTI-
NUA A BRUCIARE SULL'ISOLA,
MENTRE IL DISPERATO
DRAMMA DEGLI ALIENI E
DELL'EREMITA CONTINUA.

PANT,
PANT,
PANT!

OH, NO! CE N'E' UN ALTRO!

MA PERCHE' DIAVOLO CI METTONO COSI' TANTO?

CHISSA' SE QUEL FUOCO CI PORTA DONI DAL CIELO... ORO, MAGARI!?

SSSSSSSSSSSSSSSSSS
BUBBLE BL-BUBBLE BLUB BLUB

HAI DEL CIBO?
AAAAHH!
UN MORTO RESUSCITATO CHE CERCA VENDETTA!
NO! NO! VUOLE MANGIARE CARNE UMANA!
OH, DIO! ME!
PER FAVORE, DAMMI DA MANGIARE.
BLUF

CHOMP
SMACK
MUNCH

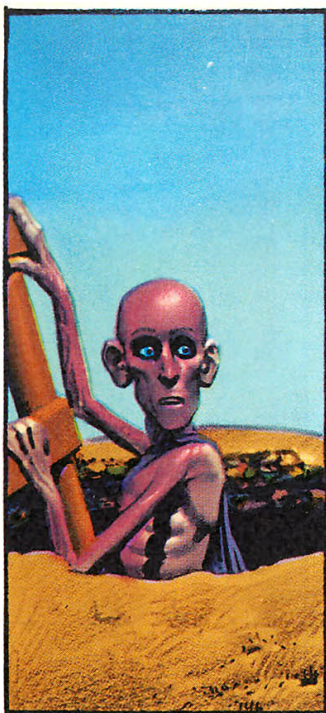
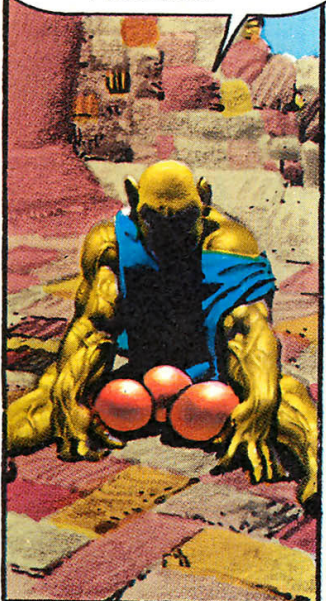
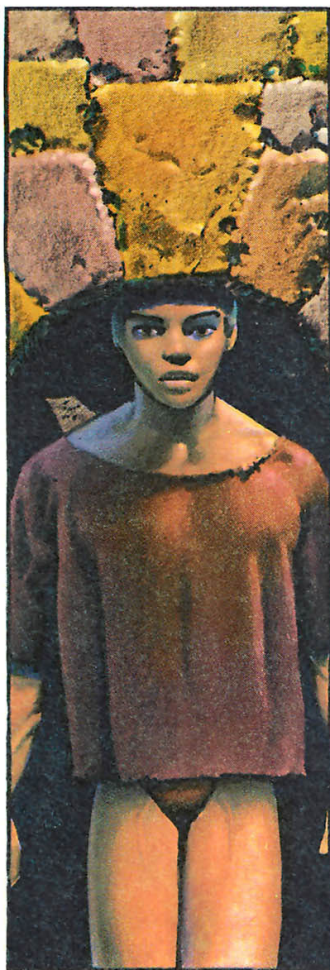
COSA? HAI FAME DI CIBO DEL TUTTO NORMALE?
FORSE HAI ANCHE VOGLIA DI BERE.

AH! SEI UNA SANTA! MI HAI SALVATO LA VITA!

TEMO, AMICA MIA, CHE KIL SIA IN UN DANNATO GUAIO. SENTO CHE LASSU' STANNO MANGIANDOSI LE UOVA UNA ALLA VOLTA.
CHE RAZZA DI STRANO DIALETTO PARLI. MI PIACEREBBE CAPIRTI MEGLIO.
TU ED IO DOBBIAMO FUGGIRE.

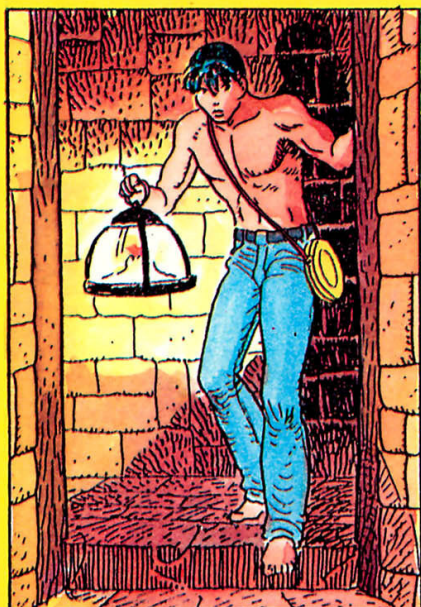
VUOI DIRE IO...

...E TE...

...ANDARE! HO CAPITO!

KAKA
PHOOOMM
PERI-
COLO!
MMMM. NE RIMANGONO TRE. POTREI MANGIARNE UNA SUBITO E LE ALTRE INSIEME ALLA CUOCA, DOPO UN PISOLINO.
ZOMUK! ZOMUK! SIAMO ATTACCATI!
PADRONE, ZOMUK UCCISO PIRATA. ORA ZOMUK MANGIA CUOCA!
TU NON MANGI NIENTE, SE PRIMA NON FINISCI IL LAVORO!
AAAH!

(continua)

L'AVVENTURA CONTINUA!

Dal mese di maggio potrete trovare in tutte le librerie specializzate due prestigiosi albi della serie GRANDI EROI in versione cartonata

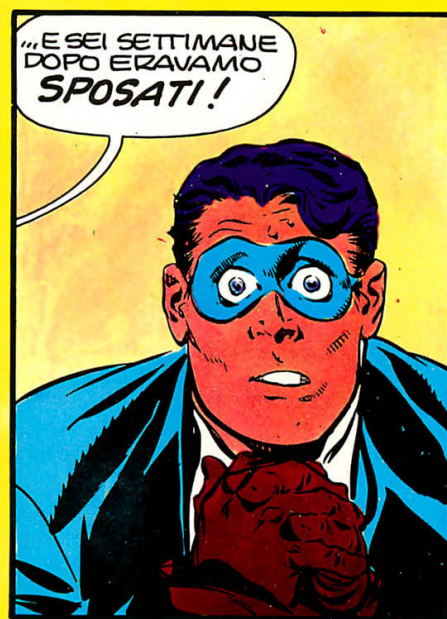
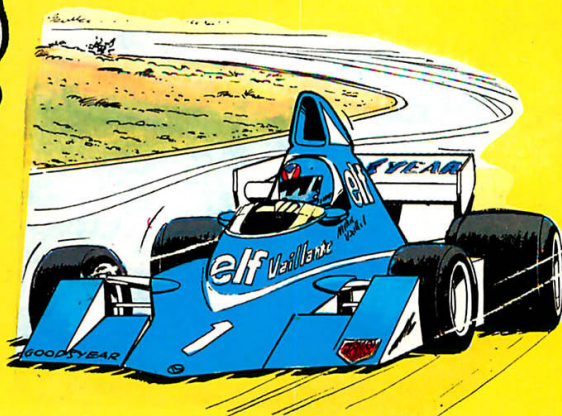
LE NINFE
di Cossu
48 pagine
a colori
Lire 12.000

URAGANO
di Canossa
e Baldazzini
48 pagine
a colori
Lire 12.000

e dal mese di giugno quattro albi in versione cartonata

MICHEL VAILLANT
di Jean Graton

IL PRINCIPE
BIANCO
48 pagine
a colori
Lire 12.000

SAN FRANCISCO
CIRCUS
48 pagine
a colori
Lire 12.000

RUDY X
MANAGER
DELL'AVVENTURA
64 pagine
a colori
Lire 15.000

SPIRIT 2
di Eisner
48 pagine
a colori
Lire 12.000

è possibile richiedere questi albi direttamente a:
COMIC ART Via Flavio Domiziano, 9 00145 Roma
tel. 06/5404813